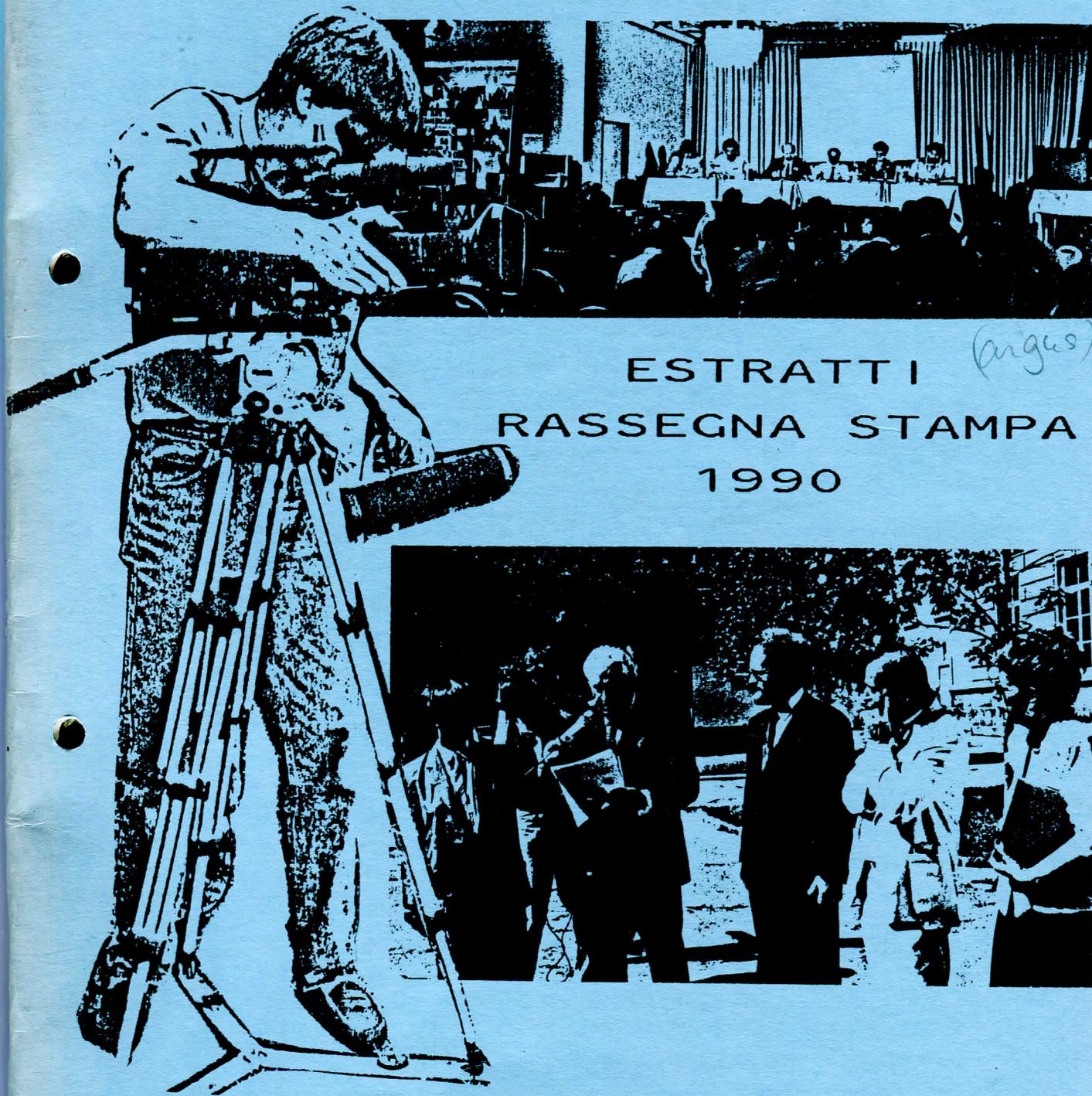
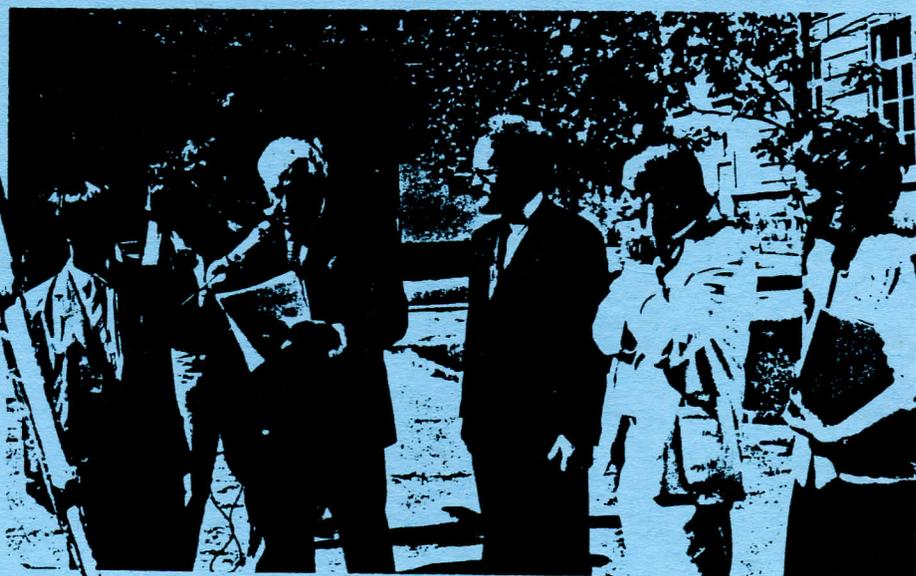


video art

**XI FESTIVAL INTERNATIONAL DE LA VIDEO ET DES ARTS ELECTRONIQUES
FORUM DES NOUVELLES IMAGES ET DE LA CULTURE EMERGENTE**



ESTRATTI *(argus)*
RASSEGNA STAMPA
1990



**LOCARNO-LAGO MAGGIORE
31.8/2.9 1990**

31.8

LOCARNO

17.00

Hotel La Palma
Assemblée générale A.I.V.A.C.

18.00

Inauguration officielle

CANNOBIO

19.00

Museo promozionale di cultura

Inauguration de:
IMAGO, FIN DE SIECLE 1ère partie

20.00

Auditorium Pietro Carmine

Inauguration des installations de
l'ECOLE VIDEO DE LOCARNO

21.00

Projection de
"ART VIDEO DANSE"
1ère partie, Sélection spéciale 1990 de :
Actions et Prospectives Audiovisuelles

CANNOBIO

expositions:

Avec la collaboration de :
Regione Piemonte
Comunità Montana Val Cannobina
Comune di Cannobio,
Assessorato alla Cultura e al Turismo
du 31.8 au 16.9 1990

LU/VE 16-19

SA/DI 10-12 / 16-19

**Museo Promozionale di Cultura
Palazzo della Ragione**

**IMAGO, FIN DE SIECLE
1ère partie**

"ALBERT'S ARK" de Bill Spinhoven
"PANTA RHEI" de Ricardo Füglistahler
"HET VUUR" de René Reitzema
"I' AM STUCK BETWEEN
THE MILLSTONES" de Servaas
"A VIRUS OF SADNESS" de Lydia Schouten

**Auditorium
Pietro Carmine**

Video Installations de
l'ECOLE VIDEO DE LOCARNO:
"IL PENDOLO", "SECONDO MOVIMENTO"
de Tullio Brunone

"AUTOMI TECNOZOOMORFI"
de Francesco Mariotti et Manolo Rodriguez

projections:

1 et 2 sept.: ART VIDEO DANSE
du 3 au 16 sélections des videos
primées au Festival

1.9

LOCARNO

9.30

Hotel La Palma
Sélection video en concours
1ère partie

11.00

TABLE RONDE:
"Les 'fins' du monde - opposition
entre eschatologies (contreparties
'vitales' de l'éthique) dans le
comportement de la société industrielle"
Rapporteur: prof. André Jacob,
Université Paris X, Nanterre (F)

14.30

Sélection video en concours,
2ème partie

17.30

TABLE RONDE:
"Haute définition et/ou Art video
Vers un nouveau régime de vision,
savoir, communication et
création visuelle du XXI siècle
Evolution du langage artistique
vers une nouvelle renaissance"
Rapporteur: prof. Alain Renaud, Ecole
d'Architecture de Saint-Etienne (F)

MACCAGNO

19.30

**Centro
Leonardo da Vinci**

Inauguration de:
IMAGO, FIN DE SIECLE 2ème partie

20.00

Projection de
"ART VIDEO DANSE"
2ème partie, Sélection spéciale 1990 de :
Actions et Prospectives Audiovisuelles

21.30

Concert de musique et
video théâtre électronique
de Electra Vox Ensemble: "ISLA COCO"

LOCARNO

du 31.8 au 16.9 1990

**PIAZZA CASTELLO
ex scuole comunali
IMAGO, FIN DE SIECLE
3ème partie**

"MILL X MOLEN" de Bert Schutter

2.9

LOCARNO

9.30

Hotel La Palma
Sélection video en concours,
3ème partie

11.00

TABLES RONDES
"Monte Verità: quel futur
offert à la nouvelle culture
émergente,
aux nouveaux créateurs,
aux esprits éclairés vis-à-vis de
l'expansion créative de la
communication
et du risque de la recherche
au respect des millénaires"
Rapporteur: prof. Jacques Grinevald,
Université de Genève (CH)

13.00

**PIAZZA CASTELLO
ex scuole comunali**

Cérémonie pour
la remise des prix
Cocktail offert par la
Ville de Locarno

IMAGO, FIN DE SIECLE 3ème partie
"MILL X MOLEN" de Bert Schutter
Exposition coordonnée par René Coelho
et le Ministère Hollandais de la Culture

MACCAGNO

expositions:

Avec la collaboration de:
Regione Lombardia
Provincia di Varese
Comune di Maccagno

du 1^{er} au 16.9 1990

LU/VE 16-19

SA/DI 10-12 / 16-19

**Centro
Leonardo Da Vinci**

**IMAGO, FIN DE SIECLE
2ème partie**

"VENUS NEE-PRAECOX" de Peter Zegveld
"RADIANT, a personal Observatory"
de Madelon Haaykaas et Elsa Stansfield
"POMPEII" de Boris Gerrits
"REVOLUTION" de Jeffrey Shaw
"PALINURO" de Nol De Koning
"FORMA LUCIS VI" de Roos Theuvs
"NATURE MORTE" di Giny Vos

projections:

2 sept.: ART VIDEO DANSE
du 3 au 16 sélections des videos
primées au Festival

L'IMAGE INTELLIGENTE IV

L'INTELLIGENCE ARTIFICIELLE ET LES NOUVELLES APPLICATIONS DE
LA RECHERCHE EN INFORMATIQUE:
LA REALITE' VIRTUELLE COMME NOUVELLE FORME D'ART VISUELLE

TABLES RONDES DIRIGÉES PAR Prof. MARCO SOMALVICO, POLITECNICO DI MILANO
PRESIDENT DU FESTIVAL: GERARD BOLLA, PARIS / DIRECTEUR: MATILDE PUGNETTI

GIORNALE DEL POPOLO
6903 LUGANO
Tir. giornaliera 20,703
Argus Media No. 1249

13. April 1990

03333

«Aperitivo pasquale» per il Festival locarnese di videoarte

«Aperitivo pasquale» per il Video Art Festival di Locarno, previsto quest'anno dal 31 agosto al 2 settembre. Proprio in questi giorni infatti la Galleria Flaviana di Locarno, negli studi del Visual Art Center, ospita un'importante rassegna di computer art e computer graphics italiana, selezionata lo scorso anno nell'ambito del quinto Convegno italiano di computer grafica, organizzato dal Centro ricerche attività umane superiori, in collaborazione con AmiGallery e Mc microcomputer di Roma. Questo convegno si è tenuto a Barcellona, in Sicilia, dove da alcuni anni si svolge (in rotazione con Taormina e le Isole Eolie) una manifestazione di interscambio con il Video Art Festival di Locarno, nella quale viene presentata ufficialmente una selezione delle opere premiate al festival locarnese.

La speciale giuria del Club Monte Verità, che dall'inizio degli anni Ottanta assegna un riconoscimento ad artisti di tutto il mondo che lavorano nell'ambito delle nuove tecnologie espressive, ha attribuito il premio ad Andrea Sciavarrello, di Catania, il quale ha lavorato fino a ieri a Locarno, collaborando, fra l'altro, alla preparazione del nuovo manifesto del Video Art Festival, nell'ambito di un workshop al quale partecipano giovani artisti ticinesi, che si interessano a questo settore espressivo.

ECO DI LOCARNO
6600 LOCARNO
Tir. 3 x p. sett. 11,814
Argus Media No. 1244

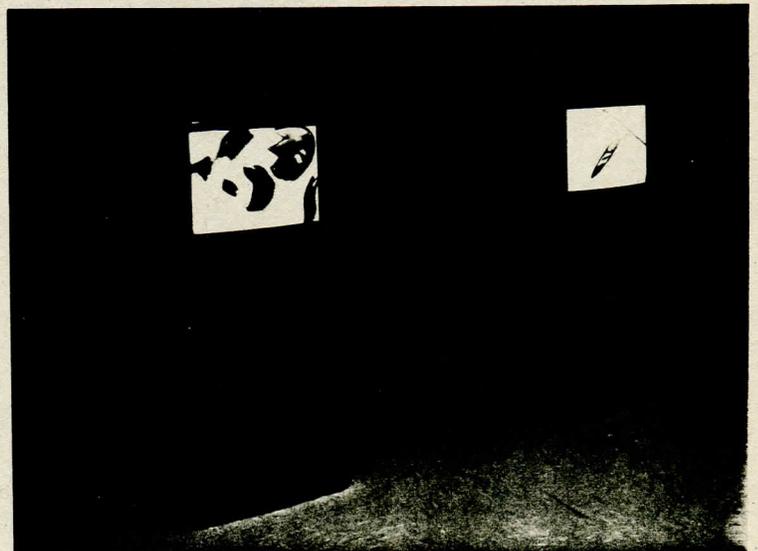
14. April 1990

03335

LOCARNO - Video Art La giuria premia Andrea Sciavarrello

LOCARNO — L'Associazione Internazionale per il Video nelle Arti e nella Cultura (Aivac), che dal 31 agosto al 2 settembre organizzerà l'undicesima edizione del Video Art Festival di Locarno-Lago Maggiore, ha attribuito giovedì 12 aprile il suo Premio ad Andrea Sciavarrello di Catania, che ha lavorato fino a giovedì scorso a Locarno, collaborando fra l'altro alla preparazione del nuovo manifesto del Video Art Festival.

Il premio, assegnato dalla giuria speciale del Club Monte Verità, è stato indetto in occasione di un'importante rassegna, che si è conclusa nei giorni scorsi e che si è svolta negli Studi del Visual Art Center. La rassegna è stata selezionata l'anno scorso nell'ambito del quinto Convegno Italiano di Computer Grafica, svoltosi in Sicilia e organizzato dal Centro Ricerche Attività Umane Superiori, con la collaborazione di AmiGallery e di Mc Microcomputer di Roma.



POPOLO E LIBERTÀ
6903 LUGANO
Tip. giornaliera 4,500
Argus Medio No. 1252

5. Mai 1990 

Manifestazioni dal 31 agosto al 2 settembre

11^a edizione «Video Art Festival», definito a Parigi il programma

Si è svolta negli scorsi giorni a Parigi, in margine al direttorio del Comitato esecutivo del Conseil international du cinéma, de la télévision et de la communication audiovisuelle dell'UNESCO (CICT), un incontro della Commissione speciale dell'AIVAC per la definizione del programma dell'XI edizione del «Video art Festival di Locarno/Lago Maggiore» che avrà luogo dal 31 agosto al 2 settembre 1990. Nell'occasione è stata ratificata la decisione del promotore del Festival, Rinaldo Binda, di lasciare la presidenza dopo dieci anni di brillanti iniziative e promozione culturale che hanno fatto del primo festival d'arte video nato in Europa uno dei più prestigiosi a livello internazionale. Lo sostituirà il dr. Gérard Bolla, presidente onorario del CICT e vicepresidente dell'AIVAC che ha un curriculum importante nell'ambito di un trentennio di collaborazione con l'UNESCO.

Il programma del «Video art Festival di Locarno/Lago Maggiore» vedrà quest'anno, oltre alla collaborazione della Regione Lombardia, con una serata a Maccagno, uno spostamento del progetto in Sicilia, per quanto riguarda la «Computer art» e la «Computer graphics», ed a Parigi per il «TV Picture» che il Festival ha assunto dopo l'abbandono del «TV Movies» da parte del Festival del Film. Si vuole così rendere omaggio a due grandi protagonisti del «Video art Festival di Locarno/Lago Maggiore», recentemente scomparsi, che furono tra l'al-

tro membri fondatori dell'AIVAC e sempre attivissimi nella manifestazione locarnese.

Ad Enrico Fulchignoni, presidente del CICT dell'UNESCO e grande personaggio storico nel campo del cinema e delle nuove immagini, verrà dedicata la selezione della «Computer Graphics», che sarà presentata in Sicilia, fra Taormina, le Isole Eolie e Messina, suo paese d'origine. In questo ambito saranno attribuiti, oltre al premio World Graph d'oro, anche parte dei premi della Regione Lombardia ed i riconoscimenti del CRAUS di Bologna.

A Parigi invece, nell'ambito della manifestazione organizzata dal CNRS Images Media, che avrà luogo alla Tour Eiffel, sarà assegnato il Premio Film TV Picture d'oro, messo a disposizione dal Club Monte Verità. Questa operazione che, come quella realizzata in Sicilia, sarà denominata «Special Locarno», sarà dedicata alla memoria della direttrice dell'ARC del Museo d'arte moderna di Parigi, Dany Bloch.

Le tematiche del «Colloqui» di quest'anno verranno definite in un prossimo incontro nell'ambito del Festival di Cannes e saranno, comunque, una continuazione del tema: «Rapporto arte, scienza, tecnologia e natura» che tanto successo ha riscontrato in campo internazionale, suscitando l'interesse di Arge Alp, che pubblicherà i Colloqui della II parte dell'«Immagine intelligente», oltre a una retrospettiva del Festival redatta in italiano e in te-

desco, dopo la ratifica della decisione della Commissione III - Cultura di Arge Alp, riunitasi ad Innsbruck con la partecipazione di una delegazione in rappresentanza del canton Ticino presieduta dall'on. Giuseppe Buffi.

A Locarno sarà realizzata la parte principale della manifestazione riguardante il concorso con opere in «prima mondiale» di videoarte e di nuove immagini elettroniche, con il «Gran Premio città di Locarno» di fr. 15.000, il «Laser d'oro» (riconosciuto internazionalmente come l'Oscar dell'arte video) nonché parte dei Premi della Regione Lombardia ed i riconoscimenti del Consiglio d'Europa, del CICT dell'UNESCO e della D'ARS di Milano.

Rinaldo Binda lascia questo importante impegno, che l'ha visto promotore e protagonista per un decennio, ma non mancherà di collaborare all'impostazione creativa per il buon esito della manifestazione, anche se dovrà occuparsi del progetto e dell'elaborazione della trasmissione via satellite «Europa 93» con la collaborazione di Giappone, Stati Uniti, Asia, Africa ed Australia, sul tipo di quella organizzata il 1° gennaio 1984 «Good Morning Mr. Orwell», fra Parigi e New York, realizzata da enti internazionali grazie alla promozione della Galleria Flaviana, della Watary Gallery di Tokyo e della Kitchen di New York, e che rimane ancora oggi una delle più prestigiose operazioni culturali interattive transcontinentali.

IL DOVERE

6500 BELLINZONA

Tir. giornaliera 19,460

Argus Media No. 1242

8. Mai 1990



ARGUS

CH-8030 Zürich, Tel. 01/383 49 83

CORRIERE DEL TICINO

6900 LUGANO

Tir. giornaliera 34,821

Argus Media No. 1247

5. Mai 1990



Dal 31 agosto al 2 settembre Programmi della XI edizione del Video Art Festival

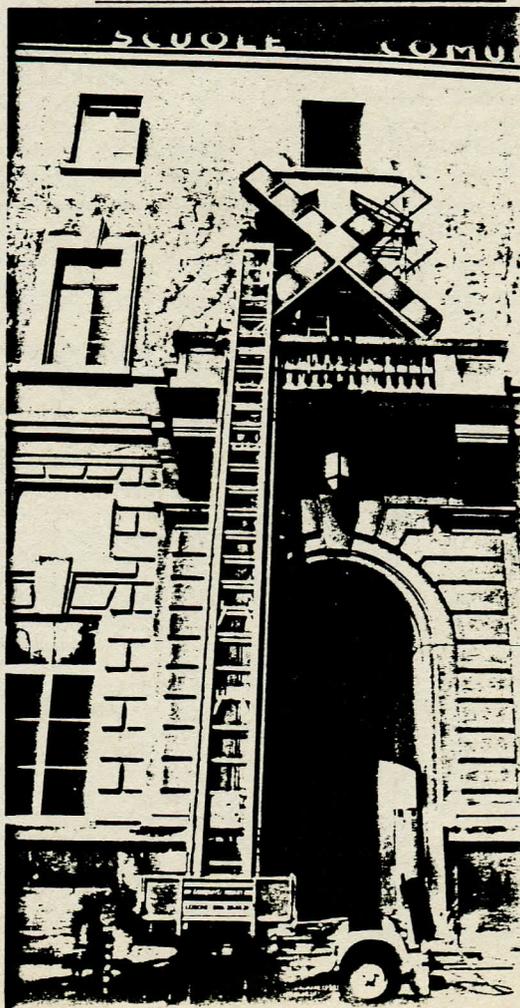
Si è svolto negli scorsi giorni a Parigi un incontro per la definizione del programma dell'XI edizione del Video Art Festival di Locarno/Lago Maggiore che, come già annunciato, avrà luogo dal 31 agosto al 2 settembre prossimi. In questa occasione è stata ratificata la decisione del promotore del Festival, Rinaldo Bianda, di lasciare la presidenza dopo dieci anni di iniziative e promozione culturale. Lo sostituirà il dottor Gérard Bolla, presidente onorario del C.I.C.T., e vice presidente dell'A.I.V.A.C., il quale da un trentennio collabora con l'Unesco.

Il programma del Video Art di Locarno vedrà quest'anno, oltre alla collaborazione della Regione Lombardia, con una serata a Maccagno, uno spostamento del progetto in Sicilia, per quanto riguarda la Computer Art e la Computer Graphics, ed a Parigi per il tv Picture.

L'XI Videoart Festival fra Parigi e la Sicilia

Dopo 10 anni d'attività, Rinaldo Bianda lascia la presidenza del Videoart Festival di Locarno. Lo sostituirà il dott. Gérard Bolla, presidente onorario del Conseil international du cinéma, de la télévision et de la communication audiovisuelle dell'Unesco (CICT) e vicepresidente dell'AIVAC. L'avvicendamento è stato ratificato recentemente in occasione di una riunione tenuta a Parigi per la definizione del programma dell'11.ma edizione della manifestazione. Il programma del Videort Festival vedrà quest'anno, oltre alla collaborazione della Regione Lombardia, con una serata a Maccagno, uno spostamento della manifestazione in Sicilia per quanto riguarda la Computer Art e la Computer Graphics, ed a Parigi per il

TV Picture che il Festival ha assunto dopo l'abbandono del TV Movies da parte del Festival del film di Locarno. Verrà così reso omaggio a due grandi protagonisti della manifestazione, recentemente scomparsi, che furono tra l'altro membri fondatori dell'AIVAC e attivissimi nel Videoart Festival. A Enrico Fulchignoni, saranno attribuiti, oltre al Premio World Graph d'oro, anche parte dei premi della Regione Lombardia ed i riconoscimenti del CRAUS di Bologna. A Parigi, invece, nell'ambito della manifestazione organizzata dal CNRS Images Media, che avrà luogo alla Tour Eiffel, sarà assegnato il Premio Film TV Picture d'oro, messo a disposizione dal Club Monte Verità. Questa operazione che, come quella realizzata in Sicilia, sarà denominata Special Locarno», sarà dedicata alla memoria della direttrice dell'ARC del Museo d'arte moderna di Parigi, Dany Bloch. Le tematiche dei colloqui di quest'anno saranno definite in un prossimo incontro nell'ambito del Festival di Cannes e saranno comunque una continuazione del tema «Rapporto arte, scienza, tecnologia e natura». A Locarno sarà realizzata la parte principale della manifestazione riguardante il concorso, con opere in «prima mondiale» di videoarte e di nuove immagini elettroniche, con il Gran Premio Città di Locarno di 15 mila franchi, il Laser d'oro (riconosciuto internazionalmente come l'Oscar della videoart), nonché parte dei Premi della Regione Lombardia ed i riconoscimenti del Consiglio d'Europa, del CICT dell'Unesco e della D'ARS di Milano. Rinaldo Bianda, deputato al Gran Consiglio, lascia l'importante impegno ma non mancherà di collaborare all'impostazione creativa della rassegna, anche se dovrà occuparsi del progetto e dell'elaborazione della trasmissione via satellite «Europa '93» con la collaborazione di Giappone, USA, Asia, Africa e Australia, sul tipo di quella organizzata il 1. gennaio 1984 «Good morning Mr. Orwell», fra Parigi e New York, realizzata da enti internazionali grazie alla promozione della Galleria Flaviana, della Watary Galley di Tokyo e della Kitchen di New York.



GIORNALE DEL POPOLO

6903 LUGANO

Tir. giornaliera 20,703

Argus Media No. 1249

21. Juli 1990

03338
In programma il
concorso e le
tavole rotonde
al Monte
Verità.

Un bilancio su ciò che è stato fatto nell'ultimo decennio e su quel che succederà nel prossimo e uno scambio sempre maggiore fra Locarno e la sponda italiana del Verbano. Saranno questi gli elementi che caratterizzeranno l'undicesima edizione del Video Art Festival di Locarno/Lago Maggiore, in programma dal 31 agosto al 2 settembre prossimi.

Dopo dieci anni di incontri al Monte Verità, con manifestazioni di avanguardia, innovazioni e promozioni, si è deciso quest'anno di organizzare una sorta di meditazione sull'attività passata e su quel che attende questo settore nel prossimo decennio, ultimo del secolo e intriso di sfide, di rivoluzioni tecnologiche e di cambiamenti violenti, che trasformeranno la visione del mondo, il modo di pensare, di creare, di fare arte, di organiz-

La rassegna si terrà dal 31 agosto al 2 settembre

Il Video Art Festival medita sull'ultimo decennio del secolo

zare rassegne e festival. È in questo spirito, considerando un quarto di secolo di ricerca video da una parte e le trasformazioni del Monte Verità dall'altra, che saranno proposte una serie di tavole rotonde di riflessione. Un modo per rimettere in discussione molte certezze del passato.

Non mancherà l'ormai tradizionale concorso, aperto ad artisti, case di produzione e organizzazioni internazionali. La selezione sarà affidata ad una speciale commissione, che assegnerà, tra l'altro, il Gran premio della Città di Locarno di 15 mila franchi (il Festival assegna anche il Laser d'oro, il World Graf, il Tv-Pictures e le menzioni e distinzioni della Scuola di Locarno).

Ma diamo un'occhiata al programma della manifestazione, che inizierà il 31 agosto alle 17 con l'assemblea della

Aivac. Seguiranno l'inaugurazione ufficiale e la partenza verso Cannobio, dove sarà inaugurata l'installazione «Imago fin de siècle» e dove avrà luogo la rappresentazione «Il Pendolo-Secondo Movimento», di computer art e danza video.

Il primo settembre inizierà la selezione dei video in concorso, e al Monte Verità prenderanno avvio le tavole rotonde. Il mattino si discuterà di «La "fine" del mondo - Opposizione tra escatologia (attualità nella nostra civilizzazione tecnico-scientifica) e teologia (parte "vitale" dell'etica) nel comportamento della società post-industriale». Relatore sarà il professor André Jacob, dell'università di Parigi. Il pomeriggio un incontro sul tema «Alta definizione e/o Arte Video - Verso un nuovo regime di visione, sapere, comunicazione creazione visiva del XXI secolo - Evoluzione del lin-

guaggio artistico verso un nuovo rinascimento» (relatore il professor Alain Renaud della Scuola di architettura di Saint-Etienne). La sera ci si recherà poi a Maccagno, per la seconda parte dell'installazione dell'installazione «Imago fin de siècle», per un'altra rappresentazione e per un concerto di musica e video teatro elettronico con Electra Vox Ensemble. Domenica 2 agosto si concluderà la selezione delle opere in concorso e vi sarà al Monte Verità l'ultima tavola rotonda sul tema «Monte Verità: quale futuro offerto alla nuova cultura emergente, ai nuovi creatori di fronte all'espansione creativa della comunicazione e al rischio della ricerca». Ne parlerà il professor Jacques Grinevald, dell'università di Ginevra. Alle 13 al Castello di Locarno è in programma la consegna dei premi e l'atto finale della performance «Imago fin de siècle».

24. Juli 1990

LOCARNO - La manifestazione si terrà dal 31 agosto al 2 settembre

03338 Festival Video Art, a cavallo tra due secoli

Un programma attento ai mutamenti in atto

ARGUS

CH-8030 Zürich, Tel. 01/383 49 83

LOCARNO - Comincia a delinearsi il programma dell'undicesima edizione del "Video art festival di Locarno/Lago Maggiore" che si terrà dal 31 agosto al 2 settembre prossimi. Per la manifestazione questo sarà l'anno dei "bilanci". I pionieri della Video arte intendono dedicare questa edizione ad una sorta di riflessione su ciò che è stato fatto negli ultimi dieci anni per poter poi delineare il nuovo indirizzo del secondo decennio. «Dieci anni - fanno notare gli organizzatori -, gli ultimi di questo secolo pieno di sfide, di rivoluzioni tecnologiche e di cambiamenti violenti che hanno trasformato il nostro immaginario, la nostra visione del mondo e il nostro modo di pensare, di credere, di produrre dell'arte». Temi questi già messi in rilievo lo scorso anno dagli invitati della "Tavola rotonda", tenutasi al Monte Verità e che continueranno ad essere al centro dell'attenzione di questa rassegna.

Due centri italiani, Cannobio e Maccagno, ospiteranno alcune manifestazioni collaterali. Ecco alcune anticipazioni del programma. Dopo

l'inaugurazione (31 agosto), che si terrà a Muralto, si partirà per Cannobio dove si potrà assistere all'inaugurazione della prima parte dell'installazione «Imago fin de siècle» e ad altre manifestazioni. La selezione dei video in concorso comincerà il 1° settembre e sarà seguita dalla Tavola Rotonda che avrà per tema «Les 'fins' du monde - Opposizioni fra escatologie (attualizzate nella nostra civiltà techno-scientifica) e teleologie (contropartite "vitali" dell'etica) nel comportamento della società post-industriale». Sempre in giornata ci sarà un'altra conferenza dal titolo «Alta definizione e/o Video art» illustrata dal professor Alain Renaud. A Maccagno verrà inaugurata la seconda parte dell'installazione video «Imago...». Domenica 2 settembre, oltre alla selezione dei video, si terrà l'ultimo incontro della Tavola Rotonda. Questo tema sarà particolarmente legato ad un problema di grande attualità e interesse per la regione: «Monte Verità: quale futuro offre alla nuova cultura emergente...».

ECO DI LOCARNO

6600 LOCARNO

Tir. 3 x p. sett. 11,814

Argus Media No. 1244

TESSINER ZEITUNG
 SUEDSCHWEIZ
 6600 LOCARNO
 Aufl. 3 x p. Woche 5,202
 Argus Media No. 1246

24. Juli 1990

03338
 Vom 31. August
 bis 2. September

Die 11. Auflage des Video Art Festivals in Locarno

LOCARNO - Wenn das Internationale Filmfestival einerseits ein buntes Völklein von Cinéasten anzieht und andererseits ein breites Publikum auf die Piazza Grande lockt, ist das Video Art Festival auch nicht mehr weit. Das Treffen der Bildschirnkünstler, weiss Gott keine Massenveranstaltung, sondern eher etwas für Insider, findet dieses Jahr vom 31. August bis zum 2. September statt. Wie gewohnt ziehen sich die Videokünstler der Avantgarde, die sich alljährlich am Lago Maggiore treffen, auch zur Besinnung auf den Monte Verità zurück. Dort wollen sie dieses Jahr darüber nachhaken, was sich seit dem Jahre 1980 alles getan hat in ihrer rasanten, innovationsfreudigen Kunst. Aber es soll auch ein Ausblick sein auf das kommende Jahrzehnt, von dem sich die Künstler am Bildschirm den eigentlichen Durchbruch erhoffen. Videovater Rinaldo Bianda:

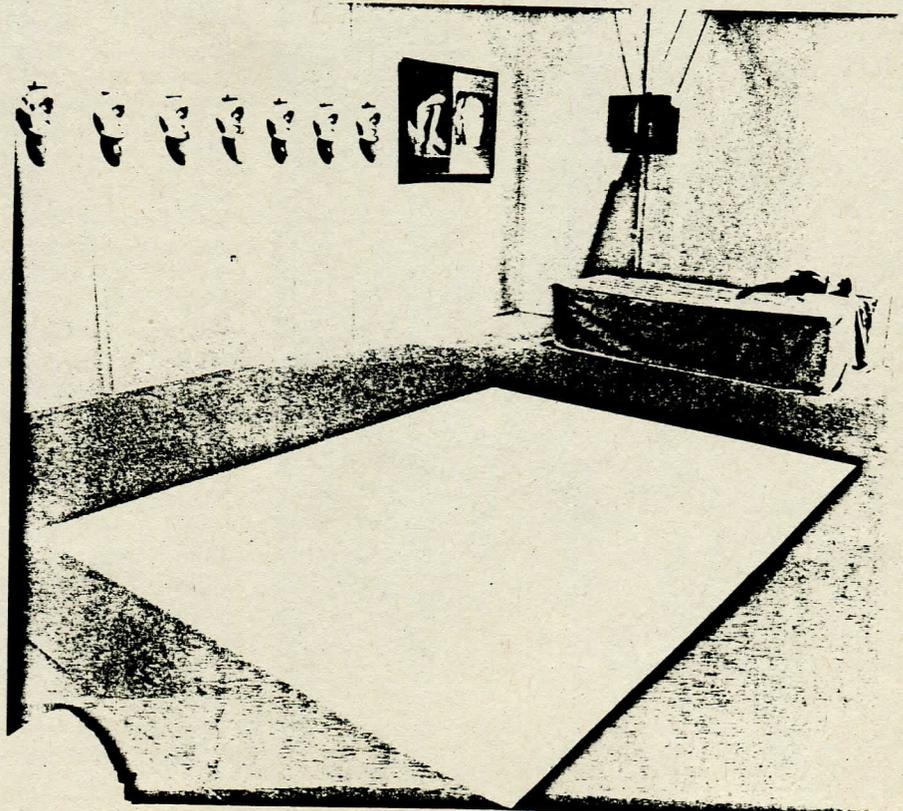
«Wir müssen uns vor allem vor bequemen Gewissheiten hüten, um nicht selbst im gewohnten Tramp zu verkrusten. Gerade die Beweglichkeit, die Öffnung für alles Neue, der spielerische Umgang mit den sich rasch entwickelnden technologischen Mitteln und der Mut zum Risiko machen die Stärke der Video Art aus.» Die Standortbestimmung wird mit Vorträgen und Gesprächen am runden Tisch vorangetrieben. Auch der Wettbewerb des Video Art Festivals wurde wieder ausgeschrieben. Einsendungen sind noch bis zum 15. August 1990 möglich (U-Matic-Kassetten L.B., Pal Secam oder NTSC). Die Adresse: Video Art Festival, Sekretariat, Postfach 763, 6600 Locarno. Eine Jury wird dann die Spreu vom Weizen scheiden. Der Grosse Preis der Stadt Locarno ist mit 10 000 Franken dotiert.

CORRIERE DEL TICINO
 6900 LUGANO
 Tir. giornaliera 34,821
 Argus Media No. 1247

31. Juli 1990

03338
 Il punto su 25 anni
 di ricerca video al Video Art
 Festival di Locarno

Il Video Art Festival di Locarno avrà luogo quest'anno dal 31 agosto al 2 settembre. E l'undicesima edizione di una manifestazione pionieristica, all'avanguardia nel campo dell'arte video, che dal 1980 ha proposto tutta una serie di innovazioni tecnologiche ed artistiche del settore. Quest'anno gli organizzatori del festival hanno pensato di fare il punto sulla situazione dopo venticinque anni di ricerca video, la quale si è articolata in uno scenario mondiale andato via via profondamente mutandosi. A tal fine, il programma - composto da computer-art, video, video-danse, video-lunch, video-dinner, video-teatro elettronico e altro ancora - verrà completato da alcune tavole rotonde di riflessione, attraverso le quali si estenderanno notevolmente i confini specifici del festival. In quest'ambito sono previsti contributi da parte di alcuni accademici. La manifestazione si muoverà tra Locarno, Muralto e le località italiane di Maccagno e Cannobio, per concludersi al Castello Visconteo di Locarno, dove verranno consegnati i premi del concorso legato al festival. Per il programma e ulteriori informazioni, rivolgersi all'A.I.V.A.C. di Locarno (tel. 093/31.22.08).



Festival video-art

A Locarno dal 31 agosto

La manifestazione sarà quest'anno estesa territorialmente non solamente dalla Svizzera al territorio lombardo (Maccagno), ma anche alla costa piemontese (Cannobio).

Le manifestazioni collaterali di Maccagno e Cannobio oltre le tre giornate programmate parallelamente allo svolgersi dei lavori a Locarno, avranno la possibilità di ospitare la parte espositiva delle video-installazioni, e delle eventuali proiezioni video, anche per il periodo successivo al 2 settembre e cioè fino al 16 settembre. Questo permetterà una più integrata fruizione del festival da parte dei residenti, della popolazione scolastica e dei turisti.

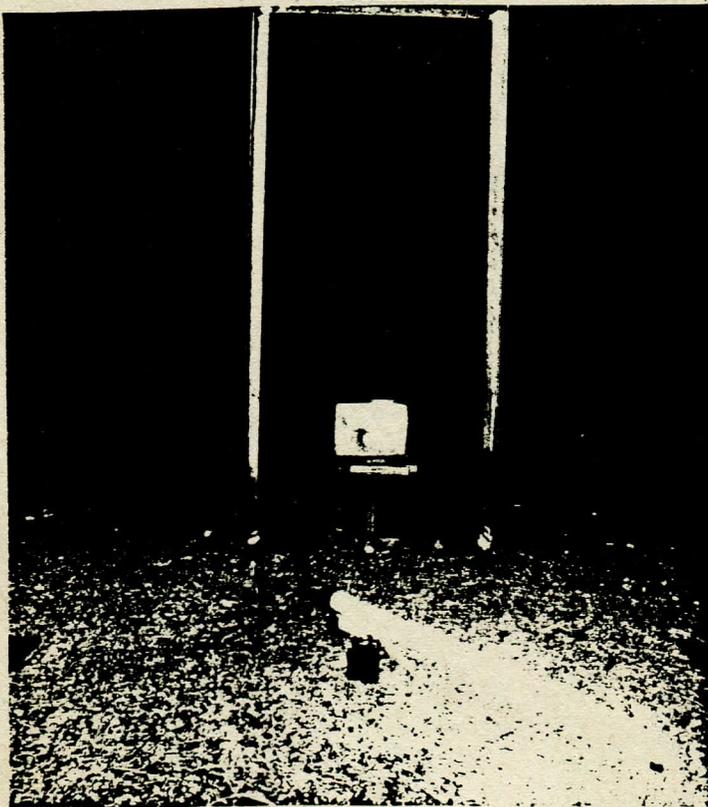
Manifestazioni collaterali di Maccagno

Inaugurazione di Imago-fin de siecle in dutch contemporary art, mostra di video-installazioni promossa dal Ministero della Cultura Olandese. L'esposizione rimarrà aperta dal 1° al 16 settembre.

Proiezione su grande schermo della selezione speciale di video-danza e computer-art nelle giornate dal 1° al 3 settembre.

Inaugurazione del video-teatro-elettronico di Electravox Ensemble. Lo spettacolo si svolgerà nella serata del 1° settembre.

La direzione del festival sottolinea l'importanza dell'interattività tra le realizzazioni che si svolgeranno sia a Locarno, dove avranno luogo principalmente i colloqui e le proiezioni dei video in concorso, e a Cannobio che vedrà l'estensione dell'esposizione di Imago-fin de siecle in dutch contemporary art, di video-danza e computer art e di altre performans.



PREALPINA

IN OCCASIONE DEL FESTIVAL DI LOCARNO

Sul palco di Maccagno Video art in riva al lago

MACCAGNO - Inizia venerdì 31 agosto per concludersi il 2 settembre la XI edizione del "Video Art Festival di Locarno - Lago Maggiore" che vedrà quale manifestazione collaterale la partecipazione anche di Maccagno oltre a Cannobio. Si tratta del primo festival del settore sorto in Europa con la collaborazione di quelli che oggi si possono definire i grandi pionieri internazionali delle nuove tecnologie creative, oggi divenute realtà con presenze sempre più avvertibili in numerose e grandi manifestazioni.

Tre, come consuetudine i settori sui quali si svilupperà il festival; il primo, con le opere video e le installazioni che concorreranno per il Gran Premio Città di Locarno. Il secondo, destinato ai colloqui, centrati quest'anno su temi che precise quali: "Les fins du monde", "Haute définition et: ou Art Video" "Monté Verità: quale futuro". Terza tematica è quella delle manifestazioni collaterali, che come detto si

svolgeranno anche a Maccagno oltre a Locarno e Cannobio e che evidenziano lo spirito di collaborazione ormai in atto da un Juro, fra Canton Ticino, Regione Piemonte e Regione Lombardia. Un centinaio di opere di grande qualità sono già giunte al festival, inviate da ogni parte del mondo per cui la selezione si preannuncia di ottimo livello, sia dal punto di vista artistico, che da quello scientifico e culturale.

Viene inoltre segnalata l'esposizione di video sculture "Imago, fin de Siecle", promossa dal Ministero olandese della cultura e di cui lo scorso anno era stata presentata un'anteprima.

Si tratta di video sculture molto sofisticate, con elementi elettronici d'avanguardia tecnologica e creativa, che saranno esposte al Museo di Cannobio e al Centro Leonardo da Vinci di Maccagno, oltre a Locarno. La premiazione ufficiale è fissata per il due settembre a Locarno.

■ CANTONALE

Un centinaio di opere sono già pervenute agli organizzatori della undicesima edizione

Arte, scienza e tecnologia si fondono in occasione del Video Art Festival

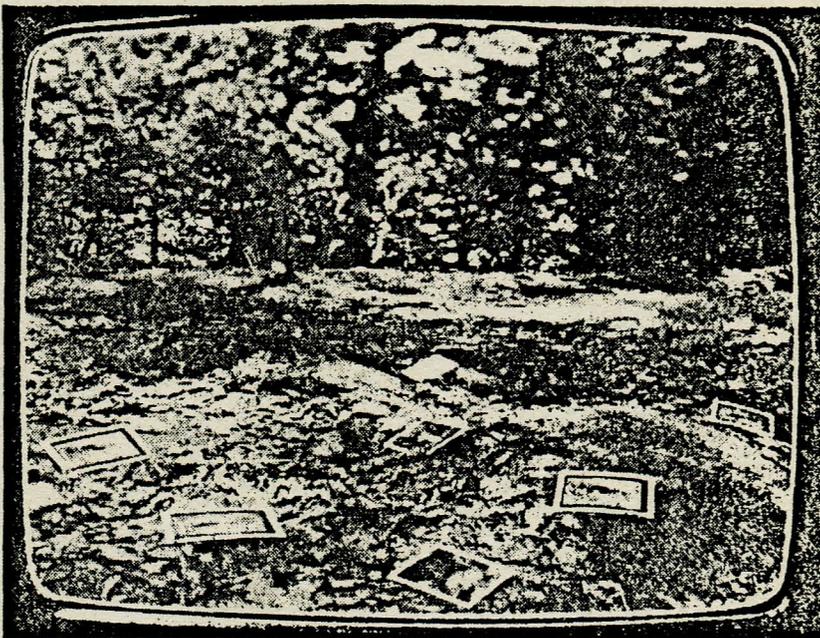
La manifestazione inizierà il 31 agosto e si concluderà il 2 settembre con la premiazione

La undicesima edizione del Video Art Festival di Locarno/Lago Maggiore, il primo festival del settore sorto in Europa con la collaborazione dei grandi pionieri internazionali delle nuove tecnologie creative, avrà luogo dal 31 agosto al 2 settembre e si svolgerà, a Locarno, presso l'Albergo La Palma au Lac, vista l'impossibilità di usufruire degli spazi del Monte Verità, in fase di riattazione.

Come è ormai tradizione, la manifestazione si svilupperà su tre settori ben distinti che sono: le opere video e le installazioni, in concorso per i diversi premi, tra i quali il Gran Premio Città di Locarno di 15 mila franchi; i Colloqui, centrati quest'anno su tematiche ben precise «Les "fins" du monde», «Haute définition et/ou Art Video» e «Monte Verità: quel futur?»; le manifestazioni collaterali, che si svolgeranno a Cannobio, Locarno, Maccagno, che evidenziano lo spirito di collaborazione ormai in atto da un lustro, fra Cantone Ticino, Regione Piemonte, Regione Lombardia.

Un centinaio di opere, di grande qualità, sono già giunte al Festival da ogni parte del mondo; la selezione si preannuncia quindi di ottimo livello sia dal punto di vista artistico sia da quello scientifico e culturale.

Nominata anche la Giuria del Festival: Robert Cahen, videoartista, Paris, (F), René Coelho, Montevideo, Amsterdam (NL), Roberto Fischer, Neue Zürcher Zeitung, Zurigo (CH), Marco Maria Gazzano, Università La Sapienza, Roma (I) e Rosen Milev, critico e teorico, Sofia (Bulgaria) che si riunirà alcuni giorni prima, per compilare il programma definitivo e attribuire i Premi Regione Lombardia, D'Ars e World Graph. Quest'ultimo sarà assegnato quest'anno il 15 settembre in margine al Festival di messina-Barcellona, che sarà completato con un'ampia rassegna in memoria del prof. Enrico Fulchignoni.



L'immagine dell'undicesimo Video Art Festival è opera di Lorenzo Bianda.

Definita pure la Giuria Aivac: Gerard Bolla, Unesco/Cict Paris (CH), Manfred Eisenbeis, Kunsthochschule für Medienkunst, Köln (D), Jorge Glusberg, Cayc, Buenos Aires (Argentina), Angéline Scherf, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris (F) e Katsuhiko Yamaguchi, Artec, Nagoya (Japan) che assegnerà i Laser d'oro, riconosciuti ufficialmente come gli Oscar della Videoarte; il Gran Premio Città di Locarno e il Premio Film Tv Picture del Club del Monte Verità. Quest'ultimo sarà attribuito il 5 ottobre alla Tour Eiffel in margine alla rassegna «Coups de Phare sur la Colline de Chaillot» su iniziativa del Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris. Questo premio sarà in memoria di Dany Bloch.

Da segnalare inoltre la grande esposizione di video sculture «Imago, Fin de Siècle» promossa dal Ministero olandese della Cultura e di cui l'anno scorso è stata presentata un'anteprima.

Il Video Art Festival sarà la prima tappa di questa prestigiosa esposizione che in seguito farà il giro di musei ed enti europei e d'oltre Oceano.

L'inaugurazione ufficiale avrà luogo venerdì 31 agosto alle 17, all'Albergo la Palma au Lac, Locarno-Muralto, con l'assemblea generale dell'Aivac (Associazione Internazionale per il Video nell'Arte e la Cultura) e una performance via fax dagli Stati Uniti, sul tema: «The Baptism of Christ/Berlin Wall».

La premiazione ufficiale è fissata per domenica 2 settembre a Locarno.

Video art festival Undicesima edizione

L'undicesima edizione del Video art festival di Locarno/Lago Maggiore - la prima rassegna del settore sorta in Europa con la collaborazione dei grandi pionieri internazionali delle nuove tecnologie creative - avrà luogo dal 31 agosto al 2 settembre alla Palma au Lac: una novità determinata dall'impossibilità di usufruire degli spazi, in fase di riattazione, del Monte Verità. Seguendo gli schemi tradizionali, la manifestazione si svilupperà su tre settori: le opere video e le installazioni in concorso per i diversi premi, tra i quali il Gran Premio Città di Locarno (15 mila franchi); i colloqui, centrati quest'anno su tematiche ben precise: «Le 'fins' du monde», «Haute définition et/ou Art Video», «Monte Verità: quel futur?»; le manifestazioni collaterali, che si svolgeranno a Cannobio, Locarno, Maccagno, che evidenziano lo spirito di collaborazione ormai in atto da cinque anni fra il Ticino, il Piemonte e la Lombardia.

Un centinaio di opere, di grande qualità, sono già giunte al Festival da ogni parte del mondo; la selezione si preannuncia quindi di ottimo livello sia dal punto di vista artistico sia da quello scientifico e culturale. Nominata anche la giuria del Festival (Robert Cahen, Parigi; René Coelho, Amsterdam; Roberto Fischer, Zurigo; Marco Maria Gazzano, Roma; Rossen Milev, Sofia) che si riunirà alcuni giorni prima per compilare il programma definitivo e per attribuire i premi Regione Lombardia, d'ARS e World Graph. Quest'ultimo sarà assegnato il 15 settembre in margine al Festival di Messina-Barcellona che sarà completato con un'ampia rassegna in memoria del professor Enrico Fulchignoni.

Definita pure la giuria AIVAC (Gérard Bolla, Svizzera; Manfred Eisenbeis, Germania; Jorge Glusberg, Argentina; Angeline Scherf, Francia; Katsuhiko Yamaguchi, Giappone) che assegnerà i Laser d'oro, ovvero gli Oscar della Videoarte; il Gran Premio Città di Locarno e il premio Film TV Picture del Club Monte Verità. Quest'ultimo sarà attribuito il 5 ottobre alla Tour Eiffel in



Video di nuovo protagonisti

marginale alla rassegna «Coups de Phare sur la Colline Chaillot» su iniziativa del Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris (premio in memoria di Dany Bloch).

Da segnalare inoltre la grande esposizione di video sculture «Imago, fin de Siècle» promossa dal Ministero olandese della cultura e di cui l'anno scorso è stata presentata un'anteprima. Si tratta di video sculture molto sofisticate, con elementi elettronici d'avanguardia tecnologica e creativa, che saranno esposte nel Museo di Cannobio, al Palazzo della Regione, nel Centro Leonardo da Vinci a Maccagno e a Locarno, dove sarà collocata un'opera fra le più emblematiche e sofisticate. Il Video art festival sarà la prima tappa di questa prestigiosa esposizione.



Locarno

Il 31 agosto si aprirà, all'Albergo La Palma, l'XI Festival

La Video-arte torna sulle rive del Verbano

La ricerca artistica tende sempre più a muoversi verso nuove espressioni e nuove forme di concezioni spaziali con l'ausilio di tecniche avanzate. Riferire sui movimenti artistici e del continuo mutare delle tecniche, del rinnovamento degli stili e dei gusti nel corso dei secoli, è come parlare dell'uomo dalla sua apparizione ad oggi.

Nelle arti visive un'idea, sia pure approssimativa, ci viene fornita da ciò che è avvenuto in Europa ed in America agli inizi del secolo e tra le due guerre fino alla comparsa del computer: il dilagare del «picassismo», la pittura «dadaista», l'«action painting» e le nuove forme pittoriche di proiezione emozionale o simbolica, astratte o figurali e semantiche. Forme che - come ha scritto D'Inessa in una sua brochure dalla quale attingiamo queste note - hanno portato al conio di tutta una serie di formule critiche: astrazione lirica, pittura gestuale, informale, materia, segnica, tachimismo e, successivamente, a pop-art, strutture minimali, arte ottica e cinetica, arte gestaltica, per approdare oggi alla libera figurazione, alla pittura veloce, allo spirito lucido ed

alla transavanguardia. L'arte è, dunque, una via senza fine che l'uomo, mai soddisfatto, percorre per creazioni tendenti sempre al nuovo. L'ultimo ritrovato tecnologico è costituito dal computer, strano e fecondo congegno che anche l'artista riesce ad adoperare come nuovo mezzo di espressione alla pari della grafica e della pittura quotidiana fatta di colori, pennelli, matite e bulini. Il computer dispone di un'ampia «tavolozza» che permette all'uomo di ottenere soluzioni difficilmente raggiungibili con altre tecniche. Il suo «manipolare» porta, infatti, ad espressioni altrettanto pure per il compimento di opere di ampie dimensioni contenute in uno schermo di non oltre 15 pollici e di un traduttore a stampa di misura più limitata.

Un ampio saggio dell'«arte computerizzata» lo ha recentemente fornito l'italiano Andrea Sciavarello con una rassegna, ospitata dalla Galleria Flaviana di Locarno, che ha costituito un'«anteprima» della XI edizione del «Video Art Festival» di Locarno / Lago Maggiore.

La manifestazione locarnese ha già una sua storia ben precisa avendo costituito il primo festival del settore sorto in Europa con la collaborazione dei grandi pionieri internazionali delle nuove tecnologie creative. È in programma - presso l'Albergo La Palma Au Lac (la prevista sede del Monte Verità è inagibile per ristrutturazione) - dal 31 agosto al 2 settembre prossimi e, come è tradizione, sarà improntata su tre settori ben definiti:

- le opere video e le installazioni in concorso per i vari premi tra i quali il «Gran Premio Città di Locarno», dotato di 15.000 franchi;

- i «colloqui», quest'anno vertenti su tematiche ben precise («Les fins du monde», «Haute définition et /ou Art Video» e «Monte Verità: quel futur?»);

- le manifestazioni collaterali che avranno luogo a Cannobio, Locarno e Maccagno e che evidenziano il collaudato spirito di collaborazione tra il nostro Cantone e le limitrofe regioni italiane della Lombardia e del Piemonte.

Un centinaio di opere - tutte di otti-

ma qualità - sono già pervenute al «Festival» da ogni parte del mondo, fatto questo che permette una selezione di grande livello sia dal punto di vista artistico che scientifico e culturale. Anche la giuria è già stata nominata: si riunirà tra una settimana circa per provvedere alla compilazione del programma definitivo ed attribuire i premi «Regione Lombardia», «D'Ars» e «World Graph» (quest'ultimo verrà assegnato il 25 settembre prossimo in margine al Festival di Messina-Barcellona che sarà completato con un'ampia rassegna in memoria del prof. Enrico Fulchignoni). I giurati sono il francese Robert Cahen (videartista, Parigi), l'olandese René Coelho (Montevideo, Amsterdam), lo svizzero Roberto Fischer (Neue Zürcher Zeitung, Zurigo), l'italiano Marco Maria Gazzano (Università La Sapienza, Roma) ed il bulgaro Rossen Milev (critico e teorico, Sofia).

Definita anche la giuria «A.I.V.A.C.», quella che assegnerà il «laser d'oro», (ufficialmente riconosciuti come «Oscar Videoarte»), il «Gran Premio Città di Locarno» ed il «Premio Film TV Picture» del Club Monte Verità che sarà attribuito - alla Torre Eiffel - il 5 ottobre alla memoria di Dany Bloch in margine alla rassegna «Coups de Phare sur la Colline de Chaillob», promossa dal Museo d'Arte Moderna di Parigi.

La XI edizione del «Video Art Festival» di Locarno che costituisce la prima tappa di una rassegna d'indubbio prestigio (le altre seguiranno nel resto d'Europa ed oltre Oceano) - comprenderà anche un'esposizione di video sculture «Irigo, fin de Siècle» promossa dal Ministero olandese della Cultura e della quale lo scorso anno si è avuta un'anticipazione. Queste opere, alquanto sofisticate con elementi elettronici d'avanguardia tecnologica e creativa, saranno esposte - in Italia - nel Museo di Cannobio, nel Palazzo della Regione e nel Centro Leonardo da Vinci di Maccagno; in Svizzera, a Locarno dove è destinato un lavoro tra i più emblematici e significativi.

Giornale del Popolo

Edizione
Locarno

600 Locarno, martedì 21 agosto 1990

Quotidiano della Svizzera italiana

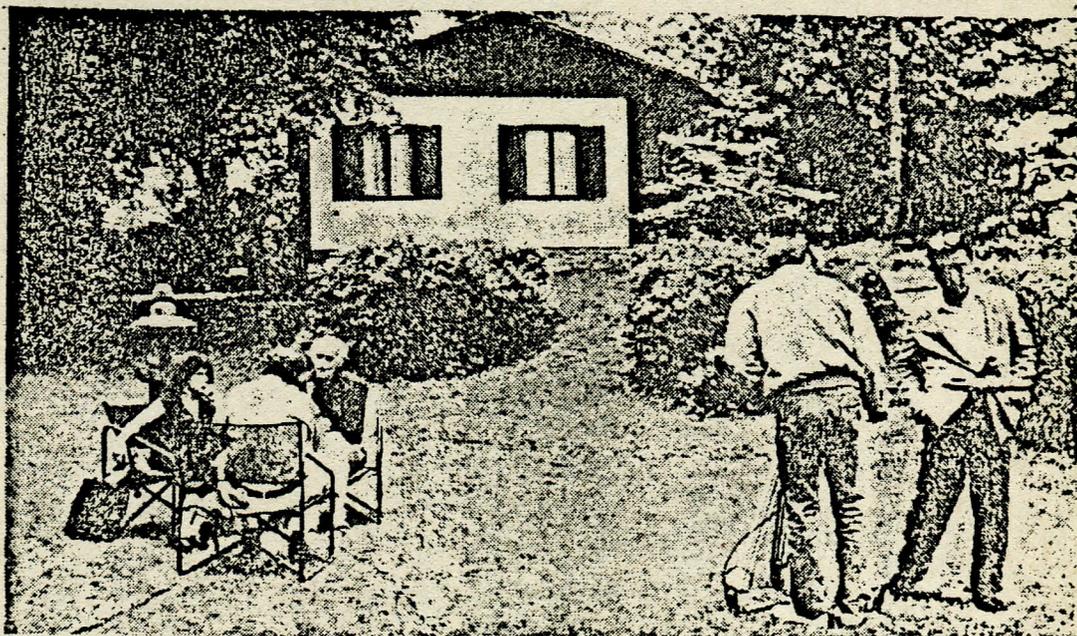
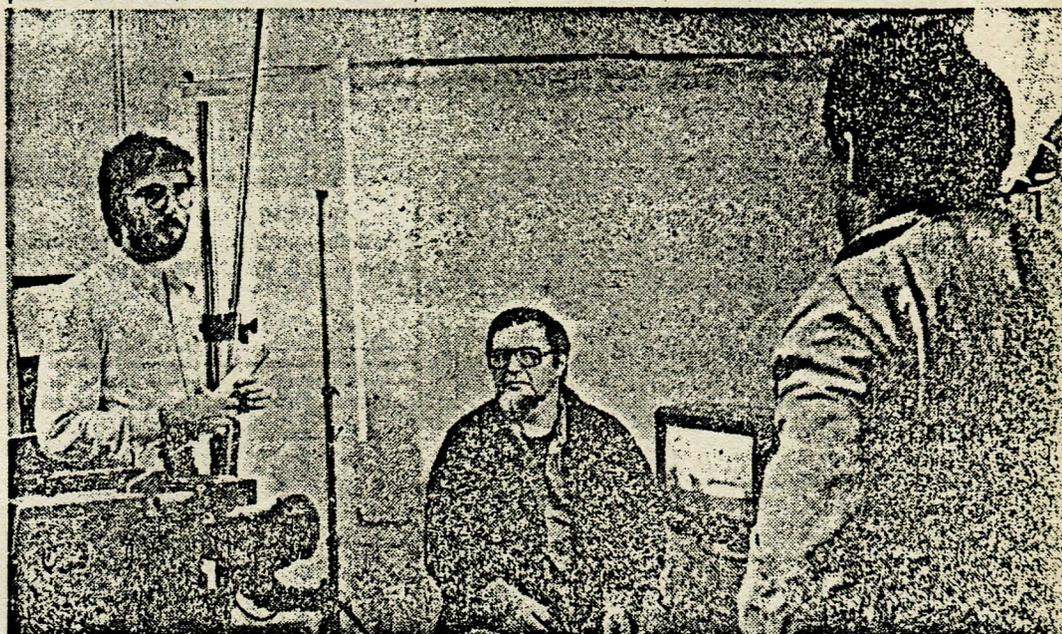
Anno LXV - N. 190

Mercoledì 22

XI edizione **La videoarte e Locarno**

Dal 31 agosto al 2 settembre Locarno ospita l'XI edizione del Festival Videoart, una rassegna di fama internazionale. Iniziato proprio nella nostra città, questo Festival ha conosciuto una diffusione a livello europeo. Anche l'edizione '90 prevede una serie di eventi in località italiane del lago Maggiore, oltre a Locarno, con puntate all'estero, specie in Francia. Ne parliamo con il promotore Rinaldo Bianda.

□ A PAGINA 7



12

GdP

mercoledì

22 agosto 1990

Locarnese e val

A fine mese l'XI edizione del Festival Gli anni Ottanta targati Videoart

Da Locarno verso l'Europa dell'immagine

■ Ci si accorge solo a cose fatte che gli anni Ottanta da noi sono stati caratterizzati culturalmente anche dal video, meglio: dall'arte video. È stato infatti nell'estate del 1980 che l'imprevedibile Rinaldo Bianda lanciò il primo Festival della Videoarte. Anche stavolta in anticipo su tutti, una sorta di primato mondiale, tra molti scetticismi e vibranti entusiasmi. Veniva dall'esperienza della Galleria Flaviana che, soprattutto negli anni Sessanta, aveva proposto alcuni dei momenti artisticamente più vivaci del panorama espositivo non solo ticinese. Poi si ebbe l'evoluzione verso gli Studi FAX, la trasformazione della Galleria in una sorta di laboratorio e quindi il passo «fatale» verso il discorso sull'espressione video in termini artistici.

A molti, giustamente, apparve singolare che l'iniziativa decollasse proprio nella città del Festival internazionale del film. Quasi fosse il virgulto di un grande albero. Infatti è difficile misconoscere il nesso che intercorre tra il «grande» e il «piccolo» Festival, soprattutto sapendo che Rinaldo Bianda è del primo, un attento frequentatore (e, quando necessita, anche un acceso critico).

Anche il Videoart Festival è cresciuto in fretta, è diventato a sua volta un albero le cui fronde si sono diramate oltre il Ticino, oltre la Svizzera, in una concatenazione che l'ha portato ad essere sempre più rinomato, atteso e quotato. Forse non a livello popolare quanto là dove con il video si sperimenta.

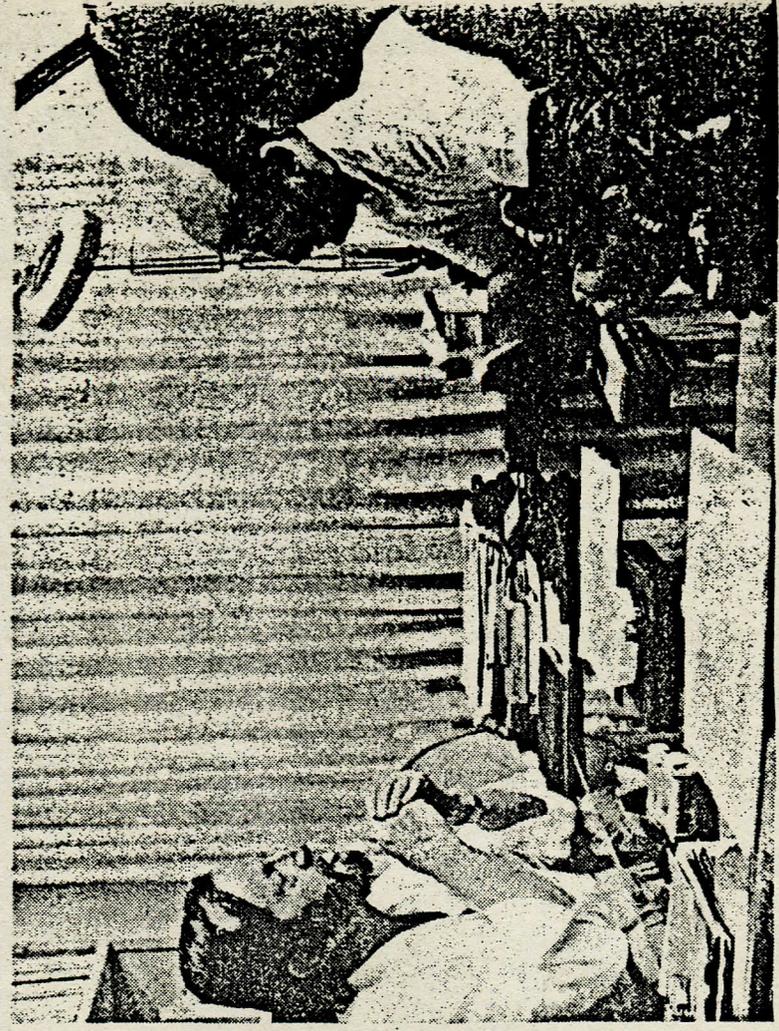
Tre giorni di video, colloqui e mostre

L'undicesima edizione del Videoart Festival ha luogo dal 31 agosto al 2 settembre a Locarno, albergo La Palma. Si svilupperà su tre settori distinti: le opere video e le installazioni in concorso per i diversi premi tra i quali il Gran premio città di Locarno; i colloqui, centrati quest'anno su tre tematiche: «Les fins du monde», «Haute définition et/ou art vidéo», «Monte Verità: quel futur?»; le manifestazioni collaterali che si svolgeranno a Cannobbio, Locarno e Macca-

gnano. Un centinaio di opere sono già giunte al Festival da ogni parte del mondo. La giuria del Festival è così composta: Robert Cahen (Francia), René Coelho (Olanda), Roberto Fischer (Svizzera), Marco Maria Gazzano (Italia), Rossen Milev (Bulgaria). Assegnerà i premi Lombardía, d'Arts e World Graph. Questa la giuria AIVAC: Gérard Bolla (Francia), Manfred Eisenbeis (Germania), Jorge Glusberg (Argentina), Angéline Scherf (Francia), Katsuhiko Yamaguchi (Giappone). Assegnerà i Laser

d'oro, il gran premio città di Locarno e il premio Film TV picture. Da segnalare la grande esposizione di video sculture «Imago, fin de siècle» promossa dal ministero olandese della cultura. Si tratta di video sculture molto sofisticate, con elementi elettronici d'avanguardia, che saranno esposte nel Museo di Cannobbio, al Palazzo della Regione, nel Centro Leonardo da Vinci a Maccaigno ed una a Locarno. In seguito questa esposizione toccherà altri musei e enti europei e d'oltre oceano.

L'inaugurazione ufficiale dell'XI edizione avrà luogo venerdì 31 agosto 17 all'Hotel La Palma di Locarno. Sottolineata dall'assemblea generale l'AIVAC (Associazione internazionale per il video dell'arte e la cultura) una performance via fax dagli Stati Uniti sul tema «the Baptism of Christ / Blood Wall». Si concluderà a Cannobbio con l'inaugurazione di «Imago, fin de siècle», nonché di altre installazioni e proiezioni video. La premiazione ufficiale è fissata per domenica 2 settembre a Locarno.



Rinaldo Bianda, la voglia di provare a sperimentare il futuro dell'arte

Rinaldo Bianda è il promotore del Videoart Festival dalla prima edizione. Ci riassume la storia di questi dieci anni, undici edizioni.

«È una storia complessa, legata all'evoluzione dell'arte contemporanea e all'attività della Galleria Flaviana. Ha inizio negli anni '60 con le grandi retrospettive di Klee, Bill e Arp, artisti che hanno vissuto nella nostra Regione. È emersa l'individuazione e l'esigenza di una verifica storica di quanto è passato qui, senza che noi ticinesi fossimo coscienti che la storia dell'arte andava da tutt'altra parte rispetto a quella che proclamavano gli addetti ai lavori e gli operatori culturali. Nella seconda metà degli anni '60 nasce il primo happening con una mostra di Pop art che fa scalpore; poi il primo Fluxus a circuito chiuso, con già tutti i protagonisti della videoart e una serie di eventi che si riveleranno storicamente giusti, come il primo lungometraggio in 35 mm girato in Galleria. Seguono la scultura elettronica che sarà scelta per la Biennale di São Paulo nel '69, preceduta da performances con Toroni e Buren (vincitore della

Biennale di Venezia nell'87), la manifestazione «Con-temp» dove operano tra gli altri Boetti e Anselmo, premiati alla Biennale di quest'anno».

Un elemento centrale è stata la mostra sulla storia della fotografia, che la impone come espressione d'arte.

«Infatti alla Biennale veneziana di quest'anno è stata ufficialmente riconosciuta in quanto tale con il primo premio. Quella nostra esposizione farà il giro del mondo, come la precedente dedicata alla fotografia in movimento e al cinema sperimentale nel segno di Eggin e Richter, che pure hanno operato e vissuto in Ticino. Era completata da una prima immagine sull'arte video, centrata su una ricerca, semplice ma coerente, realizzata in Svizzera. Il successo di quell'idea di fondo ha coinvolto diverse personalità, tra cui René Berger e Vittorio Fagone, protagonisti di questi primi 10 anni, ci ha portato l'appoggio dell'Unesco, del Consiglio d'Europa, di importanti musei europei, americani, giapponesi».

Qui è cominciato il difficile, nell'organizzare un'azione a così vasto raggio.

«Era il primo avvenimento di questa portata in Europa e po-

chi erano a conoscenza di quanto andavamo proponendo. Il che ci rendeva difficile reperire i mezzi finanziari, come in tutte le proposte d'avanguardia. La storia del Festival ha poi avuto quale epicentro il Monte Verità».

A questo proposito, che impatto ha avuto il Festival sul pubblico locale e ticinese?

«Le trasformazioni in atto indicano un notevole avvicinamento sia a livello televisivo che scolastico e sperimentale alle nuove tecnologie espressive. Basti pensare a Computer Art, promossa a Lugano dalla fondazione Dalle Molle, che riprende tematiche già da noi evidenziate nei primi anni '80 permettendo, tra l'altro, ad artisti ticinesi di frequentare le lezioni della New York University. La quale sin dalla fondazione ha partecipato alla nostra attività, considerandola la più viva a livello internazionale. Sono poi diverse le manifestazioni parallele che avvengono in Ticino, e numerosi i Festival in Europa ed oltre oceano. Con il Festival internazionale del film di Locarno non è mai nata un'intesa valida, ma le sfide poste dalla nostra manifestazione hanno permesso al Festival stesso di evolvere immettendo alcune nostre proiezioni. Perché tutto

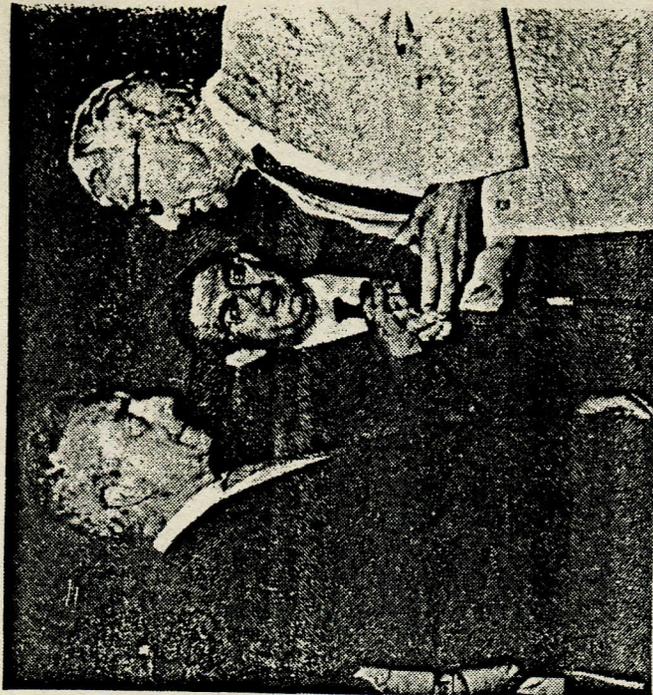
evolve, e più che mai nell'immagine in movimento».

Il territorio del Videoart Festival si è ben presto allargato ad altre regioni e Nazioni: per quali motivi?

«Intensi sono stati i rapporti con l'Unesco e il Consiglio d'Europa. Abbiamo poi avvertito la necessità storica di agire con le Regioni Piemonte e Lombardia, il che negli ultimi cinque anni ha dato buoni frutti. Abbiamo ampliato il discorso all'Arco alpino, coinvolgendo l'Arge Alp, che comprende anche regioni tedesche e austriache. Siamo andati insomma verso un'interazione a livello europeo».

Il Videoart Festival in che modo ha contribuito ad una vera cultura dell'immagine?

«Questa possibilità di incidere dipende dalla qualità dell'immagine, del messaggio e del rapporto con la cultura emergente. Notiamo nuove grandi tendenze, le cosiddette Mega Trends, da noi definite Mega Art Trends. Sono sempre state al centro dei nostri dibattiti per tentare di chiarire il nuovo rapporto tra arte, scienza, tecnologia e natura. È un discorso essenziale per la sopravvivenza della nostra cultura e delle nostre tradizioni».



Novità per l'edizione di quest'anno?

«Prima di tutto la decentralizzazione; iniziata a Francoforte, terminerà a Parigi con un omaggio a una delle fondatrici del Festival, Dany Bloch, del Museo d'arte moderna di Parigi, che avrà luogo alla Tour Eiffel. Con un simposio a Messina renderemo omaggio a uno dei grandi pionieri dell'arte video, il prof. Enrico Fulchignoni. L'altra novità è la nuova impronta data alle installazioni elettroniche e all'interscambio ancora più pronunciato tra Ticino, Regioni Piemonte e Lombardia e l'idea di un Museo con la collaborazione del ministero olandese per la cultura».

Seduta preparatoria (in alto) dell'edizione di quest'anno del Videoart Festival, con Rinaldo Bianda (a sinistra), la presidente arch. Matilde Pugnetti e il prof. Marco Somalvico. A mezza pagina, la premiazione di Michelangelo Antonioni al Castello; al centro Vittorio Fagone, a destra René Berger. In basso, si gira un Workshop su Vasalka e, a destra, Julian Beck e Judith Malina al Monte Verità in conversazione con Harald Szeeman, per una ripresa diretta da Nam June Paik.

Pagina a cura di
Dalmazio Ambrosioni

"IL Verbano"

25 agosto 1990

Dal 31 agosto l'XI Video-Art Festival, diretto dall'arch. Pugnetti di Cannobio

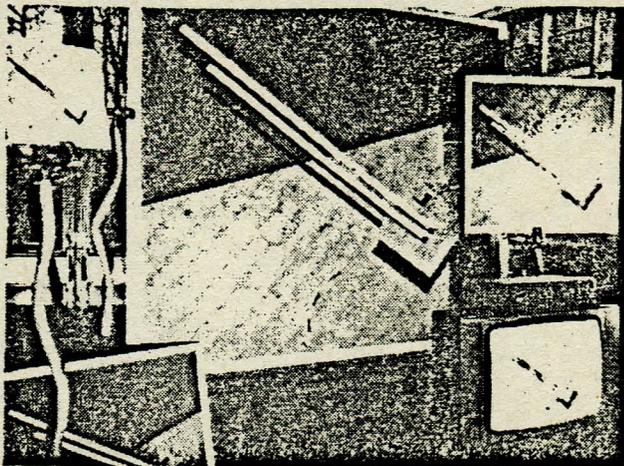
Anche il video ha un'anima (artistica)

C'è una terra di frontiera che sceglie nel campo della cultura di non avere confini, di guardare oltre l'orizzonte dell'oggi, oltre i contorni dell'arte tradizionale.

E se i nuovi confini dell'espressione artistica non possono che essere animati da immagini ormai modellate dall'elettronica o dalle nuove tecnologie, ecco allora Video-Art, festival e forum internazionale che quest'estate giunge alla sua undicesima edizione.

La sede è a Locarno, ma in verità la terra di frontiera interessata riguarda il triangolo svizzero, lombardo e piemontese tracciato dallo spirito di collaborazione che lega Locarno, Maccagno e Cannobio. E proprio di Cannobio, dov'è neo-assessore alla cultura, è il direttore della manifestazione, l'architetto Matilde Pugnetti, aperta alle nuove tendenze legate ai «media» e allo sperimentalismo artistico.

«La manifestazione di quest'anno che si svolgerà dal 31 agosto al 2 settembre - ci ha spiegato - riflette la tendenza introspettiva di una pausa di riflessione teorica». In effetti dal programma di Video-Art '90 si coglie il senso di una «pausa attiva», come gli stessi



promotori tengono a definire, attraverso la sottolineatura di tre elementi su cui fondare tutto. Innanzi tutto «questo fine secolo ci presenta una triangolazione tematica uomo, natura, tecnologia - attraversata da una nuova rinascita spirituale che, così come la scienza, ha l'obiettivo di trovare la 've-

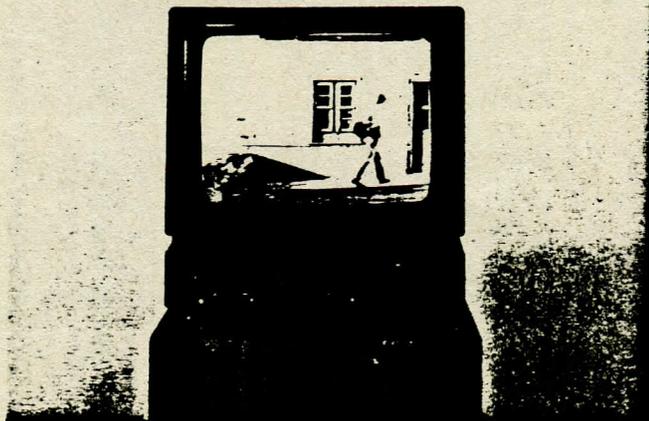
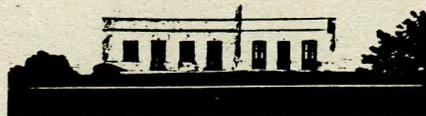
rità'». In secondo luogo «la tendenza della nostra epoca porta ad una globalizzazione e individualizzazione, grazie soprattutto alle nuove tecnologie della comunicazione, sempre più universali e allo stesso tempo individuali». Però, ed è il terzo punto di riflessione, «esiste sempre un bisogno

d'arte e non si può prescindere dalla produzione dell'artista come segno di concretezza e allo stesso tempo di idealità: questo bisogno è contrassegnato sul programma di Video-Art dalla «parola d'ordine» Monte Verità.

Cannobio ospiterà venerdì 31 agosto l'inaugurazione serale del XI Video-Art Festival con l'installazione «Imago fin de siècle» e con uno spettacolo di computer-art e video-danza. Il giorno dopo, a Locarno - Muralto (Hotel La Palma au Lac), inizierà la selezione del concorso per le opere di video-art, con tavole rotonde; di queste, una è sull'alta definizione legata alla produzione artistica con immagini video. Le manifestazioni proseguiranno fino a domenica 2 settembre, quando al Castello visconteo di Locarno la cerimonia di premiazione e una performance finale sigleranno il festival.

Video-Art è così uno dei rari momenti culturali odierni che raccolgono la sfida delle tecnologie fredde e impersonalizzanti per riportarle ad una dimensione creativa. Insomma, come usare il computer scoprendo in esso un'anima, una speranza anche artistica per l'uomo del Duemila.

roberto cicala

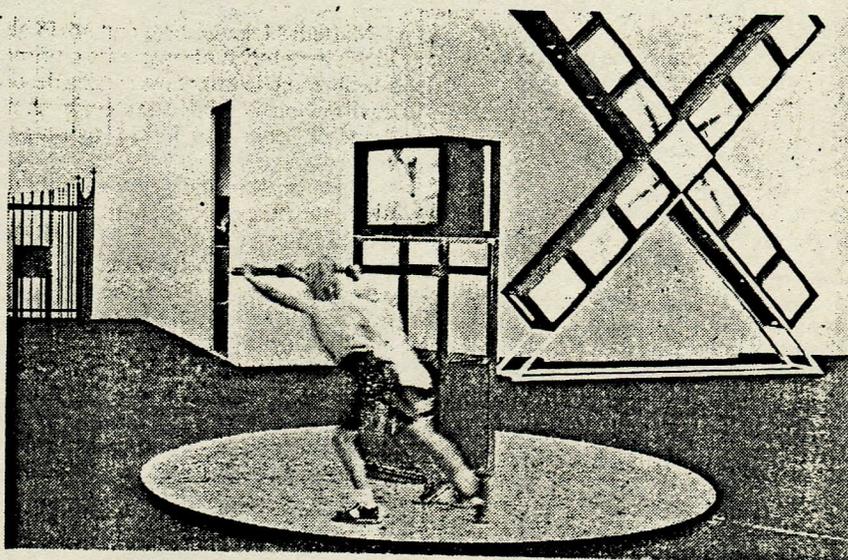


LOCARNO, GAMBAROGNO E VALLI

Verso un museo «virtuale»

Presentata ieri l'undicesima edizione del Video Art Festival

Sarà una specie di mulino fantascientifico, composto da dodici monitor, a richiamare l'attenzione dei locarnesi sull'undicesima edizione del Video Art Festival di Locarno/Lago Maggiore. L'opera «Mill x Molen, the power of tautology» di Bert Schutter verrà infatti sistemata, nell'ambito dell'esposizione di video sculture «Imago, fin de siècle», sul balcone dell'ex palazzo scolastico di Piazza Castello. Le tredici, sofisticate opere di «Imago», tutte provenienti dai Paesi Bassi, verranno esposte prevalentemente al Centro Leonardo da Vinci di Maccagno (sette pezzi) e al Museo promozionale di cultura di Cannobio (cinque pezzi). Se a Locarno verrà esposta l'opera più simbolica, i pezzi esposti nella località piemontese e in quella lombarda non mancano certamente di fascino. Al museo di Cannobio verrà ad esempio sistemato uno schermo orizzontale, corredato da due poltroncine fluorescenti, in un ambiente cromatico virato sui toni celesti. «Organizzare una mostra del genere richiede un notevole impegno - ha fatto notare ieri mattina in occasione di una conferenza stampa la direttrice della rassegna Matilde Pugnetti - soprattutto se si considera che ogni opera deve essere inserita in un contesto ben particolare». Si tratta di video sculture sofisticate, lavorate con il laser, la cui messa in funzione potrebbe teoricamente essere eseguita direttamente da Amsterdam. Partendo dal presupposto che la tecnologia non è un fine ma un mezzo espressivo, Matilde Pugnetti ha fatto notare che le opere esposte rappresentano l'espressione migliore dell'arte olandese. Una mostra onerosa, ha detto il promotore della rassegna Rinaldo Bianda; i costi ammontano infatti a 50 mila franchi senza contare la messa in opera dei singoli pezzi. Sempre più, ha aggiunto Bianda, il Video Art Festival tenta di avvicinarsi



La video scultura «Mill x Molen» verrà esposta a Locarno

alla concezione di un museo virtuale e di un'arte che sappia integrarsi sempre meglio in un trinomio arte-scienza-natura. A questo proposito vale la pena di ricordare che il nuovo coordinatore delle tavole rotonde Marco Somalvico, titolare della prima cattedra di intelligenza artificiale del Politecnico di Milano, ritiene che il contributo degli artisti è essenziale allo sviluppo scientifico. Bianda ha fatto inoltre notare che il tema del Video Art viene vieppiù modellato sull'arco degli anni, in base alla necessità di un aggiornamento nel campo scientifico, artistico e culturale («il tutto - ha aggiunto - in rapporto alla qualità di vita, al tempo libero e, ben inteso, all'ambiente naturale»).

Non torneremo in questa sede sul programma dell'undicesima edizione del Festival, che si terrà dal 31 agosto al 2 settembre, anche perché ne abbiamo già parlato nella nostra edizione di sabato 18 agosto. Vale comunque la pena

di ricordare che, per quanto concerne Locarno, le tavole rotonde si terranno all'albergo La Palma, mentre la Scuola Video di Locarno, coordinata da Lorenzo Bianda, avrà sede nell'ex palazzo scolastico di Piazza Castello, dove verranno proiettati durante i tre giorni della rassegna l'«Art Video Danse» e al termine del Festival le opere premiate nell'ambito del concorso. Sono oltre cento le opere giunte a Locarno (in parte senza l'intervento di un mediatore) da tutta Europa, dagli Stati Uniti, dalla America Latina e dal Giappone.

Bianda intende proporre per il prossimo anno, in occasione del 700.mo della Confederazione, una video esposizione a livello nazionale, che si terrebbe sotto l'egida del Video Art Festival. In Italia le autorità stanno dimostrando una sensibilità sempre maggiore a questo tipo di arte. Auguriamoci che lo stesso possa avvenire entro i nostri confini.

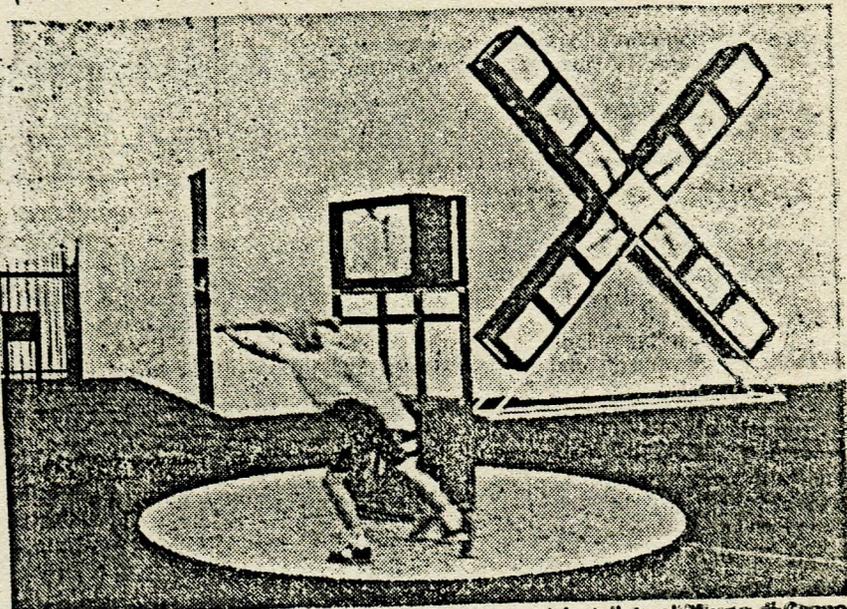
Videosculture saranno esposte a Maccagno, Cannobio e Locarno - La rassegna prende il via venerdì 31 agosto

Il Video Art Festival avvicinerà le tre sponde del Lago Maggiore

L'11. edizione del Video Art Festival di Locarno, prima rassegna del genere sorta in Europa e prima al mondo fra quante sono rimaste fedeli alle origini (in quanto il festival di Tokyo è stato assorbito dalla Sony), è stata presentata ieri dal suo ideatore Rinaldo Bianda e dalla direttrice dott.ssa Matilde Pugnetti. Due sono anche quest'anno gli scopi basilari dell'iniziativa: far conoscere l'arte video, promuovendo l'incontro fra l'arte tradizionale e le nuove tecnologie; e favorire un discorso culturale transfrontaliero, che unisca le sponde ticinese, lombarda e piemontese del Lago Maggiore. Seguendo una linea tracciata con successo gli anni scorsi, anche l'edizione di quest'anno (31 agosto - 2 settembre) poggerà su tre colonne portanti: il concorso, i colloqui, le installazioni e manifestazioni collaterali.

Per le opere in concorso si è deciso un cambiamento rispetto agli altri anni, quando la scelta veniva operata da un commissario in ogni Paese. Ora si è pensato che, in fondo, anche un commissario ha i suoi amici, le sue preferenze non sempre oggettive... Così si è lasciata agli artisti stessi la libertà di inviare direttamente e senza intermediario le loro produzioni (solo per Giappone e Stati Uniti si è fatto ricorso a un coordinatore). Da tutt'Europa, dal Giappone e dagli USA, ma anche dal Sudamerica, sono così giunte oltre cento opere; al momento è in corso la preselezione, poi toccherà alla giuria effettuare la selezione finale. Per non affaticare pubblico e giurati si sono ridotte al minimo le ore di proiezione (tre séances di tre ore l'una), cercando di offrire il meglio che c'è in circolazione. Come sempre numerosi i premi in palio: limitiamoci a segnalare il Premio Città di Locarno, di 15 mila franchi, che andrà al miglior video in concorso; e il Laser d'Oro, sorta di «Oscar della videoarte», da attribuire sul complesso dell'opera portata avanti da un artista o da uno studio. Le proiezioni si terranno alla Palma, sabato 1. settembre alle 9.30 e alle 14.30, e domenica alle 9.30.

Passiamo ai colloqui, che portano avanti un discorso iniziato dieci anni fa ma che richiede un continuo aggiornamento (artistico, scientifico e culturale) vista la rapida e costante evoluzione di questo settore. A dirigere i colloqui (che avranno luogo alla Palma) non sarà più René Berger, esponente della linea «tradizionale», ma Marco Somalvico, presidente dell'Associazione internazionale per il video nell'arte e nella cultura (AIVAC) e uno dei più grandi esperti di intelligenza artificiale, disciplina di cui dirigerà la prima cattedra al Politecnico di Milano; uno scienziato,



In primo piano «Albert's Ark», videoscultura che verrà installata al Museo di Cannobio; sulla destra «Mill X Molen», che troverà invece posto in Piazza Castello a Locarno.

dunque, nella convinzione che l'arte si sta sempre più avvicinando alla scienza e alla tecnologia. Tema dei colloqui: «L'intelligenza artificiale e le nuove applicazioni di ricerca in informatica: la realtà virtuale come nuova forma d'arte visiva». La prima tavola rotonda (sabato 1. settembre alle 11) sarà centrata su una relazione del prof. André Jacob (Università Parigi X) su «Les "fins" du monde»; alle 17.30 secondo appuntamento: di «Haute définition et/ou art vidéo» parlerà il prof. Alain Renaud, della Scuola di architettura di Saint-Etienne. Terzo incontro l'indomani alle 11: del futuro offerto dal Monte Verità alla cultura emergente riferirà il prof. Jacques Grinevald dell'Università di Ginevra.

Un ruolo importante nell'unire le diverse regioni del Verbano sarà affidato alle installazioni. Verrà presentata una mostra intitolata «Imago, fin de siècle», di cui già l'anno scorso è stata proposta un'anteprima, ma che esce ora per la prima volta nella sua integralità dall'Olanda, grazie alla collaborazione del Ministero olandese della cultura. Dal 31 agosto al 16 settembre si potranno vedere 7 sofisticate videosculture a Maccagno, al Centro Leonardo da Vinci (orari: dal lunedì al venerdì 16-19, sabato e domenica 10-12 e 16-19; inaugurazione il 1. settembre alle 19.30); altre 5 a Cannobio, al Museo promozionale di cultura (stessi orari; inaugurazione il 31 agosto alle 19); e una, forse la più signi-

ficativa, a Locarno: sarà sistemata all'aperto, alle ex Scuole comunali di Piazza Castello. Con questa dislocazione in tre sedi espositive si intende creare una sorta di «museo virtuale», unendo idealmente le tre sponde del Verbano. Nelle due settimane che seguiranno la fine del Festival le installazioni mostreranno al pubblico le opere premiate, poi partiranno per un lungo tour: la mostra verrà infatti ospitata in vari centri europei e d'oltre oceano.

Fra le altre manifestazioni collaterali segnaliamo l'assemblea generale dell'AIVAC, che si terrà alla Palma alle 17 di venerdì 31 agosto, e che precederà l'inaugurazione del Festival prevista alle 18. Altri appuntamenti sono in programma il 31 agosto all'Auditorium Pietro Carmine di Cannobio (alle 20 inaugurazione delle installazioni della Scuola video di Locarno, alle 21 proiezione di «Art video danza») e il 1. settembre al Centro Leonardo da Vinci di Maccagno («Art video danza» alle 20, concerto di musica e video-teatro elettronico alle 21.30). L'11. Video Art Festival si chiuderà il 2 settembre alle 13 in Piazza Castello, con la cerimonia di consegna dei premi e il cocktail offerto dalla Città di Locarno. Da segnalare ancora che per l'anno prossimo, in occasione del 700. della Confederazione, Rinaldo Bianda intende allestire un'esposizione nazionale sotto l'egida del Video Art, riunendo tutti gli artisti svizzeri che operano in questo settore.



Oltre cento opere per il «Video-Art»

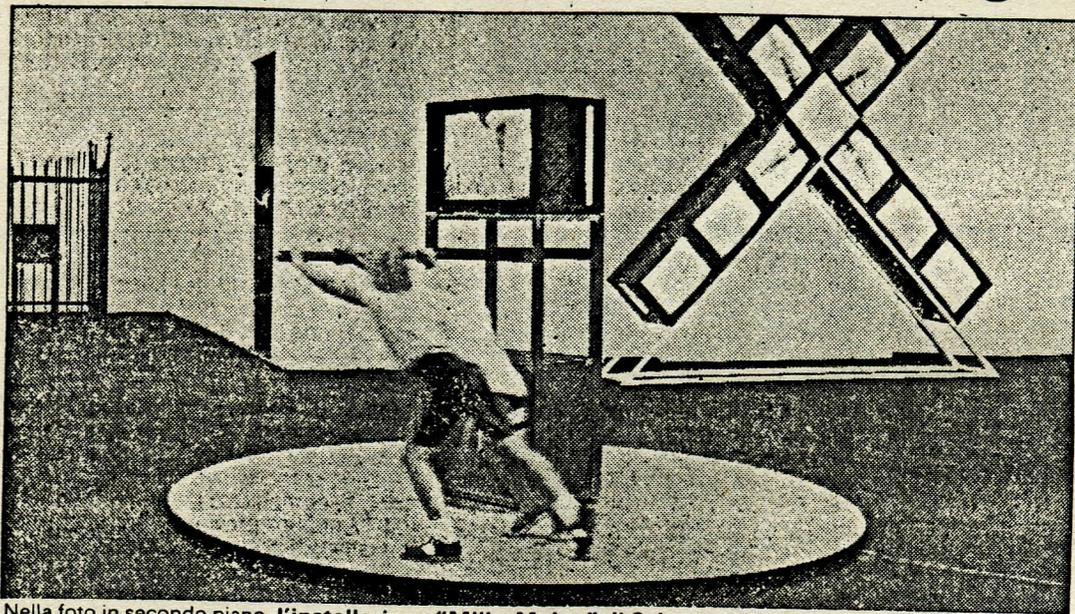
Prenderà il via la settimana prossima, precisamente venerdì 31 agosto, l'undicesima edizione del Video Art Festival di Locarno, il primo nato a livello europeo. Vista l'impossibilità di utilizzare gli spazi del Monte Verità, in fase di ristrutturazione, la manifestazione si svolgerà all'albergo La Palma au Lac e si concluderà domenica 2 settembre.

Com'è ormai tradizione, il Video Art Festival, la cui inaugurazione è prevista venerdì 31 alle 18, si svilupperà in tre settori ben distinti: le opere video e le installazioni, in concorso per i diversi premi (tra i quali il Gran Premio Città di Locarno, di 15mila franchi); i Colloqui, che saranno incentrati quest'anno su temi ben precisi («Le fini del mondo», «Alta definizione e arte video», «Monte Verità, quale futuro?»); le manifestazioni collaterali, che si svolgeranno a Cannobio, Locarno e Macagno, così da evidenziare lo spirito di collaborazione ormai in atto da tempo tra il Canton Ticino e le Regioni Piemonte e Lombardia.

Un centinaio di opere, di alta qualità, sono già giunte al Festival da ogni parte del mondo. Il concorso si preannuncia dunque ottimo, sia sotto il profilo artistico, sia sotto quello scientifico e culturale. Della giuria internazionale del Festival, che dovrà designare le migliori opere fanno parte un «videoartista» parigino, un critico bulgaro, un docente universitario italiano, un giornalista della Neue Zürcher Zeitung, un operatore olandese del settore. Una seconda giuria internazionale assegnerà i Laser d'oro (riconosciuti ufficialmente come gli Oscar della videoarte), il Gran Premio Città di Locarno e il premio Film TV Picture del Club del Monte Verità.

Nel quadro della manifestazione è pure prevista un'installazione video in piazza Castello, a Locarno, e tre tavole rotonde (i cosiddetti Colloqui), sabato 1 settembre (alle 11 e alle 17,30) e domenica 2 settembre (alle 11), sempre all'hotel La Palma. Presenteremo nei prossimi giorni il programma dettagliato del Festival.

LOCARNO - *L'undicesima edizione si aprirà il 31 agosto*
Video Art oltre i confini
Il Festival anche a Cannobio e Maccagno



Nella foto in secondo piano, l'installazione "Mill x Molen" di Schutter che verrà esposta a Locarno

LOCARNO — Video Art oltre i confini. Ancora una volta il Festival delle arti visive di Locarno, giunto all'undicesima edizione, estende i suoi centri espositivi alle città italiane di Cannobio e Maccagno consolidando così una collaborazione che dura negli anni. Per tre giorni, dal 31 agosto al 2 settembre, le nuove arti elettroniche e tutte le loro espressioni saranno protagoniste assolute del Festival. Una delle colonne portanti della rassegna (che a Locarno avrà sede all'hotel La Palma) è costituita dall'esposizione di video sculture "Imago, fin de Siècle" promossa dal Ministero della cultura olandese che verranno accolte al Museo di Cannobio, al Palazzo della Ragione, nel Centro Leonardo da Vinci, a Maccagno, ed a Locarno nell'ex scuola elementare di Piazza Castello (in seguito la mostra girerà per i musei e gli enti europei e d'oltre oceano). «Si tratta di video sculture - spiega Rinaldo Blanda, promotore della manifestazione - create con apparecchi molto sofisticati, dotati di laser, che pos-

sono essere anche telecomandati a distanza».

In tutto vengono presentate le installazioni di 14 artisti olandesi che «compongono - scrive René Coelho nella presentazione del catalogo, membro della giuria del Festival - un veritiero spaccato dell'arte olandese dei media. [...] Per ognuno di loro, la tecnologia è solo uno strumento, mai un punto d'arrivo». Asserzione che può essere applicata a tutta la rassegna.

Da ricordare che a Cannobio la Scuola Video di Locarno presenterà un'installazione di Tullio Brunone e una dell'artista ticinese Francesco Mariotti e Manolo Rodriguez. Grande importanza occupa anche il settore dei "Colloqui" (si terranno l'1 e il 2 settembre a Locarno), il cui tema "L'Immagine intelligente IV - L'intelligenza artificiale e le nuove applicazioni della ricerca nell'informatica: la realtà virtuale come nuova forma d'arte visiva" continua un discorso iniziato dieci anni fa. Un tema modellato sull'evoluzione costante

dei mezzi espressivi e che necessita di un aggiornamento culturale costante. A dirigere la tavola rotonda, che conterà di tre appuntamenti, sarà lo scienziato italiano Marco Somalvico, titolare della cattedra di Intelligenza artificiale al Politecnico di Milano che con la sua presenza contribuisce a dare alla rassegna un nuovo risvolto, quello dell'incontro tra scienza e arte come espressione dell'uomo alle soglie del terzo millennio.

Per quanto riguarda le opere in concorso, quest'anno è stata data la possibilità agli artisti di inviarle direttamente al Festival (nelle passate edizioni venivano selezionate nei paesi di provenienza). «Ci sono giunte cento opere, - puntualizza Blanda - quasi tutte di grande qualità e questo ha reso più difficile la selezione».

Fra le manifestazioni collaterali, ci saranno le proiezioni di "Art Video Danse" nei tre centri del Festival e un concerto di musica e video teatro elettronico dell'Electra Vox Ensemble dal titolo "Isla Coco".

m.p.

Locarnese e valli

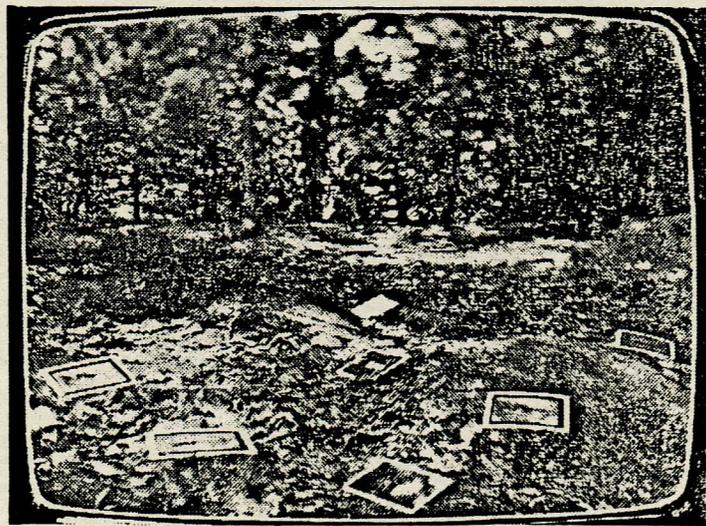
Un'idea di Lorenzo Bianda

Il Monte Verità nell'immagine del Videoarte

Un significativo apporto locarnese all'XI edizione del Videoart Festival, che si tiene in città dal 31 agosto al 2 settembre, consiste nel logo della manifestazione. L'immagine è curata da Lorenzo Bianda e continua la serie creativa delle precedenti edizioni. Si tratta (vedi foto sopra) di una «memoria interattiva», che si riferisce al fatto creativo vissuto nell'85, al Monte Verità, con l'ultima performance di Julian Beck del Living Theater in collaborazione con il pioniere dell'arte video, Nam June Paik.

La presenza dei loro occhi sul Monte si allunga in uno sguar-

do sul passato storico del luogo, indicandone il futuro in relazione alle contingenze storiche e alle «nuove utopie» che formano il tessuto culturale di questo Festival. Lo specchio bianco - a detta degli organizzatori - , che vuol riflettere l'infinito, è contrapposto allo specchio pittorico con cui si intende riflettere l'immaterialità del contingente, recuperandolo allo spazio-tempo. Il Monte Verità si manifesta quale riferimento al passato, al presente e al possibile futuro dell'evoluzione creativa, intuitiva e spirituale, utopica e mistica, che sarà al centro delle tavole rotonde del Festival.



TESSINER ZEITUNG

SUEDSCHWEIZ

6600 LOCARNO

Aufl. 3 x p. Woche 5,202

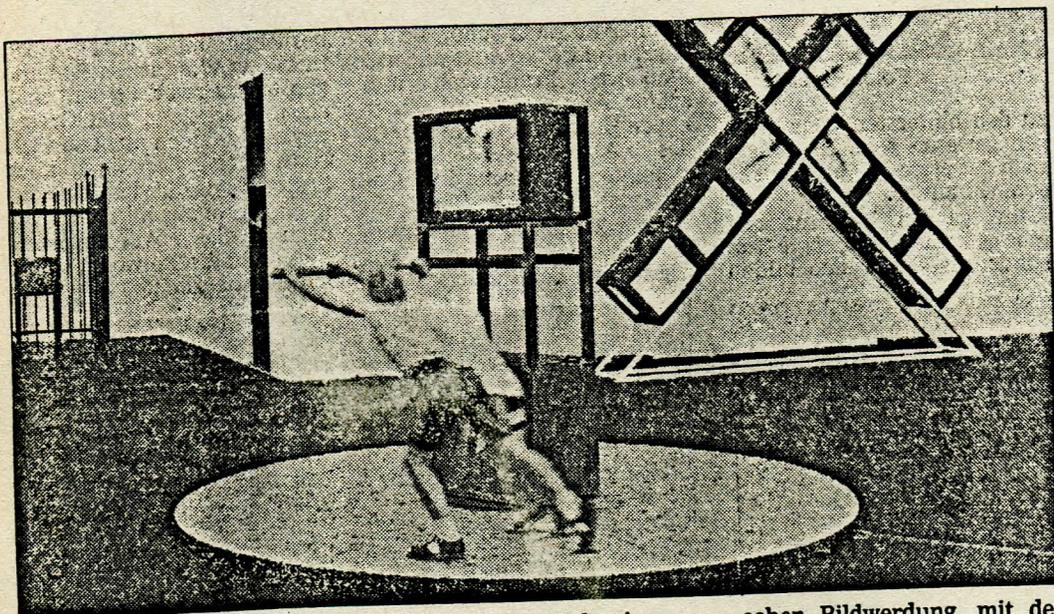
Argus Media No. 1246

28. August 1990

Vorschau auf das Video Art Festival

033 32

Ausgefeiltes Programm und drei Festivalorte



LOCARNO - Vom Video Art Festival in Locarno und seinen Verästelungen, die über die Grenze nach Italien ausufern, sprachen am vergangenen Freitag Rinaldo Bianda und seine Mitarbeiter. Das Fest der elektronischen Bildermacher findet vom 31. August bis zum 2. September statt. Die Locarneser Zentrale wird im Hotel La Palma au Lac eingerichtet, weil der Monte Verità dieses Jahr nicht zur Verfügung steht. Eine Neuheit ist die Ausstellung von Videoskulpturen unter dem Titel «Imago - Fin de Siècle», die vom holländischen Kulturministerium vorbereitet wurde. Die Werke werden im ehemaligen Schulhaus an der Piazza Castello in Locarno und im Centro Leonardo da Vinci in Maccagno auf der andern Seeseite zur Schau gestellt. Diese interessante Wanderausstellung ist dazu be-

stimmt, in der Folge in europäischen und überseeischen Kunstmuseen gezeigt zu werden. Wie Rinaldo Bianda erklärte, handelt es sich um Skulpturen, die mit äusserst komplizierten, mit Laserstrahlen arbeitenden und zum Teil ferngesteuerten Apparaten hergestellt wurden. Insgesamt werden Installationen von 14 holländischen Künstlern gezeigt, die sich «der neusten Technologien bedienen, ohne sie zum Selbstzweck werden zu lassen», wie René Coelho im Katalog schreibt. In Cannobio wird die Scuola Video Locarno Installationen von Tullio Brunone, Francesco Mariotti und Manolo Rodriguez ausstellen.

Einen hohen Stellenwert misst Rinaldo Bianda dem Seminar am 1./2. September in Locarno bei, an dem sich Fachleute aus verschiedenen Ländern mit der elektroni-

schon Bildwerdung, mit der künstlichen Intelligenz und den neuen Anwendungsmöglichkeiten der Informatik auseinandersetzen werden. Ein vor zehn Jahren zaghaft angefasster Themenkreis wird damit konsequent weiter behandelt. Die rasante Entwicklung der modernen Ausdrucksformen zwingt ja auch zu einer ständigen Beschäftigung mit den neusten Erkenntnissen. Das Gespräch am runden Tisch wird vom italienischen Wissenschaftler Marco Somalvico geleitet, der den Lehrstuhl für künstliche Intelligenz am Polytechnikum Mailand innehat. Damit erhält die Veranstaltungsreihe eine neue Dimension, die Begegnung von Wissenschaft und Kunst als Ausdrucksform des Menschen an der Schwelle des Jahres 2000.

Was die Wettbewerbsarbeiten angeht, wurde den teilneh-

menden Künstlern dieses Jahr die Möglichkeit geboten, diese direkt an das Festival einzusenden, ohne das bisherige Selektionsverfahren in den einzelnen Ländern zu durchlaufen. Rinaldo Bianda zu der neuen Formel: «Es wurden rund hundert Werke eingesandt. Die allermeisten sind von hoher Qualität, was die Auswahl natürlich erschwert hat.» Von den Rahmenveranstaltungen seien die Vorführungen von Art Video Dance in den drei Festivalzentren Locarno, Maccagno und Cannobio sowie das Video-Theater des Electra Vox Ensemble mit dem Titel «Isla Coco» erwähnt.

Auf das Detailprogramm werden wir noch zurückkommen. Einige Hinweise seien jedoch bereits gegeben. Die offizielle Eröffnung ist am Freitag, dem 28. August, um 18 Uhr im Hotel La Palma vorgesehen. In Cannobio wird am gleichen Tag um 19 Uhr «Imago - Fin de siècle» und im Auditorium Pietro Carmine um 20 Uhr die Schau von Installationen der Locarneser Videoschule eröffnet. Um 21 Uhr ist für Projektion des ersten Teils von Art Video Dance vorgesehen. Im Centro Leonardo da Vinci ist die Eröffnung auf Samstag, den 1. September, ab 19.30 Uhr angesetzt. Die Preisverleihung findet am Sonntag, dem 2. September, um 13 Uhr im ehemaligen Schulhaus an der Piazza Grande in Locarno statt.

Bild: Eine der Installationen, die am Video Art Festival zu sehen sein werden.

Giovedì, 30 agosto 1990

Videoarte

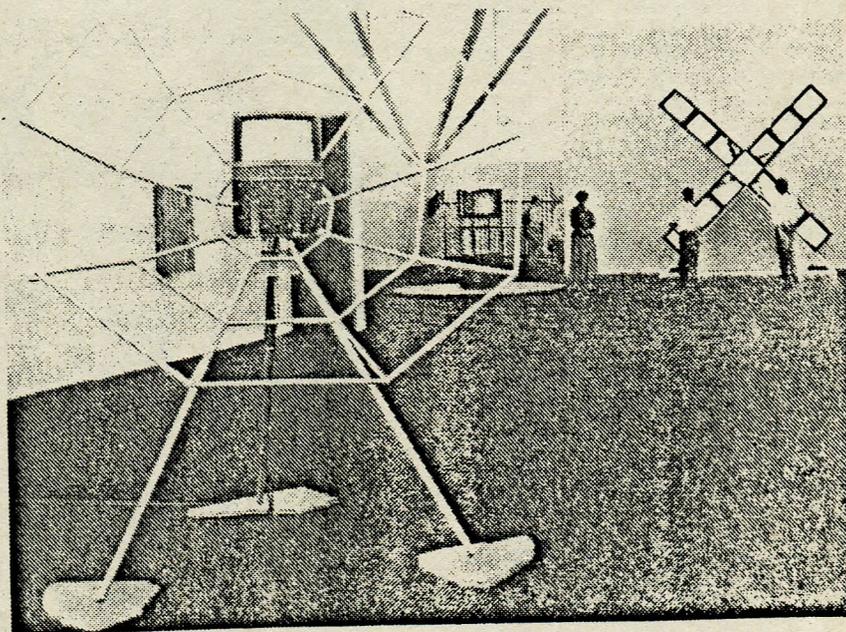
Non perdetevi la «videoarte al fuoco»

Una mini guida per il pubblico «normale» nei meandri delle mille offerte del week end

(C.P.) Dalla presentazione ufficiale, apparsa sui maggiori quotidiani nei giorni scorsi, e da una rapida panoramica sul programma dell'11esimo Festival internazionale di videoarte di Locarno, si può essere colti, in un primo momento, da un senso di dubbioso smarrimento di fronte ad uno stretto susseguirsi di assemblee, inaugurazioni, proiezioni, concerti, concorsi, premi, spettacoli e tavole rotonde. Come d'altronde accade a ogni Festival che si rispetti, le attività e le proposte offerte vengono concentrate in un breve periodo di tempo per dare modo e possibilità di incontro, di scambi e confronti estetici tra artisti, critici, operatori cult e pubblico, altrimenti inattuabili. Per ritornare ad un atteggiamento, e ad una visione più concreta e fruibile, ecco allora la proposta di un selettore, di uno «scandaglio» critico che riconduca il programma ad una forma, inevitabilmente concentrata, ma effettivamente «frequentabile». Segnalerò praticamente tutti gli eventi della manifestazione, partendo e «sintonizzandomi» sulla frequenza (più importante per intento informativo) del pubblico. Domani, venerdì 31 alle ore 21, a Cannobio, e sabato 1. settembre a Maccagno si proietteranno, rispettivamente, la prima e la seconda parte di una selezione di videodanza francese curata da «Actions et Perspectives audiovisuelles» di Strasbourg. La coreografia e la videodanza francese rappresentano, per quantità e qualità di produzione (grazie anche alla sensibilità ed agli aiuti istituzionali), il meglio delle realizzazioni europee (e mondiali) nel campo sia del teatro-danza sia della sperimentazione con i «nuovi media». Per gli amanti della danza (in genere) da non perdere. La seconda indicazione, indirizzata ad un pubblico più da concerto, teatro o performance, riguarda, nella serata di sabato 1. settembre lo spettacolo a Maccagno, (ore 21 centro Leonardo da Vinci) «ISLA COCO» del gruppo Electra Vox Ensemble che presenta un'interazione tra danza, teatro, immagini, suoni, proiezioni e musica controllati da elaboratori elettronici. Per ciò che concerne la parte e gli spazi riservati alle mostre una segnalazione particolare va data all'interessantissima esposi-

zione (e catalogo) «IMAGO, fin de siècle nell'arte contemporanea olandese» a Cannobio (dal 31 agosto al 16 settembre), a Maccagno e a Locarno (piazza Castello). Una mostra raffinata e valida, uno scorcio, un nuovo impatto visivo ed estetico nell'affrontare i percorsi della sperimentazione e della ricerca artistica. Sempre a Cannobio, e sempre per le installazioni, la Scuola di Locarno presenta i lavori di Tullio Brunone «Il pendolo» e di P. Mariotti e M. Rodriguez «automi tecnozoomorfi» una tecnologia «a dimensione uomo» di sicuro impatto e con rimandi simbolici e rituali. (sala Auditorium Pietro Carmine). Un discorso particolare concerne le ultime due parti o sezioni del programma e più precisamente risulta abbastanza difficile per un pubblico «normale» accedere alle proiezioni dei videotapes «in concorso» che si svolgono nelle sale dell'hotel La Palma a Muralto sabato e domenica mattina alle 9.30. Risulta invece più accessibile la seconda parte del concorso sabato pomeriggio. Seguire le proiezioni ad un Festival internazionale significa vedere quanto di meglio esiste nel campo della vi-

deoarte ed affini, perciò uno sguardo curioso potrebbe aggiornare, stimolare, e perché no, anche consolidare le opinioni dei più scettici. Le tavole rotonde o colloqui, quest'anno presentano la grande novità della nuova direzione del prof. Somalvico (politecnico di Milano) che subentra all'apprazziatissimo prof. René Berger, conduttore infaticabile di dieci anni di «pionierismo estetico» nei territori delle nuove tecnologie. Tema generale delle relazioni sarà «l'intelligenza artificiale e le nuove applicazioni nella ricerca informatica: la realtà virtuale come nuova forma d'arte visiva», trattato in diverse sedute da sabato (hotel La Palma Muralto ore 11) a domenica mattina, con diversi e riconosciuti «relatori» come A. Renaud e J. Grinevald professori a St. Etienne e a Ginevra. Il programma indicato risulta «al quanto» impegnativo e l'«arte al fuoco» sembra essere molta e per molti palati. Consigliandovi di non dimenticare i vari rinfreschi e video-dinner vi indico i numeri per ogni ulteriore informazione: Galleria Flaviana 093/31.22.08 hotel La Palma 093/31.01.71.



Festival internazionale di videoart, a Locarno, Cannobio e...

18 **LOCARNO**

Nell'ambito dell'11. edizione, che inizia oggi alle 17, una tavola rotonda dedicata al Monte Verità

Videoarte tra fine secolo e nuovo millennio

Traslocatosi dal Monte Verità (inagibile per riattazione) all'Hotel La Palma a Locarno-Muralto, il festival Videoarte, giunto all'XI edizione, si inaugura oggi alle 17 con una manifestazione che prevede una «performance» via fax dagli Stati Uniti sul tema «The Baptism of Christ/Berlin Wall», cui seguirà l'assemblea generale dell'AIVAC (Associazione Internazionale per il Video nell'Arte e nella Cultura), infine l'inaugurazione a Cannobio di «Imago, fin de siècle» e altre installazioni, e proiezioni video. L'esposizione «Imago, fin de siècle», che per ragioni di collaborazione tra Regioni limitrofe, il Ticino e le Regioni della Lombardia e del Piemonte, si tiene a Cannobio e a Maccagno, prevede tre fasi: la seconda delle quali è in programma domani sera alle 20.30, a Maccagno, con una cerimonia che comprende un concerto di musica e video-teatro elettronico di Electra Vox Ensemble. La terza fase si svolgerà invece all'Hotel La Palma in occasione della cerimonia di premiazione con una «performance finale». Prescindendo dagli accordi fra Regioni limitrofe, ci dispiace che una volta ancora non sia stata tentata e raggiunta una collaborazione fra l'istituto museale locarnese, Casa Rusca, luogo ideale dell'esposizione «Imago, fin de siècle», promossa dal Ministero olandese della Cultura. L'esposizione, che comprende video-sculture molto sofisticate, con elementi elettronici d'avanguardia tecnologica, sarebbe potuto rientrare in quella meritevole opera didattica che attualmente si propone la Pinacoteca della Città di Locarno. L'esposizione, itinerante, sarà in seguito ospitata da una ventina circa di musei ed enti europei e d'oltre Oceano. Essa comprenderà video-sculture composte da 13 artisti, provenienti dall'Olanda, dall'Australia, dagli USA, ecc.

Come di tradizione, il festival Videoarte prevede tre manifestazioni ben distinte: oltre all'esposizione «Imago, fin de siècle», un Concorso di videoart (proiezioni domani mattina e pomeriggio e domenica mattina all'Hotel La Palma) e una serie di Tavole rotonde, incentrate sulle relazioni di tre celebri relatori: sabato mattina «Les «fins» du monde» (rel. André Jacob, dell'Università di Paris X, noto filosofo), sabato pomeriggio «Haute définition et/ou Art Video» (prof. Alain Renaud, Ecole d'Arch. de Saint Etienne), e domenica mattina «Monte Verità, quel futur?» (rel. Jacques Grinevald, Università di Ginevra). Sono previsti nel corso degli Incontri, altre relazioni e interventi del pubblico.

Forte interesse per l'ambito ticinese riscuote la terza Tavola rotonda, quella imperniata sull'avvenire del Monte Verità, anche se, per quanto ci è dato di conoscere, Jacques Grinevald, si prefigge di impostare la questione, partendo dal «genius loci», in vista di una geofisiologia della Biosfera del pianeta terra, che oggi minaccia l'abitabilità del globo. La relazione di J. Grinevald reca un titolo di lavoro: «Verso un'ecologia dello spirito della Biosfera?». Si tratta di mettere le basi di una filosofia ecologica che trova le proprie radici nel «genius loci», ovvero in quell'idea della Terra Madre che animava lo spirito del Monte Verità.

Il Monte Verità, dunque, in quanto stimolo delle sorgenti profonde dell'immaginario, dell'utopia e del desiderio di verità, conserva in sé il presupposto per rifondere l'idea greca della Terra Madre (la day Gaya) in un progetto più vasto di «ecologia profonda». Il rapporto di Grinevald non comporta quindi una proposta di progetto operativo, ma lo presuppone e lo intavola, da cui si potrebbe forse trarre un disegno più ampio, quello di orientare gli interessi culturali del Monte Verità verso studi di Cosmogonia ecologica a livello

universitario. Ricordiamo che Jacques Grinevald, poco più che quarantenne, originario di Strasburgo, diplomato in lettere, in scienze politiche e in filosofia, è universalmente riconosciuto esperto in vari domini interdisciplinari, soprattutto per ciò che riguarda le relazioni interculturali.

Pur ridimensionato nel tempo, il festival di Videoarte si propone quest'anno al centro degli interessi culturali di una regione ancora perplessa di fronte alla «svolta» tecnologica del presente, quindi ancorata su principi estetici pre-multimediali, emarginata pertanto dai grossi problemi quali sorgono dai rapporti tra tecnologia automatizzata e cultura o arte. A questo proposito sarà di grande importanza la relazione di Volker Grassmuck dal titolo «Arte e tecnologia», cui quasi sicuramente fa da elemento complementare «L'artista e i media» di Adilkno, senza dimenticare la «Tavola rotonda» di sabato pomeriggio incentrata su «Alta definizione e/o artevideo», intervento del citato Renaud.

GUGLIELMO VOLONTERIO



ST.GALLER TAGBLATT
9001 ST.GALLEN
Auflage taeglich 70,369
Argus Media No. 1204

31. August 1990

Video Art Festival in Locarno

(sda) An diesem Wochenende findet in Locarno zum elftenmal das Video Art Festival statt. Begleitveranstaltungen werden in den italienischen Ortschaften Cannobio und Maccagno, ebenfalls an den Ufern des Langensees, geboten. Das Festival befasst sich mit einem breiten Spektrum neuer Errungenschaften zwischen Kunst, Technologie und Forschung.

Die elfte Ausgabe des Video Art Festivals ist in drei Sektionen aufgeteilt. Die erste versammelt Videos und sonstige mit dem Bildschirm verbundene Kunstobjekte, die den offiziellen Wettbewerb bestreiten. Dazu kommen als zweites die Gesprächsrunden, die dieses Jahr Themen wie «Die Enden der Welt», «Bessere Bildschirm-Auflösung und/oder Videokunst» sowie «Monte Verità: Welche Zukunft?» aufgreifen. Die dritte Festivalsparte umfasst die Begleitveranstaltungen, wobei vor allem die vom holländischen Kulturministerium mitorganisierte Ausstellung von Videoskulpturen «Imago, fin de siècle» heraussticht.

TESSINER ZEITUNG
SUEDSCHWEIZ
6600 LOCARNO
Aufl. 3 x p. Woche 5,202
Argus Media No. 1246

30. August 1990

LOCARNO Video Art Festival: Morgen Eröffnung

LOCARNO - Das Video Art Festival wird morgen Freitag um 18 Uhr im Hotel La Palma am Lac eröffnet. In Cannobio wird am gleichen Tag um 19 Uhr «Imago - Fin de siècle» und im Auditorium Pietro Carmine um 20 Uhr die Schau von Installationen der Locarneser Videoschule eröffnet. Um 21 Uhr wird der erste Teil des multimedialen Spektakels Art Video

APPENZELLER TAGBLATT
1053 TEUFEN
Auflage taeglich 5,321
Argus Media No. 1035

1. August 1990

Video Art Festival in Locarno

(sda) An diesem Wochenende findet in Locarno zum elftenmal das Video Art Festival statt. Begleitveranstaltungen werden in den italienischen Ortschaften Cannobio und Maccagno, ebenfalls an den Ufern des Langensees, geboten. Das Festival befasst sich mit einem breiten Spektrum neuer Errungenschaften zwischen Kunst, Technologie und Forschung.

Die elfte Ausgabe des Video Art Festivals ist in drei Sektionen aufgeteilt. Die erste versammelt Videos und sonstige mit dem Bildschirm verbundene Kunstobjekte, die den offiziellen Wettbewerb bestreiten. Dazu kommen als zweites die Gesprächsrunden, die dieses Jahr Themen wie «Die Enden der Welt», «Bessere Bildschirm-Auflösung und/oder Videokunst» sowie «Monte Verità: Welche Zukunft?» aufgreifen. Die dritte Festivalsparte umfasst die Begleitveranstaltungen, wobei vor allem die vom holländischen Kulturministerium mitorganisierte Ausstellung von Videoskulpturen «Imago, fin de siècle» heraussticht.

LE MATIN
EDITION NATIONALE
1001 LAUSANNE
tir.tot.q.53'774/dim.162'088
Argus Media No. 1299

31. August 1990

UBERLAENDER TAGBLATT
7320 SARGANS
Aufl. t. 1,572 / Do 11,636
Argus Media No. 1205

31. August 1990

Video Art Festival in Locarno und Umgebung

(sda) Von heute bis zum 2. September findet in Locarno zum 11. Mal das Video Art Festival statt. Begleitveranstaltungen werden in den italienischen Ortschaften Cannobio und Maccagno, ebenfalls an den Ufern des Langensees, geboten. Wie immer befasst sich das Festival mit einem breiten Spektrum neuer Errungenschaften zwischen Kunst, Technologie und Forschung. Im Mittelpunkt steht der Wettbewerb, für den bereits mehr als 100 Werke eingereicht wurden.

Die 11. Ausgabe des Video Art Festivals ist in drei Sektionen aufgeteilt. Die erste versammelt Videos und sonstige mit dem Bildschirm verbundene Kunstobjekte, die den offiziellen Wettbewerb bestreiten. Dazu kommen als zweites die Gesprächsrunden, die dieses Jahr Themen wie «Die Enden der Welt», «Bessere Bildschirm-Auflösung und/oder Videokunst», sowie «Monte Verità: Welche Zukunft?» aufgreifen. Die dritte Festivalsparte umfasst die Begleitveranstaltungen, wobei vor allem die vom holländischen Kulturministerium mitorganisierte Ausstellung von Videoskulpturen «Imago, fin de siècle» heraussticht. Ausstellungsorte sind dabei Locarno sowie Maccagno und Cannobio. Zwei Jurys werden eine lange Reihe von Preisen zu vergeben haben.

Locarno

L'art de la vidéo

Le 11e Video Art Festival s'ouvre aujourd'hui à Locarno, avec des manifestations parallèles dans les localités italiennes de Maccagno et Cannobio, bordant le lac Majeur. Le festival, qui dure jusqu'à dimanche, montre cette année encore tous les aspects de la vidéo, de l'art au développement en passant par la technologie. Le festival est divisé en trois

sections. La première rassemble des vidéos sélectionnées pour la compétition officielle, une deuxième propose des tables rondes, tandis que la troisième est réservée aux manifestations parallèles.

La meilleure vidéo de la compétition se verra décerner le Grand Prix de la ville de Locarno, doté de 15 000 francs. — (ats)

CARTELLONE

La rassegna, che si concluderà domenica 2 settembre, abbraccerà, oltre Locarno, i centri espositivi di Carnobio e Maccagno
Tre le sezioni portanti della rassegna: quella delle opere video e delle installazioni in concorso; i Colloqui diretti dallo scienziato italiano Marco Somavico, uno dei massimi esperti di intelligenza artificiale; le manifestazioni collaterali che comprendono, tra l'altro, una mostra di video installazioni organizzata con il Ministero della cultura olandese



PAGINA 19

Accanto: l'immagine del Festival, opera di Lorenzo Bianda; al centro, a sinistra: Gianni Toti, vincitore del Laser d'Oro nell'88; a destra: Michelangelo Antonioni, Laser d'Oro nell'85, e il promotore della rassegna Rinaldo Bianda (a destra nella foto)

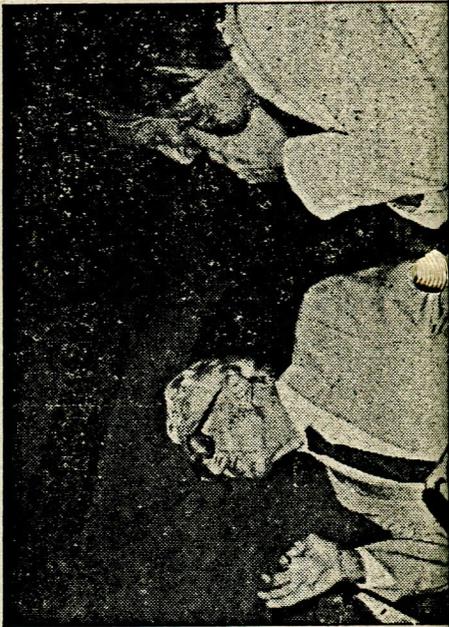
di MARIA PIRISI

LOCARNO - Si inaugura oggi l'undicesima edizione del Festival internazionale della Videoarte

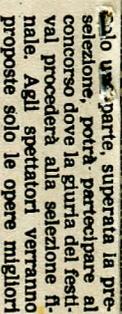
L'arte dell'intelligenza artificiale



LOCARNO — Locarno-Cannobio-Maccagno è il triangolo su cui svolgerà, da domani 31 agosto al 2 settembre, l'undicesimo Festival internazionale della Video Arte. L'appuntamento sarà caratterizzato da tre sezioni: le opere video e le installazioni in concorso; i Colloqui sul tema "L'intelligenza artificiale e le nuove applicazioni di ricerca e in-



lontà di rinnovarsi di anno in anno. Un rinnovamento che si rispecchia nei diversi settori di quest'edizione del festival. Per quanto riguarda la preselezione delle opere in concorso - un centinaio, giunte dall'Europa (molte dai paesi dell'Est), dagli Stati Uniti, dal Giappone e dal Sudamerica - non si è ricorsi alla mediazione un coordinatore per



...le manifestazioni contrarie... che, partendo dall'assemblea generale dell'Associazione Internazionale per il video nell'arte e nella cultura (Aivac), abbracceranno, tra l'altro, l'inaugurazione delle installazioni della Scuola video di Locarno e le proiezioni di "Art video danza". Un altro momento fondamentale della rassegna sarà costituito dalla mostra di 14 videoculture distribuite fra Macagno (7 opere, inaugurazione il 1° settembre), Cannobbio (5 opere, inaugurazione domani, 31 agosto) e Locarno (10 opere "Mill x Molen" di Schutter, inaugurazione domani, 31 agosto). Intitolata "Imago, fin de siècle", l'esposizione - per la prima volta in versione integrale - è stata organizzata in collaborazione con il Ministero della cultura olandese e viene così a suggellare un rapporto con un paese particolarmente sensibile al discorso della videoarte.

Un programma dunque fitto - sino di appuntamenti che sotto l'arco dell'Internazionalità del festival uniscono idealmente in un unico centro d'azione le Regioni Lombardia e Piemonte e il Ticino. A reggere questa grande Impalcatura festaiola ci sono Rinaldo Blanda, promotore dal 1980 (anno della prima edizione) della manifestazione; Matilde Pugnetti, direttrice e assessore alla cultura e all'arredo urbano presso il comune di Cannobbio e Gerard Bolla, presidente del fe-

stival e rappresentante dell'Unesco. Senza contare l'importante lavoro svolto dietro le quinte da Lorenzo Blanda, direttore della Scuola video di Locarno (è sua l'immagine dell'undicesima edizione del festival) e da uno stuolo di tecnici e collaboratori.

A distanza di dieci anni il Festival Video Arte di Locarno, si trova oggi in una posizione di assoluta importanza nel suo genere: è la prima rassegna ad essere sorta in Europa e, se si eccettua il Festival di Tokyo ormai legato al colosso multinazionale Sony, l'unica al mondo ad essere "sopravvissuta" nel tempo. Altri festival come quello di San Sebastiano e San Francisco sono scomparsi dopo una lenta agonia dovuta in parte anche alla mancanza di finanziamenti e in parte - secondo gli organizzatori locarnesi - "al non aver saputo rinnovarsi".

Per poter meglio capire com'è nato il Festival Video Art di Locarno e qual è stato il suo percorso, abbiamo chiesto a Rinaldo Blanda, fondatore della rassegna, di fare un salto indietro nel tempo, a quando cioè nella sua Galleria Fiatana venivano alle-

siste mostre di fotografia e di pittura e scultura. «La videoarte (che io ho battezzato la "nona arte") non è un mondo a sé stante - spiega Blanda - ma è una continuità di diverse forme d'arte espressa attraverso un nuovo mezzo, quello elettronico. È nel passaggio dal cinema alla fotografia, la videoarte che esalta la messa in evidenza del reale, a differenza del cinema: finzione. Il festival è nato dopo una grande mostra fotografica, allestita nel '79 in galleria, dove si poneva uno sportiaccio fra storia della fotografia e fotografia in quanto arte. Continuando il discorso intrapreso, l'anno successivo abbiamo inaugurato una mostra sulla storia della fotografia in movimento che si riallaccia al cinema sperimentale, uno dei "padri" della videoarte. Prima di allora la nostra galleria aveva ospitato esposizioni di Paul Klee, Max Bill, Jean Arp, Schwaunsky e altri. Tutti artisti questi che facevano parte dell'avanguardia.

Alcuni di loro hanno avuto degli stretti contatti con i movimenti del dadaismo e del Bauhaus. Vi era in loro la stessa preoccupa-

zione che anima oggi la videoarte: il problema del recupero dell'artista e del suo inserimento nella società». Non a caso uno dei temi dei colloqui riguarda proprio il futuro del Monte Verità che in molti vorrebbero ritornasse ad essere fatto internazionalmente dell'avanguardia artistica.

I fili si riallacciano ed è in questa concatenazione di elementi rappresentativi diverse forme creative che l'immagine elettronica si profila. Ma come mai un'arte che intende riaffermare l'inserimento dell'artista nella storia, che ripropone temi attuali come il rapporto tra la tecnologia e l'ambiente o tra la scienza e l'arte, non riesce ad avere una diffusione su larga scala come la pittura o la scultura? «A differenza di un quadro, di un concerto o uno spettacolo, risponde Rinaldo Blanda - le nostre opere non sono commercializzabili, o meglio, non esiste un mercato in questo senso. Il destino di una videocultura, ad esempio, è quello di finire in un museo o di far parte della storia della videoarte. Un canale di diffusione potrebbe essere la tivù ma che per il momento si limita solo a trasmettere del videoclip

commerciali o, nel caso del nostro festival, dei brevissimi spettacoli di un'opera. Qualcosa però negli ultimi tempi si sta muovendo. La televisione svizzera tedesca infatti manderà in onda domenica 2 settembre, alle 11, l'opera integrale di Gianni Toti, vincitore del Laser d'oro nel 1988, intitolata "Video poesia opera". Si tratta di un appuntamento importante per noi, in quanto è la prima volta che la tivù svizzera include nei suoi programmi un'opera completa di videoarte».

In dieci anni di vita numerosi nomi celebri sono passati per il festival, come la cantante americana Laurie Anderson (nel 1984), sicuramente una delle punte massime della musica elettronica sperimentale; Julian Beck (1985) del Living Theatre che in collaborazione con i pionieri dell'arte video Nam June Paik fece la sua ultima performance (morti poco tempo dopo) al Monte Verità; Michelangelo Antonioni, vincitore del premio Laser d'oro nell'85. Solo per ricordarne alcuni.

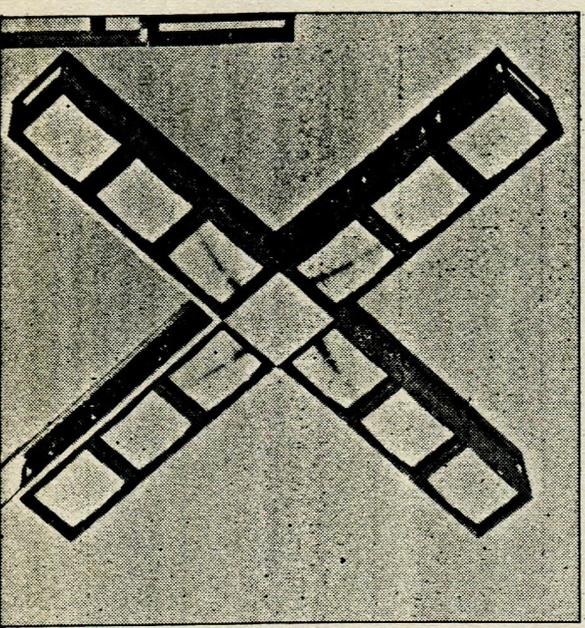
Vi è negli organizzatori della rassegna l'ansia di non cadere in facili cristallizzazioni, la vo-

glio una parte, superata la pre-selezione, potrà partecipare al concorso dove la giuria del festival procederà alla selezione finale. Agli spettatori verranno proposte solo le opere migliori per un totale di una decina d'ore di proiezioni.

Un'altra ondata di cambiamenti ha coinvolto anche i "Colloqui" che saranno coordinati dallo scienziato italiano Marco Somalivico, prossimamente titolare della prima cattedra di Intelligenza artificiale al Politecnico di Milano. Una scelta questa che sottolinea un avvicinarsi del mondo della scienza alla videoarte alle soglie del terzo millennio. «L'arte usiva - sostiene Somalivico - è sempre un punto d'incontro fra l'attività fantastica e creativa dell'artista e l'utilizzazione delle tecnologie moderne che offrono diverse possibilità di generazione, manipolazione, trasformazione e presentazione dell'immagine visiva».

Il futuro del Festival Video Art? «Inizieremo per il prossimo anno, in occasione del 700° della Confederazione - conclude Blanda - organizziamo una grande mostra invitando tutti gli artisti svizzeri creatori di videoculture. Di solito però, per stare al passo coi tempi, non possiamo fare programmi con tanto anticipo: tutto corre così in fretta e quello che è attuale oggi, fra un anno non lo sarà più».

Nella foto: "Mill x Molen", l'opera di Schutter esposta a Locarno



PRIMA di presentare il programma - seguendo un criterio cronologico - passiamo in rapida carrellata i diversi premi della rassegna. Sarà la giuria Aivac, presieduta da Gerard Bolla, ad assegnare il Laser d'oro considerato l'Oscar della videoarte (viene premiato il lavoro di un artista nel suo complesso, all'attività). Il Gran Premio Città di Locarno (di 15 mila franchi per il miglior video in concorso); il Premio TV Picture del Club del Monte Verità, che verrà attribuito il 5 ottobre alla Tour Eiffel (in occasione della rassegna "Coups de Phare sur la Colline de Challior" organizzata dal Musée d'Art Moderne di Parigi). I premi Regione Lombardia, D'Arts e World Graph (quest'ultimo verrà assegnato il 15 settembre

prossimo in margine al Festival di Messina-Barcellona) verranno attribuiti dalla giuria del Festival.

31 agosto. Il Festival si svolgerà all'Hotel La Palma (i locali del Monte Verità sono in fase di ristrutturazione) di Locarno dove domani, 31 agosto, alle 17, assemblea generale dell'Aivac, alle 18, inaugurazione ufficiale del Festival. Inoltre, inaugurazione mostra (3ª parte) "Imago, fin de siècle" (la scultura "Mill x Molen" di Bert Schutter" all'ex scuole comunali di Piazza Castello). Canno-bio alle 19, al Museo promozionale della cultura, inaugurazione di "Imago..." (1ª parte, sei video sculture esposte fino al 16 settembre, lunedì-venedì, ore 16-19, sabato-domenica, ore 10-

12 e 16-19); all'Auditorium Pietro Carmine, la Scuola video di Locarno presenta due video installazioni, una di Tullio Brunone e l'altra di Francesco Martelli e Manno Rodoriguez. Da Vinci, fino al 16 settembre, esposizione "Imago..." (seconda parte: 7 video sculture).

1° settembre. Locarno all'Hotel La Palma, alle 9.30, proiezione del video in concorso (prima parte); alle 11, tavola rotonda sul tema "Les fins du monde" con il professor André Jacob dell'Université Paris X, alle 14.30, proiezione del video in concorso (seconda parte); alle 17.30, seconda conferenza sul tema "Haute définition et ou Art Video" con il professor Alain Renaud dell'École d'Architecture de Saint-

Etienne, Cannobbio All'Auditorium Pietro Carmine, "Art Video Danse" (verrà riprodotto domani, 2 settembre), selezioni di video premiati al Festival. Macagno al Centro L. Da Vinci, alle 19.30, inaugurazione di "Imago..." alle 20, proiezione di "Art Video Danse", selezione di video premiati; alle 21.30, concerto di musica e video teatro elettronico dell'Electra Vox Ensemble che presentano "Isala Cocco".

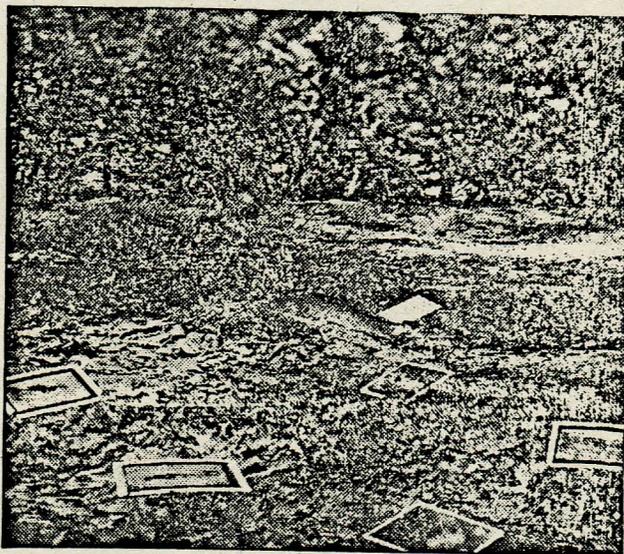
2 settembre. Locarno Hotel La Palma, alle 9.30, selezione video in concorso (3ª parte); alle 11, terza tavola rotonda sul tema "Monte Verità, quel futuro?" con il professor Jacques Githervald dell'Università di Ginevra, alle 13, all'ex scuole comunali, cerimonia di premia-

Proiezioni, video sculture e tavole rotonde, ecco il percorso completo degli appuntamenti

□ Eco di Locarno
giovedì 30/venerdì 31 agosto 1990

Si apre l'XI Festival della Videoarte

L'arte visiva dell'intelligenza artificiale



L'immagine del Festival, opera di Lorenzo Bianda

La rassegna si estende fino
ad abbracciare i centri
di Cannobio e Maccagno

di MARIA PIRISI

LOCARNO — Locarno-Cannobio-Maccagno è il triangolo su cui si svolgerà, da domani 31 agosto al 2 settembre, l'undicesimo Festival internazionale della Video Arte. L'appuntamento sarà caratterizzato da tre sezioni: le opere video e le installazioni in concorso; i Colloqui sul tema "L'intelligenza artificiale e le nuove applicazioni di ricerca in informatica", diretti dallo scienziato italiano Marco Somalvico, uno dei massimi esperti di Intelligenza artificiale; le manifestazioni collaterali che partendo dall'assemblea generale dell'Associazione internazionale per il video nell'arte e nella cultura (Aivac), abbracceranno, tra l'altro, l'inaugurazione delle installazioni della Scuola video di Locarno e le proiezioni di "Art video danza". Un altro momento fondamentale della rassegna sarà costituito dalla mostra di 14 videosculture distribuite fra Maccagno (7 opere), Cannobio (5 opere) e Locarno (l'opera "Mill x Molen" di Schutter alle ex scuole comunali in Piazza Castello). Intitolata "Imago, fin de siècle", l'esposizione - per la prima volta in versione integrale - è stata organizzata in collaborazione con il Ministero della cultura olandese.

■ A PAGINA 19

033 38
La cerimonia di apertura alle 18

Il via oggi a Locarno al Festival di videoart

Locarno, Cannobio e Maccagno in festa da oggi e per tre giorni per l'undicesima edizione del Festival Videoart di Locarno.

La manifestazione inizierà alle 17 all'albergo La Palma di Muralto, con l'assemblea generale dell'Aivac, seguirà, alle 18, la cerimonia ufficiale di apertura. Alle 19 ci si trasferirà a Cannobio, al Museo promozionale di cultura, per l'inaugurazione della prima parte dell'esposizione «Imago, fin de siècle». Alle 20, all'auditorium Pietro Carmine, è in programma l'inaugurazione delle installazioni della Scuola video di Locarno, mentre alle 21 sarà proiettato «Art Video Danse», dalla selezione speciale 1990 di «Azioni e prospettive audiovisive».

Il Festival continuerà poi domani. Alle 9.30 alla Palma

sarà proiettata la prima parte della selezione video in concorso e alle 11 è prevista una tavola rotonda al Monte Verità. Alle 14.30 nuova proiezione dei video in concorso e alle 17.30 sarà la volta di un'altra tavola rotonda. Alle 19.30 ci si sposterà a Maccagno, al Centro Leonardo da Vinci, per l'inaugurazione della seconda parte di «Imago, fin de siècle». Alle 20 è prevista la proiezione di «Art Video Danse», mentre alle 21.30 l'Electra Vox Ensemble presenterà uno spettacolo di musica e video teatro elettronici. Ultima giornata domenica con la proiezione, alle 9.30 alla Palma, della terza parte dei video in concorso, una tavola rotonda alle 11 al Monte Verità e la cerimonia ufficiale della consegna dei premi alle 13 al Castello Visconteo, alla quale seguirà la terza parte di «Imago, fin de siècle».

GIORNALE DEL POPOLO

6903 LUGANO

Tir. giornaliera 20,703

Argus Media No. 1249

31. August 1990



Inaugurato dal prof. Somalvico XI Videoart Festival

Popolo e Libertà

lunedì 3 settembre 1990

5

Quando una manifestazione internazionale supera i dieci anni di vita, non solo mantenendo intatto il proprio prestigio ma accrescendolo, vuol dire che è riconfermata la sua vitalità. Con questo concetto il prof. Marco Somalvico, titolare della cattedra sulla Intelligenza artificiale al Politecnico di Milano e presidente dell'AIVAC (Associazione Internazionale per il Video nelle Arti e Cultura), ha inaugurato, sabato scorso a Locarno, l'«XI edizione Videoart Festival Locarno-Lago Maggiore». Si sono, quindi, avute - dopo la visione delle prime due parti delle opere selezionate dalla giuria e momenti previsti dal nutrito programma - alcune tavole rotonde che costituiscono la parte teorica della manifestazione. Il prof. Somalvico, in una interessante dissertazione, ha introdotto il tema generale che esse comportano e, cioè, l'ingresso

dell'uomo nel terzo millennio attraverso quella branca della scienza che, forse più di ogni altra, invita a chiudere le porte del Duemila. Per l'oratore «d'intelligenza artificiale» - quella trasposizione meccanica del "fare" per l'uomo - è "far fare" un'attività umana ad una macchina fatta dall'uomo stesso, una sorta di delega che lega all'attività umana, tramite una trasposizione meccanica, quella della macchina *intelligente*.

All'illustre lombardo ha fatto seguito il prof. André Jacob che ha spiegato come «il viaggio dell'uomo può essere diviso in tre tappe»: dalle origini al Rinascimento (individuo soggettivo, chiuso e passivo); opposizione tra teleologia ed escatologia (filosofie vertenti sull'idea della «fine» ma differenziate nella loro interpretazione); modernità (rifiuto del cartesianismo e riscoperta della coscienza sartriana).

Se ne è discusso nel corso delle Tavole rotonde promosse dal Festival Videoarte

Tecnologia e crisi della filosofia

È caratteristica del Festival della Videoarte di Locarno, Lago Maggiore, ospitare Convegni o Tavole rotonde su alcuni problemi filosofici riguardanti la nostra epoca. Lo giustifica - come ha sottolineato il prof. Marco Somalvico del Politecnico di Milano (moderatore degli Incontri) - il risvolto dei moderni mezzi tecnologici che hanno messo in crisi quella filosofia cartesiana e hegeliana, su cui si reggeva il sapere dei precedenti secoli. Le nuove immagini nate dall'elaboratore, dal Graphic Computer, dall'elettromagnetico rimandano infatti a una problematica che supera il vecchio rapporto Io-Realità, Soggetto-Oggetto. Non solo, i mezzi di esplorazione moderna, i satelliti, l'uso dei raggi infrarossi, ci fanno scoprire una realtà fino a ieri inconcepibile, anche la simulazione del reale pone in crisi la nostra identità, ci propone una sperimentazione estranea all'oggetto, compiuta infatti in base all'artificio, per cui non si parte più per la ricerca scientifica dal dato di fatto, ma dalla «virtualità».

Come si comporta in questo caso la filosofia, fino a ieri debitrice dell'esperienza empirica e della metafisica? La scienza moderna ha sconvolto l'intero assetto della filosofia tradizionale; di cui sono cadute le grandi Certezze, le Metanarrazioni come si sul dire. Ne emerge per lo sviluppo del Sapere mo-

derno la necessità della «mediazione del visibile», come ebbe a sottolineare il secondo relatore, Alain Renaud, della Scuola d'Architettura di Saint Etienne. «Pensare l'Immagine oggi è dunque pensare la ridistribuzione fondamentale delle posizioni e delle funzioni dell'Immagine, del "Reale" e del Concetto, pertanto della loro enunciazione». «Esse si iscrivono - continua il relatore - in un processo di trasformazioni culturali globali (Soggetto/Oggetto) che, per la loro specificità, generano un nuovo regime "antropologico" d'identità e di differenza».

A questo ruolo del «visivo» si era richiamato anche il moderatore delle Tavole rotonde, il suaccennato prof. Somalvico, soprattutto nell'affrontare la funzione dell'Intelligenza artificiale, nella quale può essere trasportata tutta una serie di attività intellettuale. «I progressi dell'Intelligenza artificiale - ha detto Somalvico - costituiscono dunque un pari progresso nelle funzioni dell'intelligenza dell'uomo che opera "fuori del suo corpo e della sua testa", grazie a un'attività intellettuale indiretta».

Per ciò che riguarda la pratica artistica, Somalvico ha sottolineato come le tecnologie moderne in genere «diano parecchie possibilità di generazione, manipolazione, trasformazione e presentazione dell'immagine visuale».

Su questo punto, Renaud è stato ancora più esplicito, parlando di un'«estetica delle procedure» in sintonia con le nuove «funzioni dell'Immagine»: «il processo risulta privilegiato rispetto all'oggetto, la forma cede il passo alla morfogenesi: viviamo la fine dello "spettacolo" chiuso e stabile, la "scenologia" si sostituisce alla "scenografia"». Si sente la necessità di «relazioni inedite tra il Corpo, la materialità e l'Artificiale».

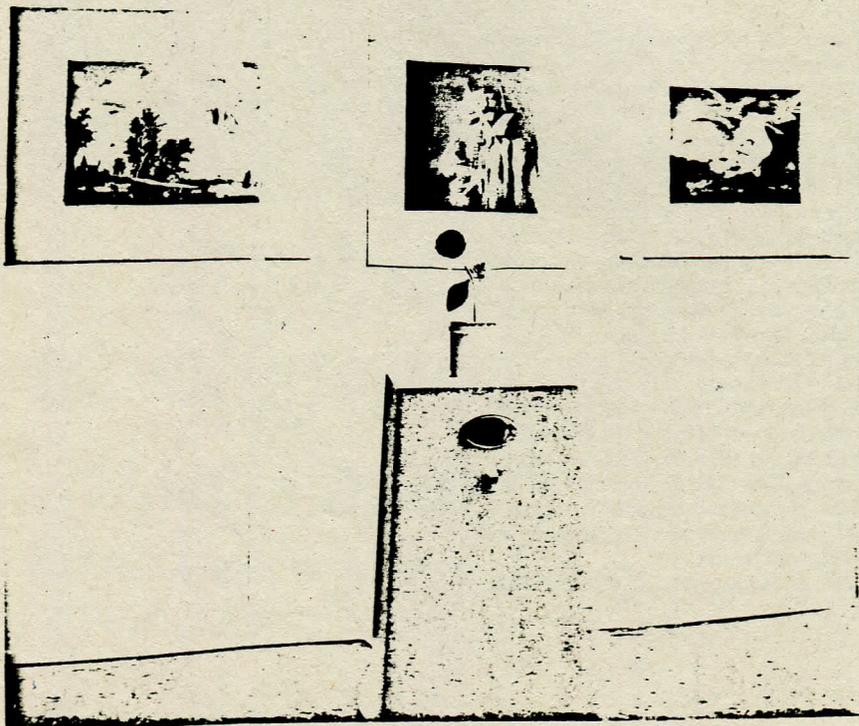
È in questa prospettiva che Renaud si è soffermato sulla formazione dell'arte oggi, vale a dire in una realtà economica caratterizzata dalle grandi concentrazioni industriali, soprattutto per ciò che riguarda l'Informatica, quindi la robotizzazione, rispondendo in ciò al precedente relatore, il filosofo André Jacob dell'Università Parigi X, che sottolineava la necessità della «definizione» nella filosofia moderna, coerentemente allo spirito dichiaratamente anticartesiano e antinewtoniano che ha anima. C'è necessità di un intervento disalienante nella pratica sia sociale che economica, che solo l'Arte oggi può avviare grazie alla propria natura intuitiva: quell'Intuizione di cui anche Somalvico parlava opponendola al pericolo di una standardizzazione nella conversione del Sapere ai codici della macchina.

Ovvio che una visione del Pensiero debitore di ciò che viene chiamato l'Artificiale (la simulazione, che è il moderno campo dell'esperienza e del Sapere) comporta l'eliminazione delle vecchie categorie filosofiche sulle quali Jacob aveva conformato il suo dire, pur avvertendo la necessità di un contatto operativo con gli scienziati. Si tratta di promuovere, dirà ancora Renaud, «una metodologia moderna». L'artificio, in cui secondo Renaud si identifica l'Uomo, ci sopravanza, e l'ordine dell'esistente - sottolineava a sua volta Somalvico - tende a combaciare con il simulato.

Rientra pure in questa prospettiva disalienante certa significativa correzione dei termini oggi usati per definire la trasformazione qualitativa della nostra società, basata sullo sviluppo dell'Informatica. Così, Renaud si oppone alla definizione propria del Postmodern di «società post-industriale», preferendo il termine di «iperindustriale», ravvisandovi il grande disegno prometteo della «occidentalizzazione». Ed è ancora in questa prospettiva che abbiamo ravvisato, sia nella relazione di Renaud che in quella di Jacob, una certa qual rivalutazione di Marx giovane, evidentemente per ciò che riguarda il ruolo disalienante della creatività.

Evidentemente, le due Tavole rotonde hanno comportato una maggior ricchezza di immagini e di suggestioni di quanto da noi proposto in sede giornalistica. Rinviando, per altro la questione del «futuro» del Monte Verità, tema della terza Tavola rotonda, a un ulteriore servizio.

G.V.



Verso un museo dell'arte elettronica

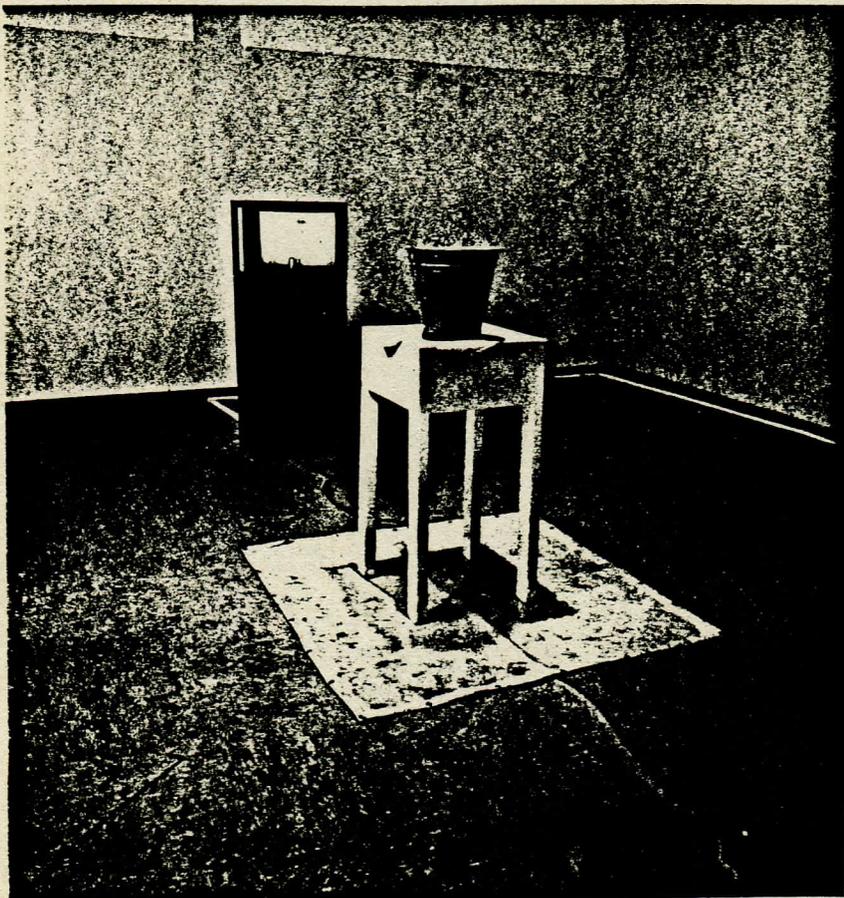
Conclusa ieri l'XI edizione del Videoart Festival di Locarno - Assegnati i premi

Con la cerimonia d'attribuzione dei sette premi di cui è dotata la manifestazione, ieri si è conclusa l'XI edizione del Videoart Festival di Locarno. Le due giurie, che hanno esaminato un centinaio di produzioni video, hanno assegnato i «Laser d'oro» a Fred Forest di Parigi, all'Organizzazione Montevideo di Amsterdam ed alla Video Galleria Scan di Tokyo. Il Gran Premio della Città di Locarno, consistente in 15 mila franchi, è stato suddiviso in tre premi di 5 mila franchi, attribuiti a Irit Batsry (USA) per la sua opera «Leaving the old Ruin», a Pete Callas (GB) per «Neo Geo: an American Purchass» e a David Finch (GB) per «Man of Stones». Il Premio TV Picture in omaggio a Dany Bloch (la consegna avverrà il 5 ottobre a Parigi) è stato vinto da Gianni Toti, collaboratore della RAI e già premiato a Lo-

carno nel 1988. Il premio World Graph in omaggio a Enrico Fulchignoni è stato vinto da Julie Kurzminszka (Bulgaria) per l'opera «Archaos». I Premi Lago Maggiore, Regione Lombardia (due targhe e due medaglie), sono stati assegnati al gruppo «VideoWerstatt das Verband Bildender Künstler», ad Alberto Signetto per l'opera «Weltgenie», a Evelyne Renault per «In this skin ground» e a Tullio Brunone per la videocultura «Secondo movimento». Infine, il Premio «D'ars» è stato vinto da Dominique Belloir per «Syndrome de Stendhal».

Venerdì la serata inaugurale è stata caratterizzata da un intervento del prof. Marco Somalvivo, titolare della Cattedra sull'Intelligenza artificiale al Politecnico di Milano e presidente dell'AIVAC (Association international pour la video dans

les arts et la culture), il quale ha rilevato che quando una manifestazione internazionale supera i 10 anni di vita mantenendo intatto il suo prestigio e anzi accrescendolo, significa non solo che ha riconfermato la legittimità e la vitalità che hanno presieduto alla sua nascita ma che è avviato verso traguardi ancora maggiori. Dopo il saluto del dott. Gérard Bolla, presidente del Conseil international du cinéma et de la télévision dell'Unesco di Parigi, la direttrice del Festival arch. Matilde Pugnetti ha ricordato le iniziative prese quest'anno (Concorso internazionale di videoarte, videoinstallazioni di scuola italiana ed europea; seminario internazionale di studio delle problematiche poste dall'evoluzione delle nuove teorie e dal nuovo pensiero filosofico) ed ha sottolineato in particolare l'interesse della manifestazione per la creazione di una vero e proprio «Museo virtuale» delle opere d'arte elettronica, esteso, in una prospettiva coerentemente europea, sui due versanti italiano e svizzero del Lago Maggiore. In serata, a Cannobbio, alla presenza fra gli altri di Pierre Casé, sono state inaugurate alcune videoinstallazioni di produzione olandese (Selezione «Imago» curata da René Coelho per il Ministero della cultura dell'AIA) e italo-svizzere della «Scuola di Locarno» (artisti Francesco Mariotti, Manolo Rodriguez e Tullio Brunone). Dopo un intervento del dott. Marco Maria Gazzano dell'Università La Sapienza di Roma, membro della giuria del Festival, vi è stato un programma di videodanza. La rassegna è stata poi caratterizzata dalla tavola rotonda. Condotti dal prof. Somalvivo e introdotti dai prof.ri André Jacob dell'Università di Parigi e Alain Renaud dell'Ecole d'architecture de Saint Etienne, i colloqui sono stati incentrati sull'intelligenza artificiale, sulle prospettive linguistiche e tecnologiche dell'alta definizione televisiva ed elettronica e sullo stato della filosofia della scienza e delle teorie linguistico-estetiche. A Macagno sono state inaugurate altre videoinstallazioni della selezione «Imago» ed è stata presentata l'opera del videopoeta italiano Gianni Toti. Presentato anche il numero speciale, curato da Toti e Marco Maria Gazzano, della rivista dell'Ente gestione cinema italiano, dedicato alla videoarte ed al decennale del Videoart Festival di Locarno promosso nel 1979 da Rinaldo Bianda.



Si è conclusa ieri la rassegna a cavallo tra il Canton Ticino e le Regioni Piemonte e Lombardia

Videoart Festival

Locarno/Lago Maggiore

Rispetto alla crisi degli anni scorsi in questa edizione si è evidenziata una certa ripresa del settore

In rilancio la Videoarte

È stata un po' una sorpresa constatare a questo XI festival VideoArt Locarno e del Lago Maggiore (dal 31 agosto a ieri) una certa ripresa della Videoarte rispetto alla crisi degli anni scorsi, dopo la delusione del rilancio del «racconto». La prima constatazione è che i lavori si sono depurati da quello sperimentalismo proprio delle arti giovani, alla scoperta di un loro linguaggio autonomo. La Videoarte usufruisce dei mezzi di produzione della normale televisione, oltre a ricorrere al Graphic Computer, ciò che non è pratica comune della TV. Ma, ricordiamo, la Videoarte è un po' l'anima della televisione stessa, nel senso che esplora più compiutamente il campo espressivo nel nastro elettromagnetico e dell'elaboratore. La televisione è ormai considerata un mezzo di informazione, tant'è vero che secondo alcune analisi condotte alla Sorbona, l'impatto che essa ha sul grande pubblico riguarda la divulgazione e l'educazione del gusto. Assai modesto, invece, l'impatto a livello culturale, vale a dire di approfondimento della comunicazione, dove per cultura non si intende quella cultura «antropologica» (sport, educazione del comportamento ecc.) ma la trasmissione del sapere.

In questa prospettiva, la ripresa della Videoarte, liberatasi dalle esigenze della codificazione dei segni, è dimostrazione di una crescente maturità, rivelatasi là dove le capacità espressive dell'autore sono più evidenti.

Quali sono in effetti le caratteristiche del «messaggio» della Videoarte? Prima di tutto la distinzione dal racconto cinematografico o televisivo, caratterizzato dalla fluidità della narrazione e del periodare. La Videoarte ha tempi, modi, modelli ben differenti. Prima di tutto un montaggio molto frammentato, che si sviluppa per contrasti, cesure profonde, quindi sulla base di una concatenazione molto ideale, come ce lo mostra l'interessante *Neo Geo: an American purchase* di Peter Callas (Austria), Gran Premio ex-aequo Locarno «per la sua ricchezza visuale nella tradizione di una forma di pittura animata». Caratteristico di molti «video» è l'uso dell'immagine iconica (l'immagine che «rappresenta») che perde gradualmente i suoi connotati originari, come per una obsolescenza del senso: perdita che tuttavia presuppone un'estensione del senso in un'area prettamente estetica. È il caso, ad esempio, di *Und die Galaxien hörten* (Rep. fed. ted.) di Maria Vedder, che usa immagini-flou, appena distinguibili

li ma spesso indefinibili. Tuttavia, la Videoarte ben raramente cade nel lirismo: al contrario molti lavori sono caratterizzati da un senso umoristico spesso sottile, che percorre le immagini assoggettandole a un'analisi di costume, dai differenti addentellati.

Da osservare ancora l'importanza che ottiene la musica nella Videoarte, promossa a componente ritmica, all'opposto di quanto spesso avviene nel cinema e nella televisione. Come si vede, la Videoarte ha delle proprie modalità sulla base di un'immagine costantemente controllabile grazie al piccolo schermo-spia a lato della telecamera e della possibilità di immediati replays per l'immediata traducibilità in immagini dei segnali elettrici registrati sul nastro elettromagnetico. A monte della Videoarte c'è quindi una libertà espressiva sconosciuta alle altre arti della riproducibilità: inoltre il ricorso all'elaboratore consente manipolazioni infinite. Pertanto, la Videoarte è un'espressione ricca, preziosa, anche impegnativa dal lato della ricezione. È, come si suol dire, un'arte difficile, ancora impopolare. Ma anche in Europa, in Italia in particolare, si iniziano ad aprire gallerie di consultazione di videoarte e vendita, in attesa - ovviamente - di una legislazione che impedisca la riproduzione abusiva.

L'atmosfera generale che caratterizza

za più o meno fortemente la Videoarte rimane tuttavia quella del Concettuale. È quanto soprattutto informa quella particolare «operazione culturale» che va parallela alla Videoarte e che è l'«Installazione», ovvero Scultura elettronica. Il Festival Locarno e del Lago Maggiore ce ne ha presentate una serie, distribuite a Cannobio e a Maccagno: una mostra promossa dal ministro della cultura olandese. Il carattere concettuale di queste «installazioni» si articola spesso in una visione del tempo e dello spazio ben differente da quella classica. Si passa da una concatenazione gratuita dei momenti visivi a una sorta di riproduzione del «tempo reale», proposta attraverso un grande pendolo che scandisce il tempo: ma la bocca del pendolo è sostituita da un monitor sul cui video passano immagini a «tempo reale». Oppure il gran cassone sul cui video appaiono immagini della Rivoluzione francese: a ogni spostamento del monitor scatta l'immagine susseguente, ma se gli spostamenti sono rapidi anche la successione si accelera originando sovrimpressioni con risultati umoristici. Umorismo anche nella celletta che dovrebbe contenere una zebra, una delle speci minacciate di estinzione. Ma nella celletta la zebra non c'è, c'è solo un monitor che illustra il suo pelame a strisce. La testa dell'animale è imbalsamata e appesa al muro! Ecologia, concettuale, ironia qui si uniscono in una serie di «oggetti» che denunciano e ironizzano.

Il Festival della Videoarte si è sviluppato come manifestazione transfrontaliera, organizzata e patrocinata dal Canton Ticino e dalle regioni Piemonte e della Lombardia. Pertanto, la mostra delle «installazioni» è stata allestita in tre sedi differenziate: una alle ex-Scuole di Locarno, cinque a Cannobio, cinque a Maccagno. Ne risulta tuttavia una frantumazione che non consente una visione globale. Sarà quindi più opportuno per le prossime edizioni di una maggior concentrazione delle manifestazioni, sulla base di un'attiva collaborazione degli istituti svizzeri, primo fra tutti Casa Rusca. Il direttore della Pinacoteca di Locarno ci ha confermato la sua totale disponibilità in merito.

Sarà pure necessario pensare a una videoteca dei lavori premiati da inserire nella Biblioteca Regionale di Locarno, la cui intenzione, se non andiamo errati, è quella di essere un centro di studi delle arti audiovisive.

ECCO I PREMI ASSEGNATI DALLA GIURIA:

Come riconoscimento ai contributi eccezionali apportati alla Artvideo i tre **LASER D'ORO** sono stati assegnati rispettivamente a:

- 1. M. Fred Forest (Francia), 2. Organizzazione Montevideo (Paesi Bassi), 3. Video Gallery Scan (Giappone).

PREMIO TV PICTURE

- 1. M. Gianni Toti.

GRAN PREMIO CITTA DI LOCARNO ex-aequo a Irit Batsry, Peter Callas, David Finch.

PREMIO WORLD GRAM

- 1. Julia Kuurminszka.

PREMIO LAGO MAGGIORE

- 1. Rdt (Televisione Germania Orientale), 2. Alberto Signetto e due medaglie a: 1. Eveline Renault, 2. Tullio Brunoni

PREMIO D'ARS

- Dominique Belloire

GUGLIELMO VOLONTERIO

Si è conclusa la XI edizione della rassegna
**Una pioggia di premi
 sul «Videoart» 1990**

In arrivo il Museo dell'arte elettronica

■ Si è conclusa con una pioggia di premi l'undicesima edizione del Videoart Festival di Locarno. I Laser d'oro sono finiti nelle mani del parigino Fred Forest, dell'organizzazione Montevideo di Amsterdam, e della Video galleria Scan di Tokyo. I 15.000 franchi del Grand Prix messi in palio dalla Città di Locarno - divisi per tre - sono andati a Irit Batstry (Usa) per l'opera «Leaving the old Ruin», a Pete Calas (Gb) per «Neo Geo: an american Purchase» e a David Finch (Gb) per «Man of Stones».

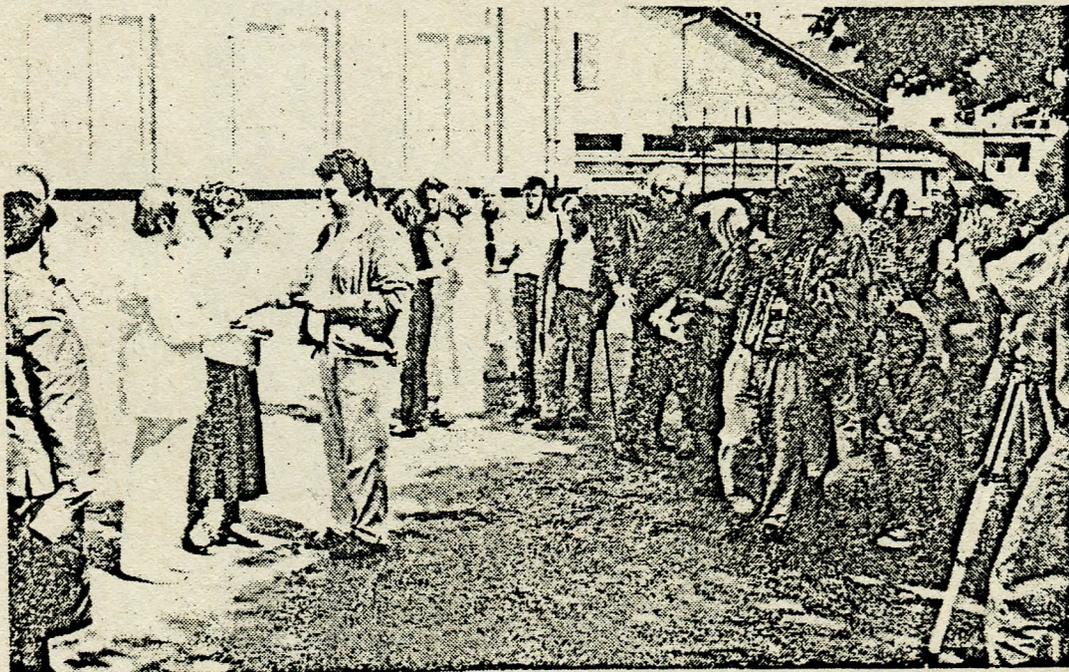
Il Premio Tv Picture club del Monte Verità è stato attribuito al videopoeta italiano Gianni Toti per i suoi lavori, in particolare per quelli realizzati in

collaborazione con la Rai. Questo premio sarà consegnato in ottobre a Parigi. A Messina avverrà invece la consegna del premio World Graph, in omaggio a Enrico Fulchignoni, che è stato attribuito alla bulgara Julie Kurzminska per l'opera «Archaos». I premi Lago Maggiore, della Regione Lombardia, hanno consacrato anche un gruppo della Ddr: il «VideoWerstatt das Verband Bildender Künstler». Le altre targhe Lago Maggiore sono andate agli italiani Alberto Sognetto (per l'opera «Weltgenie») e Tullio Brunone (per la videoscultura «Secondo movimento») e alla francese Evelyn Renault (per l'opera «In this skin ground»).

Infine, il Premio d'Ars è stato attribuito a Dominique Belloir (Francia) per l'opera «Sindrome de Stendhal».

Fin qui l'albo d'oro 1990, ma questa rassegna transfrontaliera della Videoart si è segnalata anche per le numerose iniziative collaterali. Tavole rotonde, convegni cui hanno preso parte diversi esperti di comunicazione. Tra i temi trattati quelli dell'intelligenza artificiale (ne ha parlato il prof. Marco Somalvico), dell'alta definizione nell'arte video (prof. Alain Renaud, dello «stato della filosofia della scienza e delle teorie linguistiche-estetiche»).

Come noto quest'anno la rassegna locarnese è stata este-



sa a località di oltre confine: Cannobbio (Piemonte) e Maccagno (Lombardia). Cosa che ha favorito un parallelo allargamento dell'interesse per il Videoart Festival. Parecchi anche i personaggi di rilievo che hanno fatto tappa a Locarno: Marco Somalvico, titolare della Cattedra sull'intelligenza ar-

tificiale al Politecnico di Milano e presidente dell'AIVAC (Associazione internazionale per i video nell'arte e nella cultura), Gérard Bolla (presidente del Consiglio internazionale del Cinema e della televisione all'Unesco di Parigi) e altri docenti universitari.

Cosa lascia questa undicesi-

ma edizione del festival di Rinaldo Bianda? Diverse idee, sicuramente. Tra queste un futuribile «Museo dell'arte elettronica». Iniziativa ancora allo stato embrionale, si sa che dovrebbe coinvolgere tutto il lago Maggiore. Un «museo virtuale» dell'immaterialità, ma con solide basi sull'arte elettronica.

LOCARNO - I filmati vincenti in proiezione alla Flaviana

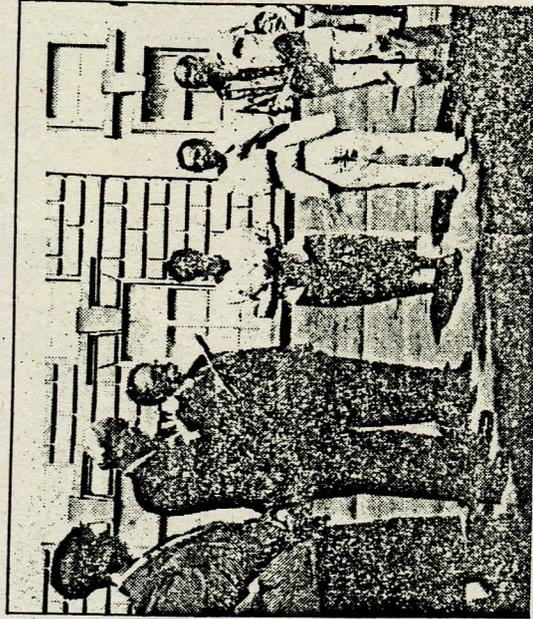
S'è spento il videofestival, le mostre rimangono 'accese'

Nelle installazioni il futuro dell'arte video?

LOCARNO — Finito il concorso, rimangono le mostre. Si è concluso il festival internazionale video-art di Locarno. Un festival intimo, di addetti ai lavori più che di curiosi. Il video è stranamente ancora uno strumento poco accessibile. Eppure ce n'è uno in ogni casa. Ma forse proprio per questo, perché il televisore è sovente considerato alla stessa stregua di un elettrodomestico, l'arte video fatica ad imporsi.

Già Daniel Bloor, uno dei tre fondatori della rassegna, diceva che il video avrebbe trovato la sua espressiva più interessante nelle installazioni. Il tempo sembra dargli ragione. C'è ormai chi lascia la televisione accesa in casa senza guardarla, come semplice presenza, come soprammobile o scultura. Ma c'è pure chi, tali installazioni video, le crea a fini artistici. Sempre più spesso con risultati di tutto rispetto. L'arte video sembra destinata ad approfondire quel campo delle arti, e pure delle belle arti, che introduce l'azione nella contemplazione, il rumore nell'osservazione, il movimento nel tutto.

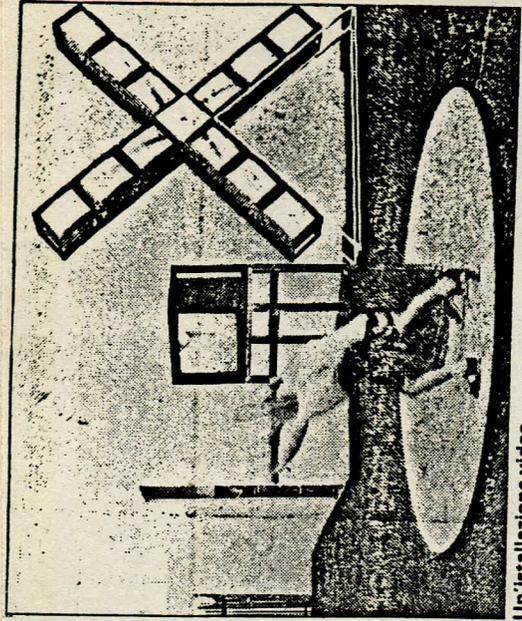
Diverso il discorso per gli artisti video dediti ai filmati. Anche quest'anno il festival ha confermato come la voglia, se non la necessità, di dare vita a prodotti che non si confondano con prodotti televisivi o cinematografici, limiti forse troppo il campo d'azione di registi e sceneggiato-



Un momento della premiazione

ri video. Spesso la loro riflessione è una riflessione sull'arte video stessa. Una meta-riflessione e basta. La paura di cadere nel cinema o nella tv sembra impedire a molti di sfruttare appieno quell'incredibile potenzialità di suggestioni date dall'immagine elettronica.

E allora c'è il rischio che la gente si annoi e che l'artista dimentichi che, se l'arte è qualcosa di nobile e di serio, deve anche sapere divertire e intrattenere. Almeno di tanto in tanto. E così per il disegno, per la musica, il teatro, per il circo. Per-



Un'installazione video

PALMARÈS DEL XI VIDEO ART FESTIVAL DI LOCARNO

Laser d'oro

1. Fred Forest, Parigi (Francia)
2. Montevideo, René Coelho, Amsterdam (Olanda)
3. Video Gallery SCAN, Tokio (Giappone)

Gran Premio Città di Locarno

1. Irit Batsry, New York (Stati Uniti), con "Leaving the old"
2. Pete Callas (Inghilterra), con "Neo Geo: an american purhass"
3. David Finch (Inghilterra), con "Man of stones"

Premio TV-Pictures club del Monte Verità

A Gianni Toti (Italia), per i suoi lavori e l'opera realizzata in collaborazione con la Rai

Premio World Graph

A Julie Kurzminska (Bulgaria), per l'opera "Archaos"

Premio Lago Maggiore Regione Lombardia

1 targa al gruppo Videowerstatt das Verband Bildendere Künstler (Repubblica democratica tedesca)

1 targa a Alberto Signetto (Italia), per l'opera "Weitgenie"

1 medaglia a Evelyn Renault (Francia), per l'opera "In this skin ground"

1 medaglia a Tullio Brunone (Italia), per la video scultura "Secondo movimento"

Premio d'ars

A Dominique Belloir (Francia), per l'opera Syndrome de Stendhal

spazio a delle tavole rotonde. Animate dal professor Marco Somalvico, hanno visto succedersi quali relatori, André Jacob, di Parigi, Alain Renaud, di Saint-Etienne, e il ginevrino Jacques Grinevald.

Tema comune: l'uomo di fronte alle nuove tecnologie e ai loro effetti. Di particolare interesse, a questo proposito, l'intervento del professor Alain Renaud. Ha tentato di rispondere a una domanda banale ma, come spesso accade, difficilissima: dove siamo, dove siamo e dove ci collochiamo in un mondo ove il rapporto creativo uomo-natura è vieppiù scalfato dall'imperante coppia cervello-informazione? La domanda non è da poco, anche perché, al di là di qualche artificio retorico, propone un problema sempre più attuale: quale funzione attribuire alla percezione quando quel che si percepisce è un simbolo creato e non solo immaginato dall'uomo stesso?

Dove collocarci in un mondo in cui lo strapotere dei simboli siamo sta facendo a poco a poco dimenticare la base della vita, la biologia? Impossibile in questa sede ritracciare l'argomento di Renaud. Ci limiteremo ad accennare a una sua conclusione: se il mondo verso cui ci orientiamo sarà sempre più un mondo di simboli e di informazione tecnologica, toccherà all'arte ricordare che, per dirla con Brecht (ma con un senso diverso) un uomo è un uomo.

I CANTONALE

Inaugurato venerdì sera sulle sponde del Lago Maggiore il Festival Video art 1990

Contro la standardizzazione e l'immobilismo del futuro indispensabile la dimensione artistica dell'informazione

Interessante e provocatoria conferenza sui rapporti tra l'uomo e la tecnologia

Il palmares del XI Video art festival

Laser d'or. 1. Fred Forest, Paris, France; 2. Montevideo, René Coelho, Amsterdam, Ni; 3. Video Gallery Scan, Tokyo, Japan.

Grand prix de la ville de Locarno: il premio è diviso in tre premi di fr. 5 mila cadauno: 1. Iri Batsry, New York, Usa per l'opera «Leaving the old Ruin»; 2. Pete Callas, per l'opera «Neo Geo: An american Purchass» (Gb); 3. David Finch (Gb) per l'opera «Man of Stones».

Il premio Prix TV picture club del Monte Verità: è attribuito a Gianni Tori (I) per i suoi lavori, in particolare per quelli realizzati in collaborazione con la Rai. Questo premio sarà consegnato a Parigi, in ottobre, in omaggio a Dany Bloch.

Il premio world graph sarà consegnato a Messina, in omaggio a Enrico Fulchignoni ed è stato attribuito a Julie Kurzumska, Budgaria, per l'opera «Archaos».

Premio Lago Maggiore Regione Lombardia: una targa al Gruppo della Rda «VideoWerkstatt dass Verband Bildener Künstler»; una targa a Alberto Signetti, Italia, per l'opera «Weltgenies»; una medaglia a Evelyn Renaut (F) per l'opera «In this skin ground»; una medaglia a Tullio Brunone (I) per la video scultura «Secondo movimento».

Premio D'ars a Dominique Beloir (F) per l'opera «Syndrome de Stendhal».

Nella prima serata di sabato si è svolta la seconda tavola rotonda, animata dal prof. Alain Renaud e dallo stimolante titolo: «dalla liquidità delle cose alla liquidazione dell'immagine: l'alta definizione e/o l'arte video?».

Il punto focale dell'esposizione è stato l'interpretazione della domanda (essenzialmente posta al mondo dell'arte e della cultura): «dove siamo?», dove siamo in questo mondo ove il rapporto creativo occhio-natura è scalfato dall'imperante coppia cervello-informazione.

La risposta data dal prof. Renaud è quanto meno provocatoria: da una parte bisogna portare il proprio interesse ad una tecnologia il più possibile umanizzata e d'altra parte bisogna smitizzare il concetto d'artificialità (così spesso legato all'intelligenza delle macchine) in quanto anche l'uomo è essenzialmente artificiale.

L'evoluzione dell'uomo e l'uso che esso fa del suo stesso corpo modifica il suo comportamento e la sua gestualità che, rispetto alla matrice primitiva, muta, divenendo, appunto, artificiale. Questa artificialità coincide con l'artificialità (questa volta puramente meccanica o meccanico-intelligente) delle nuove tecnologie dell'informazione. Queste ultime stanno modificando non solo la nostra vita, ma pure la nostra memoria storica, ciò che rappresenta una delle grandi sfide del domani.

Ovviamente tale cambiamento implica una nuova logica dell'informazione e della rappresentazione del fu-

turo che, sempre meno sarà pragmatico, effettivo e sempre più virtuale, immaginativo. Già oggi giorno la maggior parte delle nostre occupazioni sono in un certo senso fittizie; chi, ad esempio, concepisce una nuova autovettura ne vede, attraverso le tecnologie numeriche, la sua realizzazione ultima prima ancora che essa sia una realtà fisica, disinteressandosi in seguito della sua realizzazione effettiva.

Questo porta ad uno scollamento (già in atto) fra uomo e tecnologia che, senza necessariamente cadere nel rifiutonsismo (odio — e dunque rifiuto/paura — del nuovo), pone pesanti ostacoli al rapporto uomo-tecnologia.

In questo «nuovo mondo» toccherà all'arte fornire la controparte alla tecnologia: il mondo artistico ha infatti sempre avuto delle finalità diverse da quello economico ed industriale ed è per questo sempre stato un luogo di lotta contro la standardizzazione e l'immobilismo. Toccherà all'arte proporre un'immagine numerica che possa sorpassare (e possibilmente precedere) qualsiasi voglia norma di finalità e di freddezza, semplice, informazione.

Un'interessante esperienza nei campi paralleli dell'intelligenza artificiale e dell'arte video è la realizzazione nordamericana di minuscule televisioni (della taglia di pochi cm) inseriti in un occhiale. Lo «spettatore» vive il mondo che gli si propone e su questo ambiente può, tramite un apposito guanto, agire: occhiali sul naso e... guanto alla mano, eccoci divenire — ad esempio — un abitante degli abissi e veder-

ci-scoprirci come uomo tramite le neg-

sire «nuove» ed intelligentemente artificiali (ma quanto?) sensazioni.

Applaudito, il prof. Somalvico, ha poi passato la parola al prof. André Jacob, relatore della prima tavola rotonda dal provocante titolo «Le fini del mondo», dove il termine «fine» può essere inteso di volta in volta come «termine» o «scopo».

Secondo Jacob, il lungo viaggio dell'uomo può essere diviso in tre tappe che equivalgono ai tre fondamentali momenti di riflessione dell'evoluzione dell'essere e del pensiero umano.

La prima fase, dalle origini al rinascimento, vede un uomo soggettivo, chiuso nella sua immagine, un uomo che, in definitiva, subisce.

Il passaggio dall'uomo «primitivo» all'uomo rinascimentale ricalca l'evoluzione delle sue limitazioni, che da eteronomiche divergono ormonomiche: l'uomo si assegna dei limiti ed inizia un'opposizione fra lui e la natura che, secondo il prof. Jacob, vede il suo apogeo nella tradizione giudaico-cristiana.

La seconda tappa (fino alla metà dell'XX secolo) è caratterizzata dall'opposizione fra tecnologia ed escatologia: le due filosofie, vertenti sull'idea della «fine», si differenziano per la loro interpretazione del termine ultimo della vita. La prima si riferisce alla classica terminazione del vivere mentre la seconda, più drastica, l'annulla.

La terza tappa, quella de-

rità, inizia con il rifiuto del cartesianesimo e la riscoperta della coscienza

L'uomo si apre dal suo mondo chiuso (che lui stesso ha iniziato a chiudere nella «prima era») all'infinito ed alla ricerca di un nuovo «technos», una nuova tecnologia, o, come sottolineato in prima battuta dal prof. Alain Renaud, una «chance à saisir» per assumersi (e non subire) i rischi di una nuova epoca.

Nel corso della successiva, animata discussione, si sono sentite dalla sala alcune critiche alla visione del prof. Jacob: la mancanza di un'analisi delle civiltà orientali ed il dubbio sull'effettiva paura filosofica della «fine».

Anche la virtualità dell'esistenza conosciuta da secoli, pone l'interrogativo della necessità di una definalizzazione del futuro: così e così la definalizzazione se non la possa di una base per nuovi scopi, nuovi fini.

Interessante anche l'intervento dell'artista ticinese Francesco Merzoni: «E se anche le macchine da noi costruite pensano...»

Massimo... sono com...
di Massaggio per oggi alle 20.15.

4. September 1990

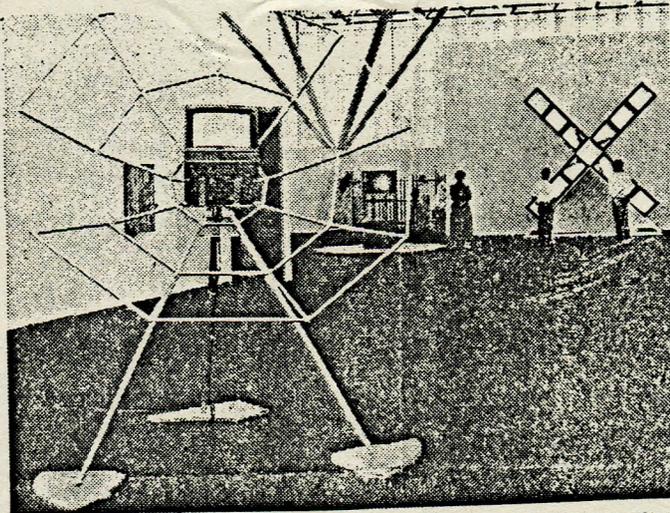
11. Internationales Video-Art-Festival Locarno

Tiefenscharfe Sinnlosigkeit

LOCARNO - Zeichnen sich Filmfestivals durch eine gewisse Selbstgenügsamkeit aus, so ist einem Video-Art-Festival offenbar eine Igelstellung eigen. Das Empfangsfraulein zaudert, ob ein Journalist eher willkommen zu heissen oder lieber zu vertreiben ist. Ein Jurymitglied überhäuft Besucher in seiner Nähe mit halbwissenschaftlichen Redeschwällen in gebrochenem Italienisch, worauf er besorgt fragt, ob denn auch jeder seine Ausführungen begriffen habe, «Aber richtig!», meint er fast drohend.

Der Worte und der Bilder an diesem Festival waren viele. Weniger begütert waren Sinngehalte. Elektronisch bewegte Bilder sind an sich noch keine Kunst, auch dann nicht, wenn aus einer Monitorskulptur losgelassen. Allzuoft scheinen Video-Aufnahmen das zu ersetzen, was man im Medium Film konformistischerweise nicht (mehr) wagt. Rasche Kamerabewegungen und Kamerazittern, überraschende Schnitte, rhythmisch angehaltene Bilder, ja auch Doppelbelichtungen sind im Film genauso möglich. Sogar für eine musikclipartige Tonspur hätte kein Video erfunden werden müssen. Wenn nur die Filmemacher so viel wagten wie in den dreissiger und zuletzt den sechziger Jahren, könnte beim Videoschaffen wirklich eine Avantgarde stattfinden.

Der Bildeinfälle können noch so viele sein, alles nützt nichts, wenn nicht an der Zuschauer gedacht wird. Und auf ein Spiel mit ihm hat sich kaum einer der präsentierten Autoren eingelassen. Wenn da etwas mehr Sinn und Verbindlichkeit statt selbstgefälliger Bildproduktion wäre, blieben die Zuschauer auch nicht aus. Sinn und Verbindlichkeit hätten aber erst dann überhaupt eine Chance, wenn mit dem Denken und Empfinden der Zuschauer gerechnet würde. Durch die Bilderflut aber entsteht, was in einem Video aus Frankreich als ein «cimetière d'images au bord du désert» (Bilderfriedhof am Rande der Wüste) bezeichnet wurde. Was zum Beispiel der japanische Autor mit dem minutenlangen Abfilmen von Tigerfell und Käfigstäben an Sinngehalt der Menschheit zu schenken hatte,



war freilich herzlich wenig. Beim Blick auf die Polsterstuhlreihen der Zuschauer drängte sich oft die Frage auf, worauf alle diese gespannten Gesichter denn warten, noch dazu mit solch ernststen Mienen. Mehr Verständnis war für jene Zuschauer aufzubringen, deren Köpfe noch brav aufrecht, die Augendeckel aber dicht geschlossen waren. Nur ein Gesicht war in beifälligem Lächeln erstarrt, ohne dass herauszufinden war, wie lange schon und aus welchem Grund.

Von den gesehenen Videos waren die englischen die mutigsten, indem sie das Medium in seiner fernsehmässigen Pervertiertheit gebrauchten oder es fertigbrachten, eine abstrakte Welt aus Reizbildern und Reiztönen mit eigener Stimmung zu erschaffen. Der Vorzeige-Charakter des Videos, der den Zuschauer zum indiskreten Überwacher macht, und ihn an einer plastikfarbenen, möglichst über alle Achsen bewegten Welt teilnehmen lässt, erschien als die Quintessenz der überzeugenderen Werke. Video hat die Fähigkeit, Irrfahrten durch künstliche Raumlabyrinth zu veranstalten, so wie es in behäbiger Form das Schweizer Fernsehen vor der Tagesschau versucht. Insbesondere eignet es sich, kollageartig verschiedenste Bilder zusammenzufügen, und, was die Technik seit langem ausnützt, Gegenstände dreidimensional zu drehen. Gegenüber

dem Film ist es auch hyperrealistischer Tiefenschärfe fähig. Eine gewitzte, dann aber doch nicht enden wollende und im Selbstzweck strandende Schau der Videomöglichkeiten zeigte der vor zwei Jahren prämierte Gianni Toti aus Rom mit seinem an der Universität Pisa hergestellten letzten Werk. Der erste Preis (Laser d'or) wurde fürs Gesamtwerk Fred Forrest, Paris, verliehen, der nächstes Jahr mit Hilfe eines Satelliten und unter US-Beteiligung ein Projekt in Locarno realisieren will.

Am Samstag abend zeigte das Electra Vox Ensemble im Turnsaal der Schulhäuser von Maccagno ein «Konzert und elektronisches Video-Theater». Dabei handelte es sich allerdings um nichts anderes als eine Tonbildschau, begleitet von verstärkter Live-Musik auf Klarinette, Posaune und Kontrabass. Fragen Sie nicht, worum es ging! Auf der Leinwand sah man eine Insel, Meer und ab und zu Pfeile. Später mehrheitlich Flecken. Etwas müssen sich die Autoren dabei gedacht haben. Leider wollten sie nicht verraten, was.

Vom intellektuellen Standpunkt gesehen, war das Thema des italienisch-schweizerischen Festivals die Verbindung zwischen der künstlichen Intelligenz der Computer einerseits und der Bildkunst andererseits. Marco Somalvico vom Mailänder Politecnico erinnerte an

die Erfindung der Stereo-Video-Brille (Cyberspace) mit Datenhandschuh, die den aktiven Konsumenten in einen scheinbar begrenzten künstlichen Raum versetzt, ihm also ein um einiges sophistischeres Erlebnis vermittelt als die schwindelerregenden 3-D-Kinos in Lunaparks. André Jacob von der Universität Paris-Nanterre führte unter dem Aspekt der drohenden Umwelt, sprich: Weltzerstörung, das Auseinanderfallen zwischen der Endzeit-Angst und ihrer objektivierten Betrachtung an.

Über die Sphäre zwischen der Zahl (als Instrument der Herrschaft über Dinge) und dem Bild (dem, was einmal gewesen war), die durch computerisierte Nicht-Orte begangen werde, sprach in eleganten Barthes-schen Hirnjagdsätzen Alain Renaud von der Ecole d'Architecture de Saint-Etienne in Frankreich. Jacques Grinevald (Universität Genf) schliesslich knüpfte an die Tradition des Monte Verità an, als er von der Erd- und Ort-Gebundenheit des menschlichen Geistes sprach, der nur in einer ökologischen Biosphäre existieren könne. Allgemein, so auch im Katalog der holländischen Spezialsektion (Imago, fin de siècle in Dutch contemporary art), wurde bis zum Jahr 2000 ein Ende der Dualität zwischen exakter Wissenschaft und der Kunst prophezeit. Hoffentlich wird sich die künstlerische Intuition bei solchen Ausichten nicht dem Entweder-Oder-Denkschema der Computer fügen.

Bei aller Laienhaftigkeit (oder war es nur romanische Nachlässigkeit?) der Festivalbetreuung waren die kulinarischen Gänge für die Geladenen könerhaft, häufig und grosszügig. Die Weinflasche war sogar mit dem verkleinerten Festivalplakat etikettiert. Die Stimmung entspannte sich jeweils am gedeckten Tisch spürbar. Dass der sonst häufig vermisste Sinn darin gelegen wäre: im Bauch? Es mag Menschen geben, für die der gewollt elitäre Anstrich des Festivals bereits Wichtigkeit bedeutet. Das Erforschen der Videokunst, die dazu aussersehen wäre, neue und oft schlechte (Fernseh-)Sewohnheiten aufzurütteln, verdiente freilich mehr.

Julius Effenberger

Protagoniste a Locarno le arti elettroniche

Arte e tecnologia

In proiezione anche a Cannobio le opere vincitrici del Festival

Video-art ci ha coinvolti in un circuito di idee e creatività d'avanguardia mondiale.

Scopriamo fino al 16 settembre con artisti olandesi quali Peter Zegveld, Giny Voj, Stervaas, Renè Reitze-
ma, etc. "il potenziale creativo" dei "dominatori del nostro mondo, dal computer al fax, ai video-dischi".

Si tratta dell'esposizione itinerante (toccherà Messina, Parigi e USA) "Imago, fin de Siecle", patrocinata dal ministero della cultura olandese.

Manifestazione collaterale del Festival international de la video et des arts électroniques di Locarno che abbraccia le 3 sponde del lago Maggiore dislocando le 14 opere tra Locarno (Piazza Castello), Cannobio (Palazzo della Regione) e Maccagno (Centro Leonardo da Vinci).

Parallelamamente alla mostra Imago, nelle tre località fino al 16 settembre si susseguiranno le proiezioni dei video risultati vincitori al Festival. A Locarno le proiezioni si terranno nella Galleria Flaviana, a Cannobio nell'Auditorium Pietro Carmine, a Maccagno nel Centro Leonardo da Vinci.

Mostra e proiezioni sono manifestazioni collaterali dell'XI edizione del Festival Internazionale di Video-art che si è svolta a Locarno tra venerdì 31 agosto e domenica 2 settembre, interessantissima esperienza di arte attraverso la tecnica, che fa cadere la contrapposizione tra il mondo romantico e capriccioso dell'arte e quello preciso ed esatto della tecnologia.

Oltre alla selezione delle centinaia di opere concorrenti il Festival è stato occa-

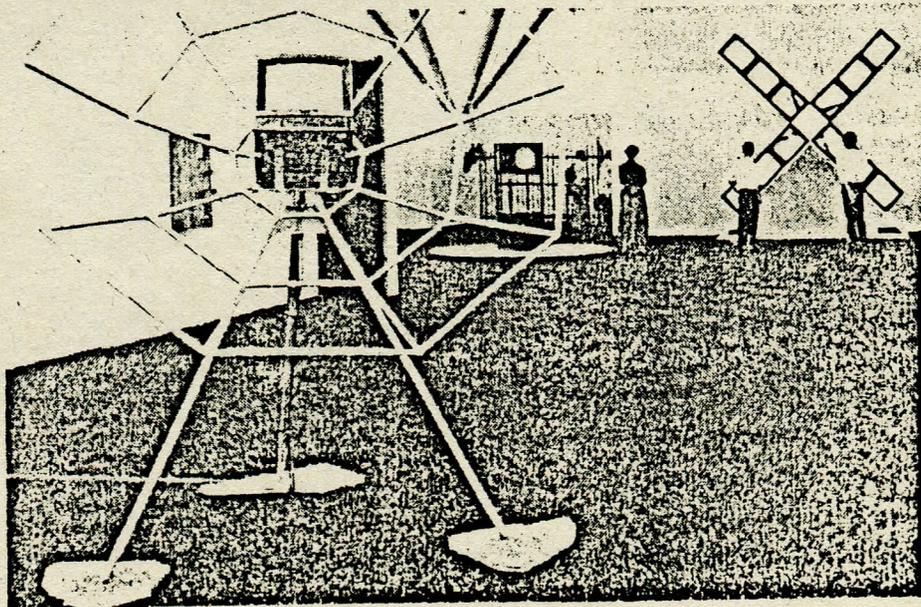
sione di tavole rotonde e riflessioni previste intitolate "Le fini (intese come fine vera e propria e fine come scopo) del mondo-opposizione tra le scatologie nel comportamento della società industriale", o "L'alta definizione e/o la video-art verso un nuovo regime di visione, sapere, comunicazione e creazione visiva del XXI secolo. Evoluzione del linguaggio artistico verso un nuovo rinnovamento", ed anche "Monte Verità: quale futuro per la nuova cultura emergente, per i nuovi creatori, per gli spiriti illuminati di fronte all'espansione creativa della comunicazione e ai rischi della ricerca rispetto ai millennari". Argomenti per un pubblico profano certo astrusi ed incomprensibili, ma trattati da relatori di fama e valore internazionali come i prof. André Jacob dell'Università di Parigi, Alain Renaud della Scuola d'architettura di Saint-Etienne e Jacques Grinevald dell'Università di Ginevra,

diretta dal prof. Marco Somalvico, titolare della prima cattedra di Intelligenza artificiale in Italia al Politecnico di Milano. Preziosa, proprio per il pubblico profano la tavola rotonda - presenta-

zione tenutasi nel corso dell'inaugurazione su "L'immagine artificiale e le nuove applicazioni della ricerca informatica: la realtà virtuale come nuova forma d'arte visiva".

• Il Palmarès del XI Video-art Festival laser d'oro

1. Fred Forest, Paris, France — 2. Montevideo, Renè Coelho, Amsterdam, NL — 3. Video Gallery SCAN, Tokyo, Japan. Grand Prix de la ville de Locarno Il premio è diviso in tre premi di fr. 5.000 - cadauno a: 1. Irit Batsry, New York, USA per l'opera "Leaving the old Ruin" — 2. Peter Callas, per l'opera "Neo Geo: An american Purchase" (Australia) — 3. David Finch (GB) per l'opera "Man of Stones". Prix TV picture club del Monte Verità Il premio è attribuito a Gianni Toti (I) per i suoi lavori, in particolare per quelli realizzati in collaborazione con la RAI. Questo premio sarà consegnato a Parigi, in ottobre, in omaggio a Dany Bloch. Premio World Graph Questo premio sarà consegnato a Messina, in omaggio a Enrico Fulchignoni ed è stato attribuito a: Julie Kurzminska, Bulgaria, per l'opera "Archaos". Premio Lago Maggiore Regione Lombardia 1 targa al Gruppo della RDA "Video Werkstatt des Verbandes Bildender Kunstler", DDR; 1 targa a Alberto Signetto, Italia, per l'opera "Weltgenie"; 1 medaglia a Evelyn Renault, (F) per l'opera "In this skin ground"; 1 medaglia a Tullio Brunone (I) per la video scultura "Secondo movimento". Premio d'ars a Dominique Belloir (F) per l'opera "Syndrome de Stendhal".



CANNOBIO /23

Festival e rassegne collaterali

Video art, un festival nato 10 anni fa (siamo all'undicesima edizione) a Locarno, superati i più severi collaudi, per la prima volta è espatriato.

Ad accoglierlo sono state chiamate Cannobio e Maccagno che con Locarno formano un triangolo che li unisce idealmente in un unico centro internazionale coinvolgendo Regione Piemonte, Lombardia e Canton Ticino.

Promotore del festival fin dalla sua nascita Rinaldo Bianda; direttrice della manifestazione Matilde Pugnetti assessore alla cultura ed all'arredo del comune di Cannobio e Gerard Bollà presidente del festival e vice presidente dell'Unesco.

Doveroso citare anche Lo-

renzo Bianda, direttore della scuola video di Locarno per l'importante, se non determinante, contributo dato. Prima rassegna di questo genere sorta in Europa che di anno in anno ha assunto una posizione sempre più importante e punto di riferimento per tutte le forme artistiche d'avanguardia.

Ma cos'è la video art?

Da tutti i discorsi fatti dagli illustri oratori succedutisi in tribuna, si può sintetizzare come una confluenza di diverse forme d'arte usando materia povera (pietra ecc.) espresse attraverso il mezzo elettronico.

Un'arte che ancora non ha trovato uno sbocco commerciale se non quello televisivo abbozzato solo attraverso gli spot commerciali.

Ma il festival non vuole essere solo un momento di celebrazione artistica legata al video anche se estremamente importante, ma anche momento di dibattito e messaggio oltre che punto centrale d'incontro fra l'attività creativa fantastica dell'artista e utilizzazione di tecnologie d'avanguardia.

Tra le sezioni: le opere video e le installazioni in concorso; i colloqui sul tema «L'intelligenza artificiale e le nuove applicazioni di ricerca informatica» diretti dallo scienziato italiano Marco Somalvico.

I finanziamenti sono esclusivamente pubblici; per la zona cannobiese hanno aderito: la regione Piemonte, la Comunità Montana Valle Cannobina, il comune di Cannobio e l'assessorato alla Cultura ed al Turismo.

Presenti all'apertura cannobiese venerdì 31 agosto, oltre che numerose personalità italiane ed estere, l'ass. regionale alla cultura Nerviani, ass. prov. Gallarini, consigliere prov. Sergio Bocci, il sindaco di Cannobio Mario Grassi e gran parte della Giunta, i sindaci della Valle Cannobina Cavalli Maria per Gurro e Mario Piffero per Cavaglio Spocchia.

Fra il pubblico l'attore regista Maurizio Nichetti che oltre agli evidenti interessi per il festival dati dalla professione svolta, è legato sentimentalmente a Cannobio dove trascorre gran parte del suo tempo libero nella sua residenza in piazza lago.

La mostra e relative proiezioni dei lavori in concorso e non, rimarrà aperta fino al 16 settembre.

Sei le sculture video esposte al Museo Promozionale della Cultura (Palazzo della Regione) e video all'auditorium delle scuole medie comunitarie, orari pomeridiani.

Un invito ad accostarsi fantasticamente alla rassegna è d'obbligo per un'arte tutta da scoprire ed in piena evoluzione dove l'apice è ancora lontano.

valerio bergamaschi

Taccuino

Mostra Video Art, «Arte attraverso mezzi elettronici» presso il Museo Promozionale di Cultura al Palazzo della Ragione di via A. Gioyanola e presso l'Auditorium delle Scuole Medie Statali, aperta al pubblico fino al 16 settembre.

Festival Internazionale di video-art

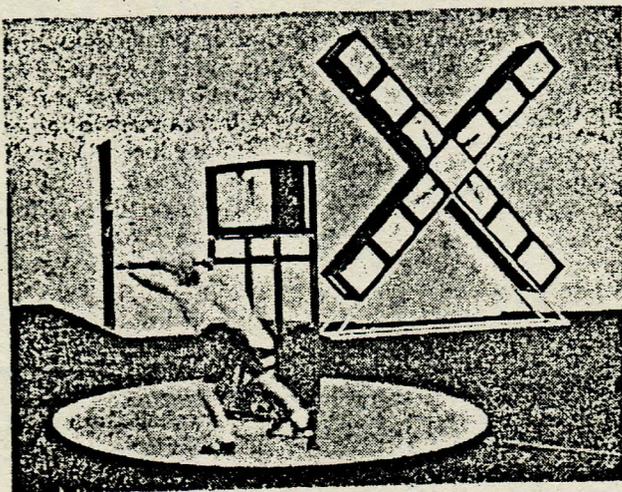
Il computer produce arte

Cannobio ospita una mostra e i video vincitori della manifestazione

Il Festival Internazionale di Video Art di Locarno e del Lago Maggiore ha già distribuito i suoi premi e salutato le grandi personalità della scienza, dell'arte e della filosofia, che vi avevano apporato, in convegni e riflessioni, una valenza culturale rilevante. Pensiamo al promotore del festival, Rinaldo Bianda, esponente dell'interessante movimento filosofico del Club Monte Verità; al presidente del festival, Gerard Bolla, presidente del Consiglio Internazionale del cinema e della televisione dell'UNESCO di Parigi; al direttore delle tavole rotonde, il prof. Marco Somalvico, titolare della cattedra di Intelligenza artificiale al Politecnico di Milano; ai filosofi francesi André Jacob ed Alain Renaud. Essi si sono cimentati in relazioni sul rapporto tra l'uomo e la tecnologia, sul ruolo dell'arte in questa dilagante ed alienante automatizzazione di tutte le funzioni ed attività umane.

Dicevamo appunto che tutto questo è stato, rimangono però ancora, e proprio a Cannobio, al Palazzo della Ragione e nell'edificio delle Scuole medie comunitarie, una mostra e delle proiezioni (entrata gratuita, orari: da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 19; sabato e domenica 10-12, 16-19, fino al 16 settembre).

Con l'architetto Matilde Pugnetti, che come direttore del Festival ha speso non poche energie nell'organizzazione di queste manifestazioni collaterali, con la Comunità Montana e il Comune che



hanno contribuito finanziariamente, invitiamo tutti a fare due passi tra il mondo nuovo della video-art. Un'arte che appuntosa come strumenti non più pennelli e colori, scalpelli e legno, ma monitor, computer e musica.

Nello spazio dell'Auditorium Pietro Carmine si stanno proiettando dal 3 al 16 settembre i migliori video selezionati dal Festival.

Facciamoci coraggio e lasciamoci scuotere da quest'arte difficile, frammentaria, non narrativa, ma tutta fatta di sferzate di colori contrastanti, di movimento ritmico, di suoni curatissimi e ricercati.

Da esplorare nello stesso edificio della scuola media ci sono anche 3 video-installazioni, ovvero sculture elettroniche intitolate "Il pendolo", "Secondo movimento" e "Automi tecnozoomorfi". Sono opera di artisti della scuola video di Locarno, un movimento cul-

turale sviluppatosi pari pari con il Festival.

Invece, nei locali del Museo Promozionale di cultura, Palazzo della Ragione, continua pure fino al 16, con il medesimo orario, l'esposizione della prima parte (la seconda è ospitata a Maccagno, la terza a Locarno) di Imago, fin de Sieclè.

Presenta alcune "opere rappresentative della situazione dell'arte moderna olandese, considerando l'influenza degli sviluppi tecnologici" (la mostra è patrocinata dal Ministero della Cultura olandese).

Cinque sono gli artisti ospitati: Bill Spinhoven con Albert's Ark, Richardo Fuglistahcer con Pantha Rhei, Lydia Schouten con A Virus of Sadness, Renè Reitzema con il Fuoco e Servaas con I Am Stuck Between The Millstone

L'allestimento più comprensibile (consigliamo a tutti i visitatori di approfittare

del prezioso allegato italiano al catalogo Imago, fin de Sieclè in Ductch contemporary art, disponibile gratuitamente, alla destra sull'entrata, dal quale anche noi traiamo abbondantemente per questo pezzo) è forse quello realizzato da Lydia Schouten. Molto ricco di mezzi: verdi poltrone trasparenti che fanno da supporto a videoschemi, un video proiettato sul pavimento, un pupazzo ventriloquo adagiato su di un lettino, una serie di identiche teste di clown, altri due video che raccontano storie che non hanno niente a che vedere tra di loro. Le pareti della stanza turchese tappezzate di immagini inquietanti.

Tutto quest'armamentario per esprimere un male moderno: la solitudine. Una "solitudine che si porta dietro un oscuro vuoto, che scatena violenza. Massacri, omicidi a sfondo sessuale, suicidi maniacali, e crudeltà masochistiche, perversi rituali omicidi, il tipo di violenza cioè che sta emergendo ovunque dove l'uomo è oppresso dai troppo contatti, da un'overdose di fili e canali," è l'ispiratrice di questa installazione.

Molto bello (forse il più bello per chi è ancora legato ai canoni della "vecchia" arte) ed accattivante Il Fuoco di Renè Reitzema. L'installazione consiste di tre monitor posti uno vicino all'altro, inseriti in un muro nero. Tra bambù e fuoco in un avviciamento tumultuoso, ma non caotico, sulle note di una musica travolgente, si esprime l'amore in video-art.

girare CMT

Quest'anno anche a Cannobio mostre e installazione del Video-Art Festival di Locarno: una scommessa culturale

Video e computer nel futuro dell'arte?

Nell'unico Palazzo della Regione di Cannobio a prima vista fanno uno strano effetto le cosiddette «installazioni» con cui l'avanguardia culturale si esprime nella *video-art*.

Ritornando che l'uomo resti ancora il più straordinario dei computer e che l'arte e la tecnologia siano un poco (anzi, tanto) inconciliabili, il visitatore umanista che davanti all'Assunta del Tiziano o alla Pietà di Michelangelo (ma anche al Guernica pittorico) trova «vita e bellezza ora» si guarderà tra le «opere» olandesi della mostra «Imago, fin de siècle» a Cannobio in occasione del *Video-Art Festival* di Locarno, rimane a dir poco spiazzato. Non capisce, o meglio ha percezioni contraddittorie: un grasso di plastica che parla con le parole di Van Gogh sembra tutto eccetto che qualcosa di bello (eppure fa mediare contro certa mercificazione dell'arte).

Allo stesso modo un video che riprende i passanti in leggera diffidenza distorcendo la loro immagine, comunica la sensazione di non sapere se credere allo specchio di casa oppure a quella visione imperfetta del reale (forse anche gli altri ci guardano diversamente da come pensiamo). Forse la realtà è imprevedibile. Ed è proprio qui il punto: l'arte del bello è finita, non è più possibile ribelleggerla il già fatto. Il bello non conta più. E allora tempo del solo contenuto? Forse neppure, perché le «installazioni» esposte anche all'auditorium Pietro Carninone testimoniano proprio l'incapacità di trovare una verità, addirittura di comunicare messaggi sicuri, se non semplici sensazioni. Che in effetti non mancano, tra luci, riflessi e video parlanti inseriti in sculture che sono traduzioni tecnologiche di interrogativi filosofici di sempre: il tempo, l'incomunicabilità, lo spazio, la verità.

Grazie all'intraprendenza culturale dell'arch. Matilde Pugnati quest'anno anche Cannobio ha lanciato la scommessa culturale della *Video-Art*, all'interno di un fitto programma, dal 31 agosto (all'inaugurazione erano presenti personalità europee e amministratori, tra cui l'assessore regionale ai beni culturali Nerviani) fino al 2 settembre (tra Locarno, Cannobio e Maccagno). Una scommessa che incuriosisce, che interessa e che fa aprire una visuale sul rapporto tra tecnologie e cultura umanistica: l'arte può essere il trait d'union, non dimenticando, come ha sottolineato il prof. Marco

Somalvico, che computer e video non sono intelligenze a sé stanti e acetiche: sono viliante prolungamenti dell'uomo. La scommessa resta apertissima. Intanto a Cannobio, Locarno e Maccagno, restano aperte le esposizioni (sabato e domenica).

Un triangolo «magico»

Con un vertice ideale al Monte Verità presso Ascona e gli altri due al Palazzo della Ragione (sec. XIII) di Cannobio e al modernissimo Museo d'arte di Maccagno si è svolto, tra fine agosto e inizio di settembre di questo ormai mitico finale del secondo millennio cristiano, un Convegno internazionale sui linguaggi del futuro.

Se ne parla in altro servizio, per sottolineare il valore culturale di un avvenimento che per Locarno (sede prestigiosa e internazionale) è alla sua decima edizione.

Ancora abbozziamo da alcune schegge di questa provocatoria espressione d'arte e di comunicazione, vado raccogliendo i meriti suggeriti sull'ambiente, naturale e antropizzato insieme, in cui - come in una culla - si è adagiato questo segno dei tempi futuri.

E qualcosa di magico c'è, davvero, in questo triangolo.

Monte Verità eccheggia di una esperienza culturale folgorante d'inizio secolo, quando le avanguardie europee avevano eletto questo angolo a simbolo della trasgressione culturale e a laboratorio della comunicazione futura. Cannobio e Maccagno, al di qua del confine svizzero stanno come simboli alla base del triangolo che attinge quel vertice.

Sono come due stampelle: il passato e il futuro, avendo nel loro cuore di borghi antichi ed ospitati due simboli trasparenti: a Cannobio il «Palazzo della Ragione» che testimonia il passato glorioso e medievale, accanto all'antica torre romanica del 1155; a Maccagno la nuovissima, avveniristica Sede Musicale che, adagiata com'è sulla foce del torrente, sembra un ponte lanciato sul futuro dell'umanità.

Il triangolo è «magico» per questo. Il prof. Marco Somalvico, ordinario all'Università di Milano della prima cattedra di Intelligenza

10-12 / 16-17) anche con i video-premiati (Laser d'oro a Fred Forst, Grand Prix a Irit Bakery, Prix TV a Gianni Toli), ecc.

artificiale, ha lungamente ricordato, proprio a Cannobio, che una nuova coscienza unificatrice sta facendosi strada: l'arte, come universale linguaggio dell'emozione, della passione, della bellezza e della gloria (non ha mancato di citare - e non a caso - von Balthasar), è in grado di far sintesi, oggi e per il futuro, della ingiustamente contrapposte filosofie: quella umanistica - letteraria e quella scientifico-tecnologica. Storia e attualità, passato e presente non sono più in contrapposizione, se non dialettica, tra loro, perché il futuro dimostra già di aver bisogno di una nuova coscienza di sintesi. E l'arte (ma non solo la «video-art» di cui nella fattispecie si parlava) può riassumere ancora questo ruolo universale che le compete da sempre.

E' bello, si diceva tra le righe alla Mostra di Cannobio (aperta fino al 16 settembre con la sua provocatorio «video installazioni»), che questo secolo ventunesimo ai cui albori sta la verità, la novità e un po' velleitaria esperienza di Monte Verità, possa chiudersi con il ritorno alla culla dolcissima di questo golfo dell'Alto Verbano dove si inserisce, nella perfezione del grande arco di cielo, lago e verdissimi monti, la perfezione di un nuovo triangolo segnato dalla storia dell'uomo: dalle pietre medievale del Parasio cannobiese alle opere d'arte d'avanguardia del Museo di Maccagno. Di simbolo in simbolo, eccolo l'ultimo: una frontiera attraversa il triangolo.

Ma essa non è più tale, poiché il linguaggio dell'uomo, anche grazie alle nuovissime tecnologie d'esperienza e comunicazione, ha abbattuto ogni frontiera, prima ancora di ogni muro.

Presagio di universalismo, di pace, di nuovi orizzonti meno angusti per il secolo che sta per sorgere.

Germano Zaccaro

A/CULTURA "VERBA NO"

LUNO 212 SETTEMBRE 1983

Il Corriere del Verbano

CONDATO NEL 1879

SETTIMANALE DI LUINO E ZONA - Via V. Agosto n. 3 (primo piano) - Telefono 531.573 - Fax 0332/531.573

PALMARES DEL VIDEO ART FESTIVAL

Con l'assegnazione del palmarès ha toccato un'altra tappa il Festival internazionale Video Art di Locarno, all'undicesima edizione.

La manifestazione, che quest'anno ha inserito nel circuito itinerante anche Cannobio, oltre Maccagno, sulla nostra sponda, era stata inaugurata il 31 agosto.

Così i palmarès:

Laser d'Or
Fred Forest, Parigi; Montevideo, René Coelho, Amsterdam; Video Gallery Scan, Tokyo.

Grand Prix de la Ville de Locarno

Il premio è diviso in tre premi di fr. 5.000 (circa 4.500.000): 1) Irit Batsry, New York - Usa, per l'opera «Leaving the old Ruin»; 2) Peter Callas, per l'opera «Neo Geo: An american Purchase» (Australia); 3) David Finch, (GB), per l'opera «Man of Stones».

Prix TV Picture Club del Monte Verità
Il premio è stato attribuito a Gianni Toti (Italia) per i suoi lavori, in particolare per quelli realizzati in collaborazione con la RAI. Il premio sarà consegnato a Parigi, in omaggio.

Premio World Graph
Il premio sarà consegnato a Messina, in omaggio a Enrico Fulchignoni, ed è stato attribuito a Julie Kurzminska, Bulgaria, per l'opera «Archaos».

Premio Lago Maggiore Regione Lombardia
Una targa al gruppo della RDA «Video Werkstatt des Verbandes Bildender Künstler», (Germania Orientale); targa a Alberto Signet, Italia, per l'opera «Weltgenie»; medaglia a Evelyn Renault, Francia, per l'opera «In this skin ground»; medaglia a Tullio Brunone, Italia, per la video scultura «Secondo movimento».

Premio d'Ars
a Dominique Belloir, Francia, per l'opera «Syndrome de Stendhal».

DA CANNOBIO A MACCAGNO VIA LOCARNO

Le sculture elettroniche riuniscono le tre sponde del Lago Maggiore

(gl) Per la prima volta dalla nascita, il festival internazionale Video Art, fondato undici anni fa a Locarno da Rinaldo Blanda, vicepresidente Unesco Ciot, ha riunito le tre sponde del lago Maggiore. Quest'anno, dopo la partecipazione del 1985, è rientrata nel circuito di questo singolare forum delle nuove immagini e della cultura emergente anche Cannobio, poderosamente sostenuta da Pier Luigi Gallarini, Enrico Nerviani e Rita Marchiori della Regione Piemonte e rappresentata da Matilde Pugnelli, direttore del festival.

All'appuntamento non è mancata Maccagno, che per la quarta volta consecutiva ha ospitato una corposa parte della manifestazione, inaugurata venerdì 31 agosto a Locarno e a Cannobio. Come ha osservato Marco Maria Gazzano, dell'università La Sapienza di Roma, non è facile trovare in Italia città ed enti tanto sensibili alla sperimentazione culturale, come, sulla sponda «magra» del Verbano, la Regione Lombardia e il Comune di Maccagno.

Al Centro Leonardo da Vinci di Maccagno, sabato 1 settembre, è stata inaugurata la seconda parte di quella esposizione itinerante sull'arte contemporanea e la tecnologia nota sotto il nome di «Imago», fine secolo nell'arte contemporanea olandese, e appoggiata, notevolmente dal ministero della cultura di quella nazione. Un pubblico cosmopolita ha assistito alla presentazione curata dalla Pugnelli della proiezione «Art video dance» e al concerto di musica e videoteatro elettronico «Isa 000», eseguito dall'Electra Von Ensemble.

Al personaggio della cultura e del giornalismo internazionale c'erano a fare gli onori di casa il sindaco Renzo Gianì, il presidente della Comunità Montana Guido Maserati e il vicesindaco di Luino Mario Campagnani insieme con l'assessore Carlo Fenari.

Mediante una multivisione controllata da un elaboratore elettronico, è l'impiego di una danzatrice di un gruppo strumentale (clarinetto, trombone e contrabbasso) e suoni d'ambiente, lo spettacolo racconta la storia di un naufragio e dell'esplorazione dell'isola sulla quale approda il superstito.

La narrazione — dalla scoperta dell'isola all'esplorazione dell'inconscio — si avvale di immagini (disegni figurativi e astratti; elaborazione di fotografie; danza-trice) e suoni (strumentali e d'ambiente) che creano una molteplicità di situazioni, astratte e concrete, continuamente cangianti.

L'uso di strumenti tecnologici privi di anima e di fantasia insieme con l'abilità tutta umana di artisti mira, come si può cogliere nella serie di opere elaborate dal gruppo Imago, ad abbattere ogni barriera tra gli estremismi capricciosi ed emotivi della creazione artistica e l'intelligenza artificiale.

A Maccagno sono esposte alcune delle opere (Venus nœe præcox, di Peter Zeveld; Radiant, di Madelon Hooykaas e Elsa Stanfield; Pompeii, di Boris Gerrits; Revolution, di Jeffrey Shaw; Pallnuro, di Nol De Koning; Forma lucis VI, di Roos Theuws; Natura morta, di Giny Vos), che insieme con quelle presenti a Cannobio testimoniano la convinzione di quattordici artisti olandesi che «il potenziale creativo degli scopi della tecnologia odierna debba essere esplorato».

Nel 1839, l'invenzione della fotografia alterò radicalmente il rapporto tra tecnologia e arte, ma non per questo si ebbe la fine della pittura. La fotografia — e più tardi il film — è diventata essa stessa arte, andando ad affiancare ai tradizionali mezzi di espressione

ne. Perché per l'intelligenza artificiale non dovrebbe essere così?

Dell'immagine intelligente si sono occupate, a Locarno, alcune tavole rotonde dirette dal professor Marco Somalvico, del Politecnico di Milano. Obiettivo dei diversi momenti di Video Art è il cammino verso un museo virtuale, cioè, secondo la spiegazione di Gazzano, un «museo di concetti» oltre che di immagini e di oggetti materiali.

La rivoluzione tecnologica, ampliando gli orizzonti della ricerca, comporta un arricchimento del vocabolario, indispensabile per definire le nuove realtà.

Ecco allora, come ha fatto Gazzano, sorgere le «sculture elettroniche» del gruppo Imago, che spesso interagiscono con l'osservatore, coinvolgendolo e stimolandone intervento e influenza. È il caso di Revolution, di Jeffrey Shaw, che autorizza fisicamente il visitatore a lanciarsi in trecento anni di rivoluzione. Come? Basta spostare la leva della colonna sormontata da un monitor e sul video appariranno o le immagini di una macchina che schiaccia grano sul pavimento (dimensione spazio) o quelle delle rivoluzioni negli ultimi trecento anni fino a quella rumena (dimensione tempo).

Non più soltanto peschere battelli hanno, dunque, riunito Canton Ticino, Piemonte e Lombardia, ma un'attenzione decisa verso le nuove prospettive implicite nelle trasformazioni scientifiche.

Un comune mignon, come quello di Maccagno, prosegue nel suo impegno di collegare la vita della comunità alle pulsazioni culturali più dinamiche del panorama internazionale e nazionale.

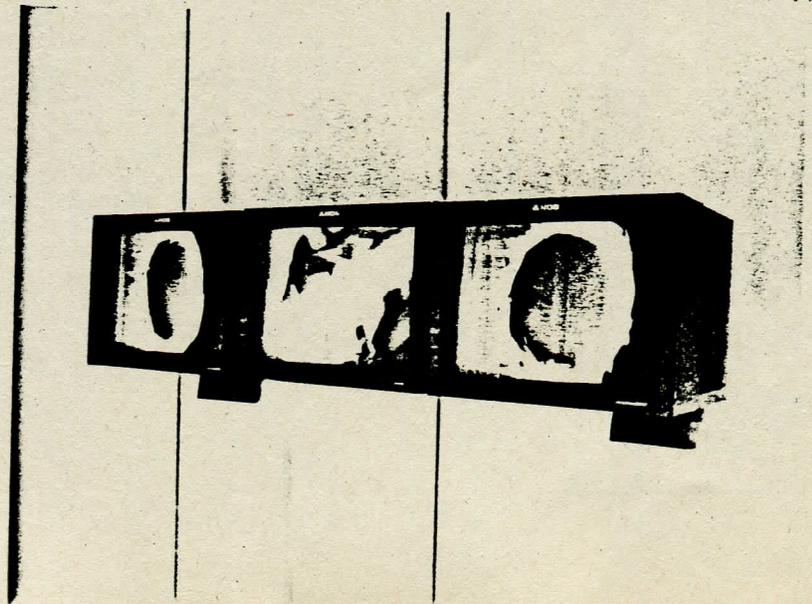
Dietro tale lungimiranza c'è la determinazione anche della Provincia di Varese e soprattutto della Regione Lombardia, che con l'opera di Pietro Gasperini ed Emilio Pappalardo ha confermato la volontà di rafforzare il ruolo e l'autonomia della presenza maccagnese nella manifestazione locarnese.

Ormai è superata la fase sperimentale di Video Art e anche altri planeti culturali smettono di avere la puzza al naso.

Al cultori dell'arte elettronica è venuta dalla italiana Cinecittà una prima apertura con la pubblicazione di una rivista curata da Gianni Toti e Marco Gazzano, dedicata ai dieci anni di attività del festival locarnese. La pubblicazione — è facile capire il perché — verrà in settimana presentata al festival del cinema di Venezia.

Il riconoscimento di Cinecittà conferma di riflesso il merito di Maccagno e dei suoi sponsor provinciali e regionali.

L'esposizione delle opere di «Imago, fine secolo» (seconda parte) si può visitare al Centro Leonardo da Vinci fino al 16 settembre. Orario d'apertura: dal lunedì al venerdì, ore 16-19; sabato e domenica: 10-12-16-19.



CANTONALE

Le novità di questa undicesima edizione hanno ottenuto una buona rispondenza.

Il Video Art Festival è stato prolungato chiuderà con l'esposizione «Imago, Fin de siècle»

L'undicesima edizione del Video Art Festival di Locarno/Lago Maggiore sta riscuotendo un lusinghiero successo, grazie al fatto che, dopo 10 anni di preparazione e di aperture, si è optato per una riflessione sul futuro con proposte chiare, formulate con un interscambio concreto e virtuale fra le tre regioni che si affacciano sul Lago Maggiore: Piemonte, Lombardia, Ticino.

Si è quindi deciso, dopo le tre giornate intensive con le giurie, i relatori, i colloqui e la premiazione, di prolungare la manifestazione di una quindicina di giorni, per permettere al pubblico e anche ai turisti, di visitare la grande esposizione di installazioni «Imago, Fin de Siècle» e di fruire delle

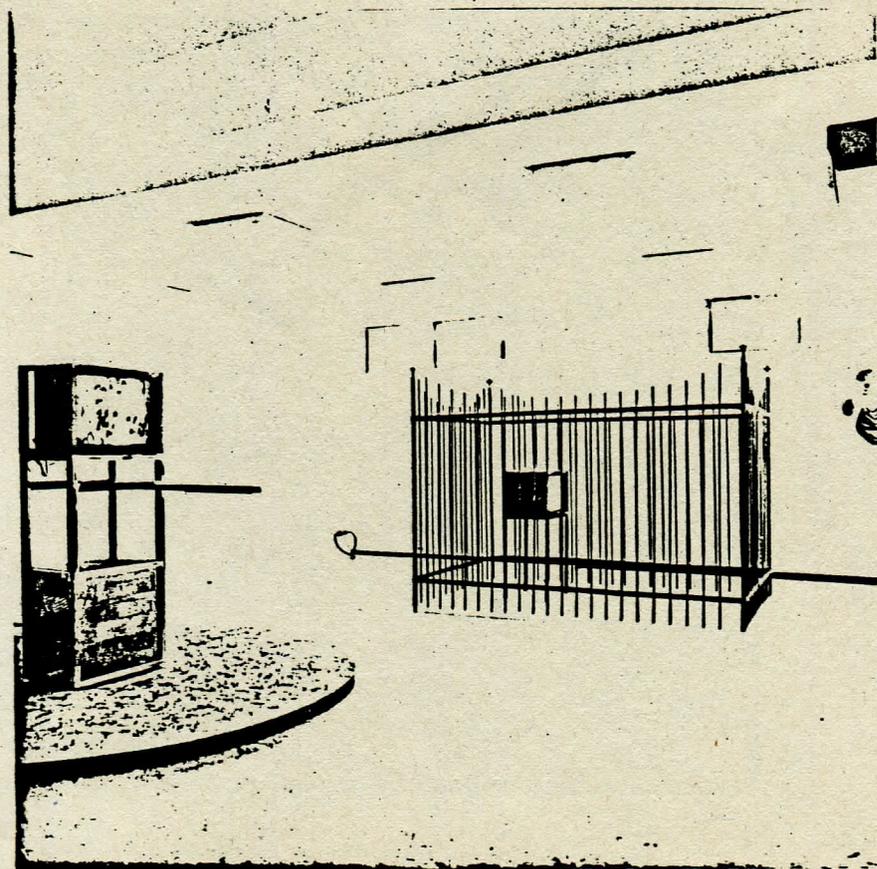
opere premiate nei diversi concorsi, fino alla chiusura ufficiale fissata per domenica alle 19.

La performance del Video Art Festival continuerà il prossimo 29 settembre al Centro studi michelangioleschi e d'arte contemporanea, di Caprese Michelangelo, dove il grande artista aveva il suo atelier, con una retrospettiva sulla ricerca videografica, «Special Locarno», e la presentazione delle Tavole rotonde di quest'anno, centrate sull'intelligenza artificiale e le realtà virtuali nel futuro della società avanzata e nella creatività all'avanguardia internazionale da oltre un lustro.

Sarà poi la volta di Eurovisioni a Roma, dove le opere della Scuola di

Locarno saranno esposte nell'ambito della quarta edizione della manifestazione di cinema e televisione.

A Parigi, il 5 ottobre, su iniziativa del Museo d'Arte Moderna e del Cnrs (Centro nazionale della ricerca scientifica), verrà organizzata alla Tour Eiffel una grande serata in memoria di Dany Bloch, durante la quale sarà consegnato ufficialmente il Premio TV Picture a Gianni Toti, artista di grande prestigio a livello internazionale. In questo importante meeting sarà presentata una pubblicazione che fa anche la cronistoria del Video Art Festival di Locarno e dell'Aivac (Associazione internazionale per il video nell'arte e la cultura), fondata a Parigi 10 anni fa.



Chiuso il festival, ancora aperte le installazioni

Un Videoart senza fine

Prevista sull'arco di tre giorni, durerà all'atto pratico un mese ed anche più. L'undicesima edizione del Videoart Festival di Locarno, esaurita la fase delle giurie, premiazioni, colloqui e relazioni, si è vista «costretta» a continuare fino a domenica prossima.

Questo per permettere al pubblico e ai turisti di visitare le installazioni di «Imago, fin de siècle» e le opere premiate: a Locarno, ex scuole comunali in piazza Castello, a Maccagno nel centro Leonardo da Vinci e a Cannobio al Palazzo della ragione.

I video premiati sono invece visibili alla Galleria Flaviana di Locarno, via Varenna 45; ultima proiezione sabato 15 dalle ore 16 alle 18.

Chiude quindi ufficialmente domenica questa edizione del Videoart Festival che, va sottolineato, ha riscosso l'attenzione della stampa internazionale: gli ha dedicato tra l'altro varie pagine la rivista «Immagine e pubblico» in un numero dedicato all'arte video.

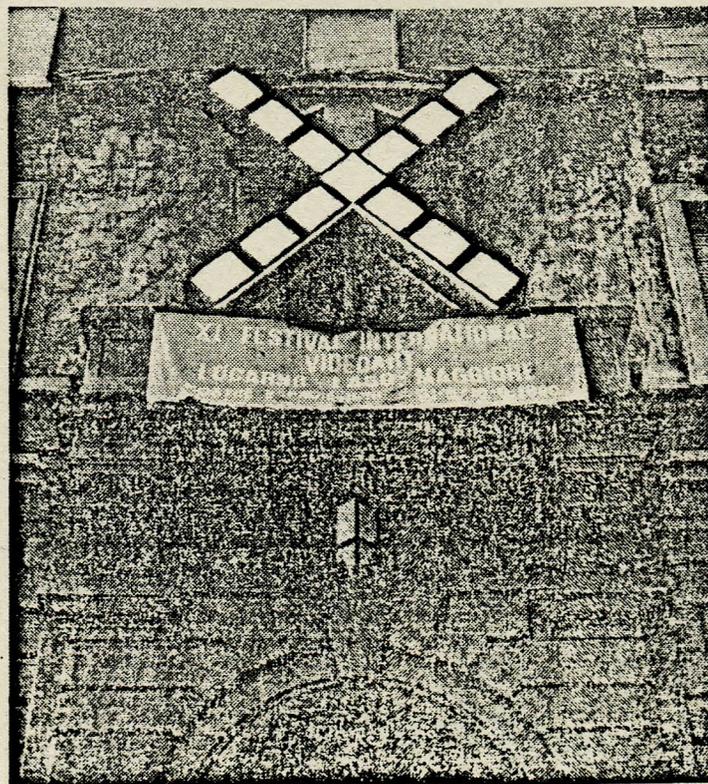
Continueranno però le passeggiate del Festival. La prima il 29 settembre al Centro studi michelangioteschi di Caprese Michelangelo, dove il grande artista ebbe l'atelier, con uno Special Locarno: retrospettiva della ricerca videografica, presentazione delle tavole rotonde di quest'anno centrate sull'intelligenza artificiale, sulla creatività, sulle realtà virtuali nel futuro della società avanzata.

Sarà poi la volta di Eurovi-

sioni a Roma, con le opere della Scuola di Locarno esposte alla IV edizione del premio World Graph di televisione e cinema. Altra tornata a Parigi il 5 ottobre nell'ambito della serata alla Tour Eiffel per commemorare Dany Bloch, direttrice per anni del Museo d'arte moderna e più volte partecipante attiva al Videoart di Locarno.

In questa occasione verrà presentata la pubblicazione che fa la storia del Videoart Festival di Locarno e dell'Al-VAC, fondata a Parigi 10 anni fa dal gruppo locarnese in collaborazione con l'UNESCO.

Nella foto: l'installazione «Mill x Molen» sul fronte delle ex scuole di piazza Castello.



Eine Werkschau für Videoarbeiten und elektronische Kunst

Zum 11. Video Art Festival von Locarno

Das Video Art Festival von Locarno versteht sich nicht bloss als Konsumstätte für neueste Bildschirmarbeiten, sondern als Workshop, wo zusammen mit dem Publikum über Ansätze und Strukturen der «New-Tech-Kunst» nachgedacht wird. Nebst der Präsentation repräsentativer Videokunst werden jeweils Tafelrunden mit Spezialisten aus verschiedensten Fachrichtungen veranstaltet. Auch werden Produkte aus dem Bereich der elektronischen Kunst gezeigt, die in Ortschaften entlang dem Lago Maggiore dezentralisiert zur Aufführung gelangen – ganz im Sinne der durch die Kommunikationstechnologien entstandenen Idee eines elektronischen Dorfes. Die Prämierungen der diesjährigen Auswahl des Video Art Festival, das vom 31. August bis zum 2. September dauerte, dokumentierten diesmal in fast exemplarischer Weise die neuesten Ergebnisse auf diesem Gebiet.

Drei Haupttendenzen

Die mit 15 000 Franken dotierte Grosse Preis der Stadt Locarno wurde auf drei verschiedene Arbeiten aufgeteilt. Dadurch konnten drei Haupttendenzen berücksichtigt werden, die das unabhängige Videoschaffen heute bestimmen. Mit der Auszeichnung von «Leaving the Old Ruins» der in New York arbeitenden Künstlerin Irit Batsry wird eine Arbeit geehrt, die mit beeindruckender Virtuosität die Mittel der elektronischen Bildmanipulation zu einer fluiden Lichtsprache verdichtet, mit welcher die Autorin das Abschiednehmen von vergangenen Situationen und Bildern schildert.

Die Technik des «electronic imaging» wird von Batsry im Sinne des Paten der Videokunst, Nam June Paik, eingesetzt, der 1966 meinte, dass Künstler in Zukunft die Bildschirmröhre wie Maler den Pinsel und die Palette einsetzen werden. Batsry verwirklicht denn auch gleichsam eine «Malerei in der Zeit», und dem Betrachter wird bewusst, dass hier jeder Ort und jeder Moment der Arbeit in mühsamer Kleinarbeit geschaffen wurde. Diese Arbeitsweise setzt voraus, dass der Künstler über lange Zeit unbeschränkten Zugang zu den teuren Apparaturen hat. Batsry hat zwei Jahre lang täglich mindestens vier Stunden an ihrem Band gearbeitet.

Produktionen mit kleinem Budget

Eine zweite Auszeichnung ging an «Neo Geo: An American Purchase» von Peter Callas, eine knapp zehnmündige Computeranimation. Das Werk veranschaulicht die Arbeitsweise und die Lebenseinstellung einer jungen Generation visueller Künstler («Low Budget High Tech»), die auf den billigen, graphischen Heimcomputer-Workstations schnelle, witzig-böse «Art-Clips» zwischen Comics, Strassengraffiti, Werbespots und Computerkitsch zeichnen. Der Umgang mit den relativ beschränkten Möglichkeiten dieser Hard- und Software illustriert hier auf brillante Weise, dass die neuen Technologien nicht (mehr) unbedingt grosse Budgets bedingen. Die Frage, ob es sich dabei um «Videokunst» handelt, muss beiseite gelassen werden, wenn wir uns nicht auf die (tägliche) Diskussion um die soziale Relevanz visueller Kreativität angesichts der gegenwärtigen Bilderflut einlassen wollen.

Die dritte Auszeichnung erhielt «Man of Stones» von David Finch. Der Brite untersucht in seiner gut halbstündigen Arbeit die Natur des männlichen Heldenmythos, des übermächtigen Vaterbildes, aus der Sicht eines Knaben in sehr schönen, ruhig geschnittenen Bildern von Land-

schaften, Meereswellen, Stränden, Monumenten, Architekturen, Wolken und Fragmenten von Kriegsfilmern, kombiniert mit Sequenzen symbolischer Handlungen, die den unschuldigen Blick des Jugendlichen auf die Welt der Erwachsenen zur Darstellung bringen. Die visuell gestalteten, lautlosen Fragen des Kindes bleiben ohne Antwort. Finch verwendet eine sehr persönliche Sprache, um die Seiten dieses Familienbuches zu schreiben, in welchem die Videomaschine als bildhaftes, kollektives Gedächtnis fungiert.

Auch die anderen Arbeiten, die entweder in die Selektion gelangten oder von der Jury prämiert worden sind, fallen in die eine oder andere der drei erwähnten Kategorien. Nach dem Prinzip des «electronic imaging» arbeitet der Schweizer Alexander Hahn, der in seiner neuen Arbeit «Dirt Site» seinen charakteristischen, Bild-in-Bild fließenden Stil in den Dienst einer archäologischen Reise durch die Schichten und Krusten einer metaphorisch zu verstehenden Geologie der Erde stellt. Dominique Belloir baut mit oszillierenden Bildern eine kleine Erzählung um das «Syndrome de Stendhal». Gemeint ist damit das Schwindelgefühl, von dem manchmal Touristen, die zu viele Kunstwerke betrachten, befallen werden. Dominique Belloir erhielt den «Prix d'Arts» der Kunstkritik. Die mehrfach preisgekürzte deutsche Videokünstlerin Maria Wedder zeigte ihr neuestes Werk «Und die Galaxien hörten», in dem sie ihre von einer betont weiblichen Sensibilität geprägte poetische Sprache einbringt. Jeremy Welsh wiederum veranschaulicht in «Immemorial» Übergangsrituale und die Schönheit neugeborenen Lebens. Der «Worldgraph»-Preis wurde der elektronischen Dokumentation «Archaos» von Julie Kuzminska verliehen, in welcher die elektronischen Mittel eingesetzt wurden, um die Vitalität der Performance einer Rockergruppe zu vermitteln.

Variationen über Marilyn Monroe

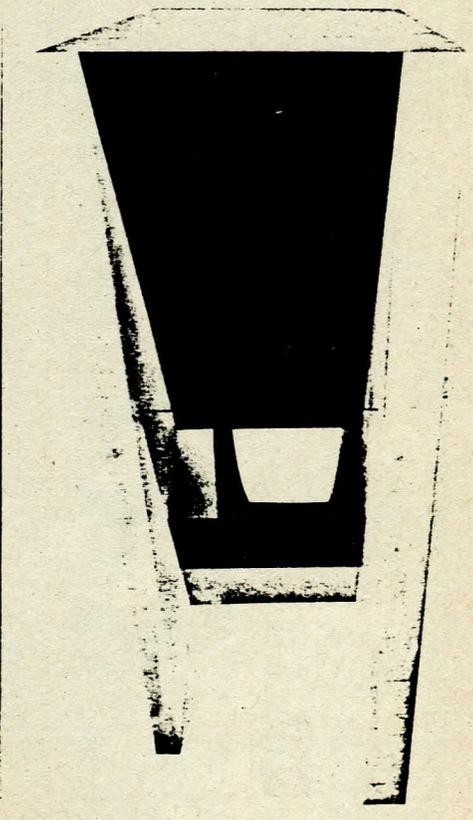
Aus dem Bereich der Computeranimation sind gleich zwei Arbeiten zu erwähnen, welche sich mit der Figur Marilyn Monroes befassen. Der Brite George Barber schleust in «1001 Colours Andy never thought of» die Marilyn-Serigraphie von Andy Warhol durch sämtliche 1026 Farben seines Computers; der Österreicher Barbara Lazar vermischt in «Marylin's Condensed Bear Soup» eine von einer Schauspielerin dargestellte Marilyn mit Warhols graphischer Soup-Can und mit von der Tapete hinunterwirbelnden Computer-Teddybären zu einem «Composite Image Ballet».

Zu den Produktionen, die mehr als Videoeffekte erbringen und sich um eine Aussage jenseits von audiovisuellem Design bemühen, ist das neueste Band von Hans-Peter Amman, «Look twice» zu zählen, in dem der Autor den Zuschauer mit der Tatsache konfrontiert, dass das bloss Anschauen von Bildern ein schwieriges Unternehmen ist. In «A Call to Arms» inszeniert Cordelia Swann in einer Reihe von schönen, filmischen «Tableaux vivants» die mystische Ekstase eines jungen Ritters nach seiner Berufung. Hier zeigt sich, dass die Videokunst mittlerweile fernsehgerechte Werke bereitstellt, die nichts mehr mit dem klassischen narrativen Film oder Fernsehfilm gemein haben und deren Sprache sich eher mit derjenigen des – am Fernsehen kaum gezeigten – Experimentalfilms vergleichen lässt.

Symposien und Videoinstallationen

Neben der Präsentation neuer Realisationen wurde auch an der diesjährigen Video Art Locarno die theoretische Aufarbeitung in ein Reihe von Symposien unterstützt, an denen u. Marco Somalvico, der Inhaber des Lehrstuhls für Künstliche Intelligenz am Politecnico di Milano, der Philosoph Alain Renaud (Ecole d'Architecture de St-Etienne), der Philosoph und Ökologe Jacques Grinevald (Universität Genf) und der Sozialethiker André Jacob (Université Paris-Nanterre) teilnahmen. Man war sich darin einig, dass durch die Auswirkungen der Kommunikation und Informationstechnologien auf die Geisteswissenschaften völlig neue Arbeitsgebiete eröffnet wurden und dass es eine vordringliche Aufgabe sei, Kriterien für eine «Ökologie des Geistes» zu erarbeiten.

Das dezentralisierte Festival präsentierte Maccagno und Cannobio, auf der lombardisch bzw. piemontesischen Seite des Lago Maggiore in lokalen Museen unter der mutigen Betreuung der lokalen Behörden eine vom holländischen Kulturministerium geförderte Serie von Videoinstallationen. Diese Arbeit befassen sich auf überzeugende Weise mit den räumlichen Implikationen der elektronischen Bildkultur, und sie illustrieren die verschiedenen Facetten der High-Tech-Kreativität. Solche mutigen Veranstaltungen in kleinen Provinzstädten bedeuten für die Bevölkerung eine Herausforderung, sie ermöglichen ihr, einen Einblick in die kulturellen Strömungen der Gegenwart zu gewinnen. Die Ausstellungen bleiben noch drei Wochen geöffnet. Auch eine Auswahl der Locarno aufgeführten Werke wird dort zu sehen sein.



Chiuso il festival, ancora aperte le installazioni

Un Videoart senza fine

Prevista sull'arco di tre giorni, durerà all'atto pratico un mese ed anche più. L'undicesima edizione del Videoart Festival di Locarno, esaurita la fase delle giurie, premiazioni, colloqui e relazioni, si è vista «costretta» a continuare fino a domenica prossima.

Questo per permettere al pubblico e ai turisti di visitare le installazioni di «Imago, fin de siècle» e le opere premiate: a Locarno, ex scuole comunali in piazza Castello, a Maccagno nel centro Leonardo da Vinci e a Cannobio al Palazzo della ragione.

I video premiati sono invece visibili alla Galleria Flaviana di Locarno, via Varenna 45; ultima proiezione sabato 15 dalle ore 16 alle 18.

Chiude quindi ufficialmente domenica questa edizione del Videoart Festival che, va sottolineato, ha riscosso l'attenzione della stampa internazionale: gli ha dedicato tra l'altro varie pagine la rivista «Immagine e pubblico» in un numero dedicato all'arte video.

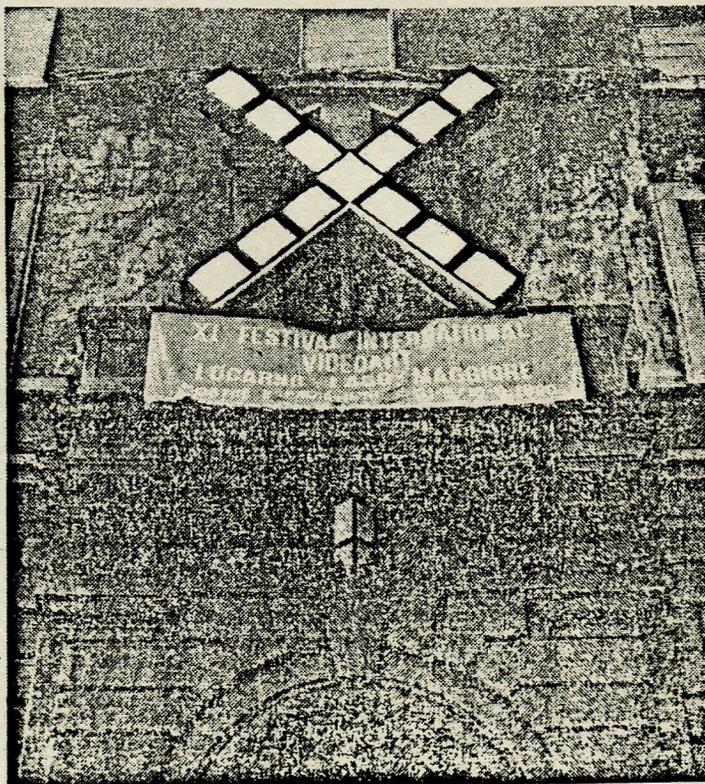
Continueranno però le propaggini del Festival. La prima il 29 settembre al Centro studi michelangioteschi di Caprese Michelangelo, dove il grande artista ebbe l'atelier, con uno Special Locarno: retrospettiva della ricerca videografica, presentazione delle tavole rotonde di quest'anno centrate sull'intelligenza artificiale, sulla creatività, sulle realtà virtuali nel futuro della società avanzata.

Sarà poi la volta di Eurovi-

sioni a Roma, con le opere della Scuola di Locarno esposte alla IV edizione del premio World Graph di televisione e cinema. Altra tornata a Parigi il 5 ottobre nell'ambito della serata alla Tour Eiffel per commemorare Dany Bloch, direttrice per anni del Museo d'arte moderna e più volte partecipante attiva al Videoart di Locarno.

In questa occasione verrà presentata la pubblicazione che fa la storia del Videoart Festival di Locarno e dell'AI-VAC, fondata a Parigi 10 anni fa dal gruppo locarnese in collaborazione con l'UNESCO.

Nella foto: l'installazione «Mill x Molen» sul fronte delle ex scuole di piazza Castello.



Eine Werkschau für Videoarbeiten und elektronische Kunst

Zum 11. Video Art Festival von Locarno

Das Video Art Festival von Locarno versteht sich nicht bloss als Konsumstätte für neueste Bildschirmarbeiten, sondern als Workshop, wo zusammen mit dem Publikum über Ansätze und Strukturen der «New-Tech-Kunst» nachgedacht wird. Nebst der Präsentation repräsentativer Videokunst werden jeweils Tafelrunden mit Spezialisten aus verschiedensten Fachrichtungen veranstaltet. Auch werden Produkte aus dem Bereich der elektronischen Kunst gezeigt, die in Ortschaften entlang dem Lago Maggiore dezentralisiert zur Aufführung gelangen – ganz im Sinne der durch die Kommunikationstechnologien entstandenen Idee eines elektronischen Dorfes. Die Prämierungen der diesjährigen Auswahl des Video Art Festival, das vom 31. August bis zum 2. September dauerte, dokumentierten diesmal in fast exemplarischer Weise die neuesten Ergebnisse auf diesem Gebiet.

Drei Haupttendenzen

Das mit 15 000 Franken dotierte Grosse Preis der Stadt Locarno wurde auf drei verschiedene Arbeiten aufgeteilt. Dadurch konnten drei Haupttendenzen berücksichtigt werden, die das unabhängige Videoschaffen heute bestimmen. Mit der Auszeichnung von «Leaving the Old Ruins» der in New York arbeitenden Künstlerin Irit Batsry wird eine Arbeit geehrt, die mit beeindruckender Virtuosität die Mittel der elektronischen Bildmanipulation zu einer fluiden Lichtsprache veredelt, mit welcher die Autorin das Abschiednehmen von vergangenen Situationen und Bildern schildert.

Die Technik des «electronic imaging» wird von Batsry im Sinne des Paten der Videokunst, Nam June Paik, eingesetzt, der 1966 meinte, dass Künstler in Zukunft die Bildschirmröhre wie Maler den Pinsel und die Palette einsetzen werden. Batsry verwirklicht denn auch gleichsam eine «Malerei in der Zeit», und dem Betrachter wird bewusst, dass hier jeder Ort und jeder Moment der Arbeit in mühsamer Kleinarbeit geschaffen wurde. Diese Arbeitsweise setzt voraus, dass der Künstler über lange Zeit unbeschränkten Zugang zu den teuren Apparaturen hat. Batsry hat zwei Jahre lang täglich mindestens vier Stunden an ihrem Band gearbeitet.

Produktionen mit kleinem Budget

Eine zweite Auszeichnung ging an «Neo Geo: An American Purchase» von Peter Callas, eine knapp zehnminütige Computeranimation. Das Werk veranschaulicht die Arbeitsweise und die Lebenseinstellung einer jungen Generation visueller Künstler («Low Budget High Tech»), die auf den billigen, graphischen Heimcomputer-Workstations schnelle, witzig-böse «Art-Clips» zwischen Comics, Strassengraffiti, Werbespots und Computerkitsch zeichnen. Der Umgang mit den relativ beschränkten Möglichkeiten dieser Hard- und Software illustriert hier auf brillante Weise, dass die neuen Technologien nicht (mehr) unbedingt grosse Budgets bedingen. Die Frage, ob es sich dabei um «Videokunst» handelt, muss beiseite gelassen werden, wenn wir uns nicht auf die (fallige) Diskussion um die soziale Relevanz visueller Kreativität angesichts der gegenwärtigen Bilderflut einlassen wollen.

Die dritte Auszeichnung erhielt «Man of Stones» von David Finch. Der Brite untersucht in seiner gut halbstündigen Arbeit die Natur des männlichen Heldenmythos, des übermächtigen Vaterbildes, aus der Sicht eines Knaben in sehr schönen, ruhig geschnittenen Bildern von Land-

schaften, Meereswellen, Stränden, Monumenten, Architekturen, Wolken und Fragmenten von Kriegsfilmern, kombiniert mit Sequenzen symbolischer Handlungen, die den unschuldigen Blick des Jugendlichen auf die Welt der Erwachsenen zur Darstellung bringen. Die visuell gestalteten, lautlosen Fragen des Kindes bleiben ohne Antwort. Finch verwendet eine sehr persönliche Sprache, um die Seiten dieses Familienbuches zu schreiben, in welchem die Videomaschine als bildhaftes, kollektives Gedächtnis fungiert.

Auch die anderen Arbeiten, die entweder in die Selektion gelangten oder von der Jury prämiert worden sind, fallen in die eine oder andere der drei erwähnten Kategorien. Nach dem Prinzip des «electronic imaging» arbeitet der Schweizer Alexander Hahn, der in seiner neuen Arbeit «Dirt Site» seinen charakteristischen, Bild-in-Bild fließenden Stil in den Dienst einer archäologischen Reise durch die Schichten und Krusten einer metaphorisch zu verstehenden Geologie der Erde stellt. Dominique Belloir baut mit oszillierenden Bildern eine kleine Erzählung um das «Syndrome de Stendhal». Gemeint ist damit das Schwindelgefühl, von dem manchmal Touristen, die zu viele Kunstwerke betrachten, befallen werden. Dominique Belloir erhielt den «Prix d'Arts» der Kunstkritik. Die mehrfach preisgekürnte deutsche Videokünstlerin Maria Wedder zeigte ihr neuestes Werk «Und die Galaxien hörten», in dem sie ihre von einer betont weiblichen Sensibilität geprägte poetische Sprache einbringt. Jeremy Welsh wiederum veranschaulicht in «Immemorial» Übergangsrituale und die Schönheit neugeborenen Lebens. Der «Worldgraph»-Preis wurde der elektronischen Dokumentation «Archaos» von Julie Kuzminska verliehen, in welcher die elektronischen Mittel eingesetzt wurden, um die Vitalität der Performance einer Rockergruppe zu vermitteln.

Variationen über Marilyn Monroe

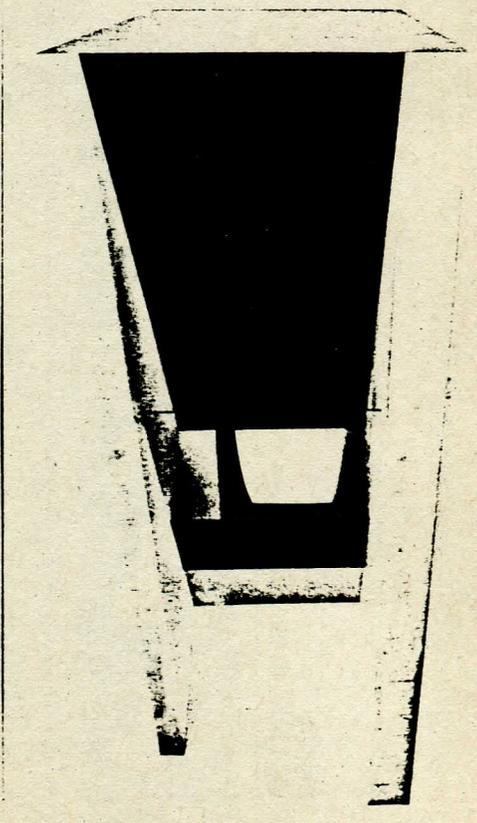
Aus dem Bereich der Computeranimation sind gleich zwei Arbeiten zu erwähnen, welche sich mit der Figur Marilyn Monroes befassen. Der Brite George Barber schleust in «1001 Colours Andy never thought of» die Marilyn-Serigraphie von Andy Warhol durch sämtliche 1026 Farben seines Computers; der Österreicher Barbara Lazar vermischt in «Marylin's Condensed Bear Soup» eine von einer Schauspielerin dargestellte Marilyn mit Warhols graphischer Soup-Can und mit von der Tapete hinunterwirbelnden Computer-Teddybären zu einem «Composite Image Ballet».

Zu den Produktionen, die mehr als Videoeffekte erbringen und sich um eine Aussage jenseits von audiovisuellem Design bemühen, ist das neueste Band von Hans-Peter Amman, «Look twice», zu zählen, in dem der Autor den Zuschauer mit der Tatsache konfrontiert, dass das bloss Anschauen von Bildern ein schwieriges Unternehmen ist. In «A Call to Arms» inszeniert Cordelia Swann in einer Reihe von schönen, filmischen «Tableaux vivants» die mystische Ekstase eines jungen Ritters nach seiner Berufung. Hier zeigt sich, dass die Videokunst mittlerweile fernsehgerechte Werke bereitstellt, die nichts mehr mit dem klassischen narrativen Film oder Fernsehfilm gemein haben und deren Sprache sich eher mit derjenigen des – am Fernsehen kaum gezeigten – Experimentalfilms vergleichen lässt.

Symposien und Videoinstallationen

Neben der Präsentation neuer Realisationen wurde auch an der diesjährigen Video Art Locarno die theoretische Aufarbeitung in ein Reihe von Symposien unterstützt, an denen u. Marco Somalvico, der Inhaber des Lehrstuhls für Künstliche Intelligenz am Politecnico di Milano, der Philosoph Alain Renaud (Ecole d'Architecture de St-Etienne), der Philosoph und Ökologe Jacques Grinevald (Universität Genf) und der Sozialethiker André Jacob (Université Paris-Nanterre) teilnahmen. Man war sich darin einig, da durch die Auswirkungen der Kommunikation und Informationstechnologien auf die Geisteswissenschaften völlig neue Arbeitsgebiete eröffnet wurden und dass es eine vordringliche Aufgabe sei, Kriterien für eine «Ökologie des Geistes» zu erarbeiten.

Das dezentralisierte Festival präsentierte Maccagno und Cannobio, auf der lombardisch bzw. piemontesischen Seite des Lago Maggiore in lokalen Museen unter der mutigen Betreuung der lokalen Behörden eine vom holländischen Kulturministerium geförderte Serie von Videoskulpturen und -installationen. Diese Arbeit befassen sich auf überzeugende Weise mit den räumlichen Implikationen der elektronischen Bildkultur, und sie illustrieren die verschiedenen Facetten der High-Tech-Kreativität. Solche mutigen Veranstaltungen in kleinen Provinzstädten bedeuten für die Bevölkerung eine Herausforderung, sie ermöglichen ihr, einen Einblick in die kulturellen Strömungen der Gegenwart zu gewinnen. Die Ausstellungen bleiben noch drei Wochen geöffnet. Auch eine Auswahl der Locarno aufgeführten Werke wird dort zu sehen sein.

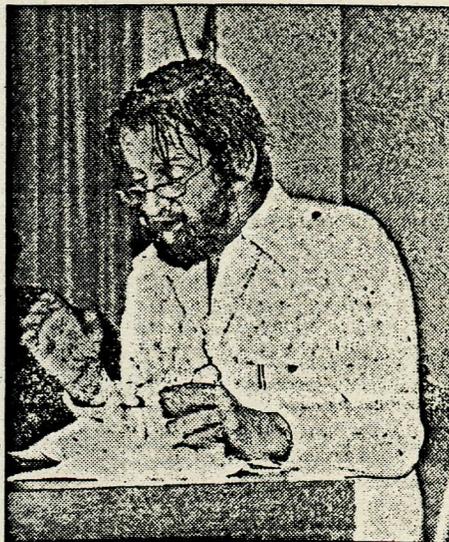


A. 6800 Locarno, giovedì 20/venerdì 21 settembre 1990 Oggi ECO con TR7 soltanto in edicola: fr. 2.-

Anno LV N. 1

ECO DI LOCARNO

La parola a Rinaldo Bianda *La 'Flaviana'* *tra politica* *e arte video*



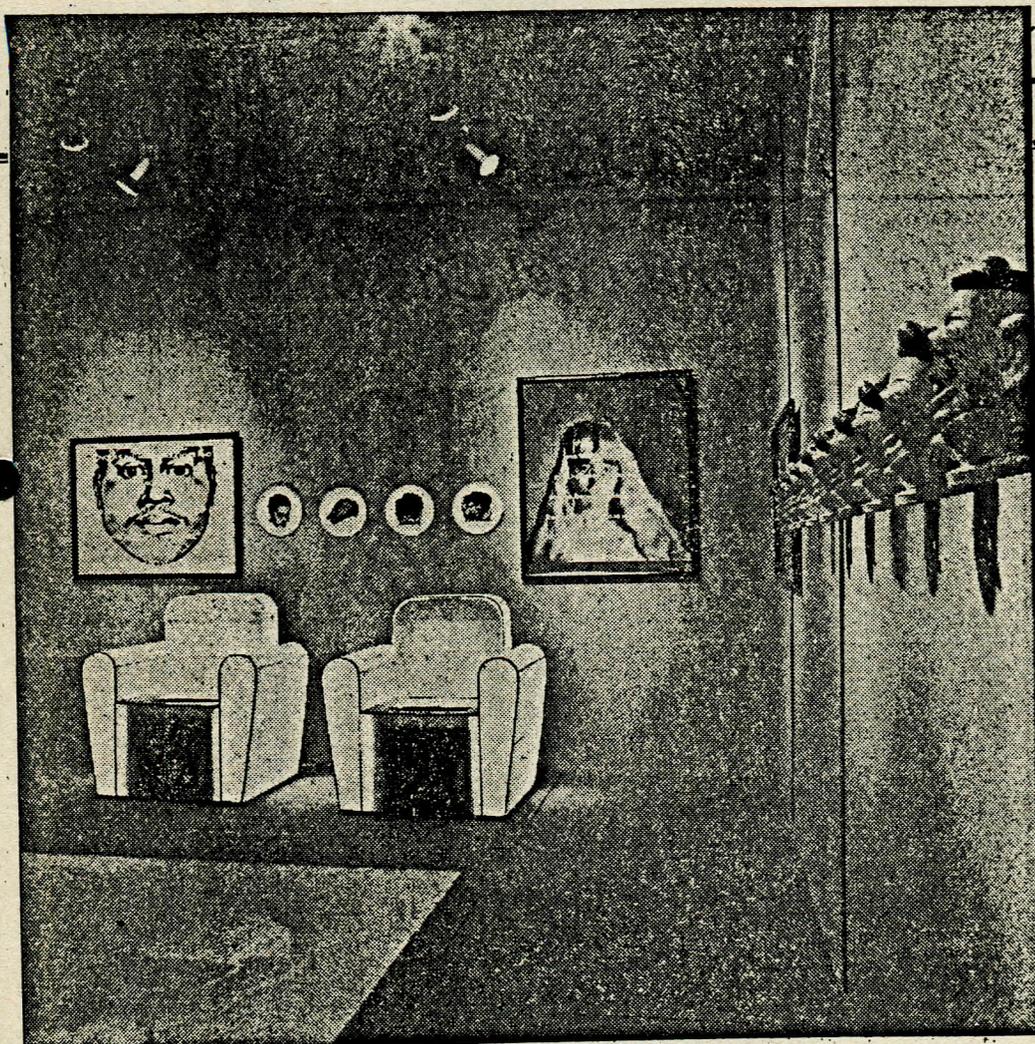
Rinaldo Bianda (foto L. Bianda)

A quattr'occhi con il discusso politico e gallerista locarnese

di FRANCO CRISTINI

LOCARNO — Erano i primi anni '60 quando nacque a Locarno la Galleria Flaviana, una galleria votata alla promozione di alcune avanguardie artistiche ma anche alla provocazione. Di quei tempi inappagabili vernici, "happening", "fluxus". Scandali che fecero mormorare l'intero cantone. Di oggi la promozione di filmati e installazioni video nel difficile mondo dell'arte. L'embrione, il focolaio di tutto ciò è un ometto locale. Un personaggio che ancora oggi continua a far discutere come politico dopo aver creato il movimento dei "verdi" ticinesi. Rinaldo Bianda, casinista incompreso (vai a capire chi mai ha ragione?), traccia con l'Eco alcuni momenti della sua esperienza. Per capirlo, una chiave di lettura: il suo interesse per l'arte video, un continuo rapporto tra arte, scienza, tecnologia e natura.

■ A PAGINA 12



Dagli anni '60, da quando cominciò l'attività della Galleria Flaviana, Rinaldo Bianda smuove le pacifiche acque del Verbano. Dalle discusse vernici, agli happening, ai concerti fluxus, alle mostre stesse e, ora, alla politica. Terminata l'undicesima edizione del Festival Video Art, Bianda fa il punto della situazione

Accanto: un'installazione video; sotto: Rinaldo Bianda, Laurie Anderson & "petit-déjeuner"

(foto Lorenzo Bianda)

Si è concluso lo scorso week-end il Festival Video Art

Dall'arte ai 'verdi'

Rinaldo Bianda parla della sua attività

«È normale considerarmi un casinista»

INIZIATORE di un'attività galleristica tutta particolare (e non sempre trasparente), promotore del Festival di arte video, fondatore del movimento ecologista ticinese dei "verdi", Rinaldo Bianda è e rimane un personaggio discusso. Discusso e discutibile. Ma un personaggio che ha il grande merito di cercare di smuovere le acque attorno a sé. Anche a costo di rimanere incompreso.

Negli anni '60-'70 scatenò le ire del Ticino benpensante con i suoi "happening" (mitico quello con galline colorate e altri "impiastrici" che fecero gridare allo scandalo alcune dame impellicciate), i concerti "fluxus", le "performance" e le chiacchierate vernici alla Galleria Flaviana. Tutte attività che si rifacevano alle provocazioni delle manifestazioni "dada" al Cabaret Voltaire di Zurigo.

Negli stessi anni seppe però proporre Klee, Bill, Poliakoff, Fontana, Arp. E ancora, una retrospettiva sui maestri italiani, una sul fantastico nell'arte e così via. Artisti che, se altrove erano già conosciuti e affermati, a Locarno costituivano pur sempre proposte innovative.

Negli anni '80, Bianda riconfermò la sua volontà di anticipare quanto possibile il mondo dell'arte dedicandosi all'arte video. Si trattò di un cammino semplice, iniziato con una ricerca sulla fotografia del movimento, proseguito l'anno successivo con il cinema sperimentale e conclusosi con l'approdo al video. Ne nacque un festival, un festival la cui undicesima edizione si è conclusa lo scorso week-end, un festival che costituisce una parte importantissima dell'attività della Flaviana.

Rinaldo Bianda come nasce la Galleria Flaviana?

«Nel '62 scomparso mio fratello Flavio. Un trauma. La mia esistenza cambiò radicalmente. Da giovane tranquillo che ero, padre di quattro figli, consigliere comunale e impegnato politicamente per le elezioni in Gran Consiglio, cominciai a sentire un desiderio di esprimere la mia natura creativa: pittura, musica, letteratura. La galleria nacque forse dal fatto di averla represso. Il suo nome deriva da quello di mio fratello».

Come venne recepita l'attività della galleria a Locarno?

«Locarno, si sa, è una cittadina difficile. Il suo spazio culturale è o almeno era occupato bene o male da gente che pretendeva di fare cultura centrata sull'esperienza del passato e su scelte opinabili. Proposte che in definitiva lasciano sempre il tempo che trovano. Se uno non riesce ad essere autosufficiente, indipendente e testardo è difficile che riesca ad approdare».

Lei ritiene di esserci riuscito?

«Anch'io, da buon locarnese, nato in Piazza Grande dove ho vissuto tutta la mia giovinezza e dove ho aperto la prima mostra della Galleria Flaviana, ero invaso da una cultura borghese poco avveza alle innovazioni. Evidentemente a causa di mancanza di informazione, formazione, coscienza storica. Ignoravo l'evoluzione artistica in atto nel campo delle immagini. Ho però cercato di seguire le grandi problematiche dell'arte contemporanea».

Di qui l'approccio con alcuni artisti che sono stati d'avanguardia.

«Sì, mi interessai a quelli che avevano lavorato nella nostra regione. Proporli divenne essenziale per la galleria. Quasi una questione di sopravvivenza. Anche perché cercai fin dall'inizio di battermi a livello internazionale. Allestii retrospettive di Klee, Poliakoff, Fontana e, in modo particolare, Arp. Un passo storico, quest'ultimo, a mio modo di vedere, per la città. Nel corso degli scambi con l'artista per l'allestimento della mostra, si determinò infatti l'idea della donazione alla città di gran parte della sua opera».

Ma perché scelse spesso le avanguardie?

«Come le ho detto scelsi di occuparmi di quanto era successo nella nostra regione. Mi trovai confrontato con molte avanguardie storiche: dadaismo, Bauhaus, Blauer Reiter e altri movimenti approdati al Monte Verità. Mi chiedevo perché, durante tutto quel periodo, noi locarnesi eravamo rimasti fuori dalla storia. E soprattutto perché dovevamo continuare a restarci. Ci mancava forse il coraggio morale e culturale di affrontare le problematiche del nostro secolo?».

Anche per lei, dunque, il Monte Verità è importantissimo. Altri allestitori di mostre se ne interessano da vicino. Tra questi Harald Szeemann. In che rapporti siete?

«Ho sempre avuto rispetto per Szeemann e l'ho tuttora. Quando, con la Giovane camera economica, si trattò di incaricare qualcuno per l'allestimento della grande mostra sul Monte Verità, dovetti formare un comitato speciale, apolitico e temerario per far passare l'opzione Szeemann. Per me era l'unica persona in grado di dare forma e contenuto alla storia del Monte. Malgrado la fama di "casinista" che si portava dietro dopo la Dokumenta 5 di Kassel e i suoi problemi finanziari. Detto questo, se negli anni '60-'70 avevamo nelle grandi linee la stessa identità di vedute, oggi non l'abbiamo più».

Si spieghi meglio.

«È molto semplice: Szeemann al Monte vorrebbe proporre arte all'interno, nel padiglione, mentre io l'arte la vedo nella natura, alla ricerca di un corretto rapporto tra arte, scienza, tecnologia e natura. È un discorso che stiamo portando avanti, per esempio, a livello europeo con la prossima mostra "Arte nella natura". Il Monte Verità vi è coinvolto».

Lei ora promuove l'arte video. Come si iscrive nel suo discorso sul Monte Verità?

«Se il Monte è ora conosciuto in tutto il mondo e non appartiene più alla piccola storia del Ticino è anche grazie alla nostra azione. Citerò un solo esempio: la performance del 1985 di Julian Beck, capofila del Living Theater, con un'opera video realizzata da Nam June Paik e la collaborazione di Harald Szeemann. Un'opera che ha fatto il giro del mondo e che rimane tuttora attuale. Come fu il caso di Jean Arp negli anni '60 e di Schawinsky negli anni '70, quella di Julian Beck fu l'ultima sua operazione pubblica. Questi fatti, determinanti nell'attività della galleria, segnano anche la storia dell'arte».

Quale futuro prevede per l'arte video?

«Non mi piace parlare di futuro. Ma il Video art festival di quest'anno ha confermato ancora una volta che l'arte video, con le sue forme di installazioni e la ricerca di un equilibrio tra tecnologia e natura non può che avere uno sviluppo importante».

Arte, scienza, tecnologia e, è quanto ci preme sottolineare, natura. Ecco una chiave di lettura del suo passaggio alla politica con la creazione del movimento dei "verdi".

«La decisione di creare un movimento ecologista ha un rapporto diretto con la ricerca e l'evoluzione dei primi video artisti. Già negli anni '60 cercavano di evidenziare le problematiche del degrado ambientale. Negli anni '70 si pensava ancora alla possibilità di un rapporto con la tecnologia che potesse aiutare gli esperti a salvaguardare l'ambiente. Purtroppo gli anni '80 hanno dimostrato l'incapacità politica di evidenziare e gestire questa emergenza».

Ecco allora che, anche sulla scia di movimenti di altri cantoni e nazioni, è arrivato lei.

«Come in tutte le cose che programmo e che penso di fare. Il partito ecologista è stato fondato e mi trovo in parlamento a dibattere idee, istanze e situazioni che solo tre anni fa erano considerate catastrofiche. Oggi sono però il punto di riferimento di ogni partito politico: non è più possibile fare politica senza parlare di emergenza ambientale».

Torniamo all'arte e, in particolare, all'arte video. Da anni voi del Festival video art vi chiedete se e come collaborare con il Festival del film. Che ne è?

«I nostri rapporti con il Festival del film non sono mai stati costruttivi ma piuttosto creativi. Ma in definitiva l'evoluzione dell'attività umana è sempre stata determinata da sfide e risposte. Penso che tra me e Rinaldo Rezzonico esista un reciproco rispetto. Lui ha la sua visione delle cose e io la mia: totalmente agli antipodi. Ma sappiamo anche analizzare virtù e difetti reciproci. Abbiamo potuto correggere le nostre posizioni. È bene che ognuno vada per la sua strada. Per il momento non vedo, e non la vedo nemmeno Rezzonico, la possibilità di una convergenza».

Alcuni lo rimproverano di essere un "casinista" pur riconoscendole di essere all'avanguardia. Cosa risponde?

«Non si può essere all'avanguardia, che è complessa e delicata, senza dare l'impressione di essere "casinisti". Bisognerebbe percepire e comprendere spazi nuovi, nuove dimensioni dello spirito umano, della creatività, della coscienza storica. Dimensioni che da sempre hanno rivoluzionato idee e immagini. Chi percorre la via dell'avanguardia sa da principio che è un'impresa difficile. Nessun appiglio sicuro, nessuna via tracciata. Bisogna avere il coraggio dei pionieri, il coraggio di fare. Come durante una scalata: raggiunto un punto si intravede subito una nuova vetta. Questo ardire io lo chiamo il gusto della vita».

Anche in politica?

«Anche in politica. Tutti i grandi movimenti, le nuove idee, concettualmente valide, si scontrano con chi è attardato al cosiddetto buon senso e all'esperienza del passato. Il buon senso e l'esperienza che, specialmente oggi, hanno ben poco a che vedere con il presente, che è già il nostro futuro».



LOCARNO - Un libro pubblicato nella capitale francese riassume la storia del videofestival Le installazioni video se ne vanno in tournée Il "gran serraglio" di Bianda si sposta a Roma e poi a Parigi

«IL "Video Art" di Locarno è il festival video più vecchio d'Europa», insiste ad ogni occasione il suo creatore Rinaldo Bianda. E in effetti, con i suoi 11 anni d'esistenza, il festival locarnese rimane decisamente un pioniere. Bello o brutto che sia, riuscito o meno, nessuno potrà negargli il pregio di aver rappresentato qualcosa di innovativo.

L'edizione di quest'anno ha forse visto come protagonisti, ancor più che i filmati video in concorso, le installazioni dell'esposizione "Imago, fin de siècle". Macchinari impossibili che propongono suggestioni effimere, sensazioni quasi prive di oggetto e proprio per questo bizzarre. Come una certa arte concettuale.

Colpa è merito del video. Del video che interagisce con la realtà. Dello strumento che permette all'artista di creare immagini virtuali, inesistenti, diverse e da quelle

proiettate sul suo schermo e da quelle che si presentano ai nostri occhi. Immagini, forse, senza referente.

Se il concorso del festival video si è chiuso ufficialmente già qualche settimana fa e se il festival, con le sue esposizioni, è terminato domenica scorsa, la sua attività proseguirà per qualche tempo anche nei prossimi giorni. Il 29 settembre, al "Centro studi michelangioleschi e d'arte contemporanea" di Caprese Michelangelo, si terrà una retrospettiva "Special Locarno" con la proiezione delle opere premiate quest'anno. Vi si presenteranno pure le recenti tavole rotonde incentrate sull'intelligenza artificiale e le sue connessioni con l'evoluzione del pensiero filosofico negli anni a venire.

Subito dopo, a Roma, sarà la volta di "Eurovisioni", una manifestazione di cinema e televisione alla sua sesta edizione.

Vi saranno esposte le installazioni presenti a Locarno e avrà pure luogo una rassegna di filmati. Verrà inoltre assegnato il premio "World Graph" in omaggio a Enrico Fulchignoni (uno degli iniziatori, con Bianda, Daniel Bloch e altri del festival video locarnese).

A Parigi, infine, il 5 settembre, su iniziativa del "Museo d'arte moderna" e del "Centro nazionale della ricerca scientifica", verrà organizzata alla "Tour Eiffel" una serata in memoria di Daniel Bloch. L'artista video Gianni Toti, un "habitué" del festival di Locarno, riceverà ufficialmente il premio "Tv Picture". Nella stessa occasione sarà presentata una pubblicazione, ad opera del museo parigino, comprendente anche una cronistoria del "Video art festival" di Locarno e dell'"Associazione internazionale per il video in arte e cultura".

- 011
 82 12 70
 012 70
 - Bianda è un
 in a carriera
 - Toti
 - Bianda
 - 8000
 - 9 sfo

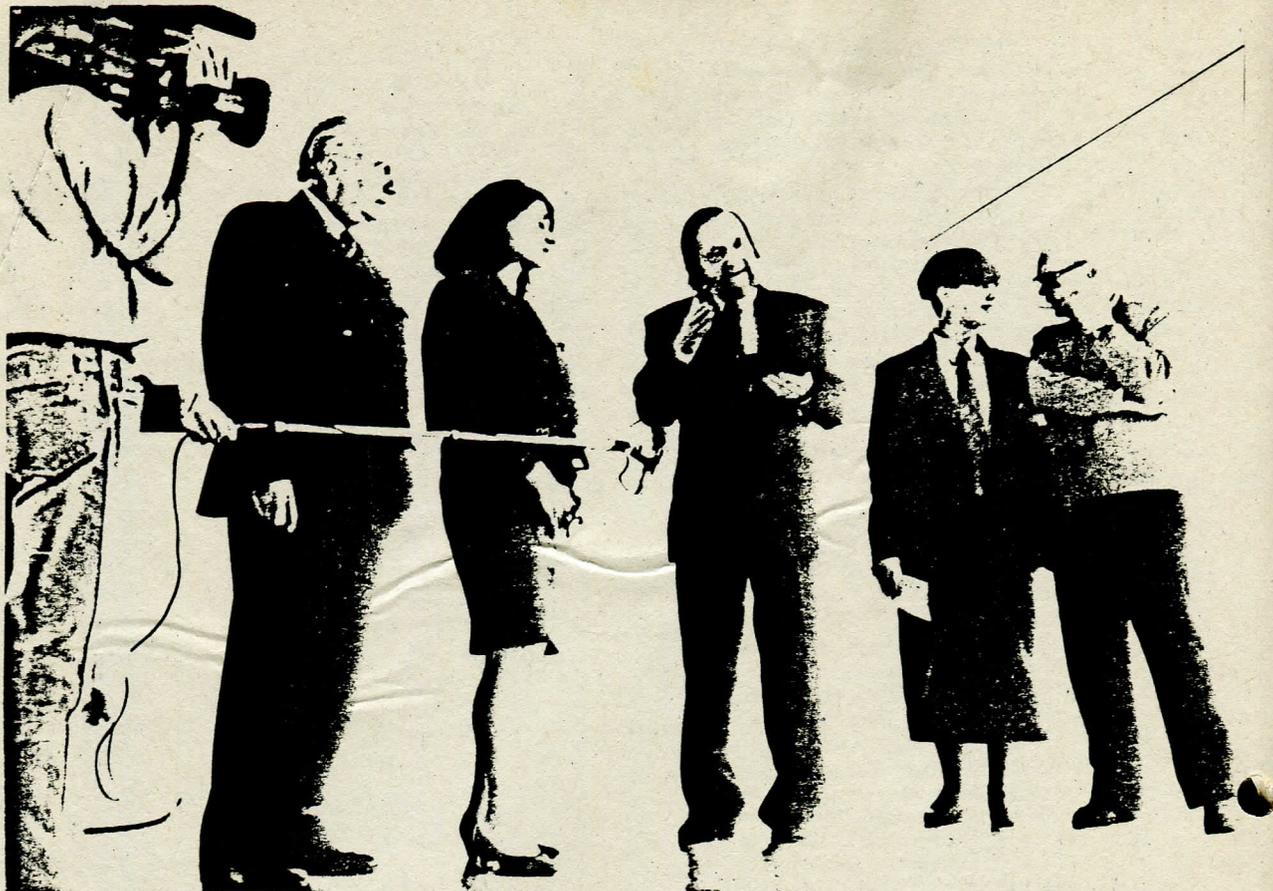


Foto sopra: 5.10.1990 - Premiazione al Museo d'Arte Moderna di Parigi. Da sinistra: Dr. Bloch (LASER D'ORO alla memoria di Dany Bloch), la direttrice del Museo Susanne Pagé, il promotore Rinaldo Bianda, il direttore dr. arch. Matilde Pugnetti, l'artista Gianni Toti (Premio TV PICTURE).

Foto in basso: 8.10.1990 - alla Tour Eiffel, consegna ufficiale del WORLD GRAPH per la Computer Art da parte del coordinatore Lorenzo Bianda. Nella foto: l'artista premiata Julie Kuzminska con il suo assistente.





UNESCO

LETTRE D'INFORMATION n°113

octobre 1990

Activités internationales

4 membres du C.I.C.T.

- Le CNRS images/media - Fondation Européenne des Métiers de l'Image et du Son,
- l'Agence Jules Verne,
- le Conseil Audiovisuel Mondial pour l'Édition et la Recherche sur l'Art (CAMERA)
- l'Association internationale pour la Vidéo dans l'Art et la Culture (AIVAC)

se sont associés pour le succès des

7èmes RENCONTRES INTERNATIONALES DE L'AUDIOVISUEL SCIENTIFIQUE - IMAGES ET SCIENCES

Cette Manifestation, mondialement la plus importante consacrée en 1990 à l'Image et à la Recherche, s'est tenue du 5 au 12 octobre à la Tour Eiffel et dans les neuf Musées de la Colline de Chaillot : le Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, le Musée National des Arts Asiatiques - Musée Guimet, le Musée du Cinéma, le Musée de l'Homme, le Musée de la Marine, le Musée de la Mode et du Costume - Palais Galliera, le Musée National des Monuments Français, le Palais de la Découverte, le Palais de Tokyo, le Centre National de la Photographie.

Les Rencontres Internationales de l'Audiovisuel Scientifique IMAGES ET SCIENCES étaient conçues et mises en place par le CNRS Images/media - FEMIS et l'Agence Jules Verne.

Jean Michel ARNOLD, Vice-président du CICT, en était le Délégué général.

A cette occasion, l'AIVAC a remis deux Grands Prix :

- le Prix DANY BLOCH, dans le cadre du programme d'ART-VIDEO présenté par le Festival VIDEO-ART de Locarno au Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, remis à Gianni TOTI par Rinaldo BIANDA, en présence de Matilde PUGNETTI,
- le Prix ENRICO FULCHIGNONI, en ouverture des Rencontres à la Tour Eiffel, remis à Madame KUZMINSKA, par Lorenzo BIANDA.

Le Prix CAMERA pour "une nouvelle écriture télévisuelle" a été remis à CHANNEL FOUR par Dan HAULICA, Président d'honneur du CAMERA et de l'Association Internationale des Critiques d'Art (AICA), nouvel Ambassadeur de la Roumanie auprès de l'UNESCO.

video art

**XI FESTIVAL INTERNATIONAL DE LA VIDEO ET DES ARTS ELECTRONIQUES
FORUM DES NOUVELLES IMAGES ET DE LA CULTURE EMERGENTE**



LOCARNO-LAGO MAGGIORE 31.8/2.9 1990

CANTON TICINO, LOCARNO
REGIONE LOMBARDIA, PROVINCIA DI VARESE, MACCAGNO
REGIONE PIEMONTE, CANNOBIO
RENCONTRES DE LOCARNO

TABLES RONDES: IMAGE INTELLIGENTE 4, VERS LE III^e MILLENAIRE
1. LES "FINS" DU MONDE / 2. HAUTE DEFINITION / 3. MONTE VERITA': QUEL FUTUR?

OEUVRES EN CONCOURS: SELECTION OFFICIELLE

GRAND PRIX DE LA VILLE DE LOCARNO - LASER D'OR A.I.V.A.C.
WORLD GRAPH, C.I.C.T. UNESCO - FILM TV PICTURE, CLUB DU MONTE VERITA'
CONSEIL DE L'EUROPE - REGIONE LOMBARDIA - D'ARS

MANIFESTATIONS COLLATERALES

IMAGO, FIN DE SIECLE; INSTALLATIONS REALISEES AVEC
LE MINISTERE HOLLANDAIS DE LA CULTURE

VIDEO THEATRE / MUSIQUE ELECTRONIQUE, ELECTRA-VOX ENSEMBLE
VIDEO DANSE / COMPUTER ART / WORKSHOPS / INSTALLATIONS / VIDEO AD LIBITUM

P.O. BOX 763 CH 6600 LOCARNO / TEL. (41-93) 31.22.08 FAX 31.22.07